QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

MARTEDI' 10 Giugno 1952
Anno VIII - N. 136
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: R.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-980, 63-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Elettori di Trieste

Calmatesi le polemiche elettorali la questione di Trieste ritorna nell'ombra di un velo di silenzio, e ciò proprio mentre si vocifera che le locali autorità alleate cercano di mettere i bastoni tra le ruote nei riguardi dell'esecuzione dell'accordo di Londra.

Che il problema giuliano rimanga sempre vivo, sempre identico lo dimostra il fatto che il blocco granitico dell'italianità di Trieste si è mantenuto intatto nei tre anni che sono decorsi dalla consultazione elettorale del 1949 all'attuale del 25 maggio 1952.

PERCENTUALE DEI VOTI

	1949	1952
All'Italia	63,70	62,92
Allo Stato libero	32,33	33,55
Alla Jugoslavia	4,15	4,73

In questi tre anni, alcuni ufficiali del Governo militare alleato hanno cercato di favorire gli indipendentisti; si dice che a questi ultimi — come seconda linea del suo fronte — Belgrado abbia passato larghissime sovvenzioni; gli Americani e gli Inglesi hanno portato Tito alle stelle; la propaganda in suo favore e quella contro l'Italia è stata, a Trieste, accanita; eppure il sentimento degli italiani della città giuliana non si è incrinato. Sono sempre lì, compatti a votare per l'Italia: possono dare il loro suffragio all'uno o all'altro partito, ma continuano a darlo alla loro Patria, perchè di patrie non ve n'è che una sola.

Diversa, invece, rispetto a tre anni fa è stata la distribuzione dei voti secondo i partiti. I due tipici slittamenti sono stati quelli dalla Democrazia cristiana verso il M.S.I. e dal Partito comunista al gruppo degli indipendentisti. Per il primo, le cause furono quelle stesse che si manifestarono in Italia, nei riguardi della generale tendenza verso destra. A Trieste, però, la propaganda missina è facilitata dal fatto che il problema nazionale trova colà il proprio epicentro, che l'amor di Patria raggiunge vette difficilmente immaginabili, che le delusioni da noi sofferte dopo il 1945 per quanto si riferisce agli Occidentali, furono e sono proprio quelle relative al problema della Venezia Giulia. Tuttavia i Triestini hanno dimostrato tanta coscienza democratica che il numero di voti dati al M.S.I. non è nemmeno lontanamente paragonabile a quello raccolto dai raggruppamenti di destra nell'Italia meridionale. Forse molti Triestini non hanno dimenticato che fu la guerra a far perdere Trieste, che fu Mussolini a volere il conflitto ed a piegare poi il capo, costretto a lasciare Trieste ed altre sei provincie italiane ai Tedeschi, nel 1943.

Per quanto si riferisce allo slittamento dal comunismo all'indipendentismo, esso rappresenta un fatto sociale. I ricordati gruppi politici sono ambedue favorevoli allo Stato libero, sebbene con certe leggere differenze di forma; il passaggio dall'uno all'altro significa, perciò, una perdita subita dal Partito comunista, inteso come esponente di determinate classi sociali. L'elettore, infatti, votando per gli indipendentisti e non più per i comunisti, ha mantenuto la propria idea nei riguardi della soluzione del problema politico-nazionale di Trieste in senso internazionalistico, ma ha abbandonato la lotta di classe nel campo sociale.

Il consueto sconfitto nelle elezioni triestine è il maresciallo Tito; il raggruppamento che lo rappresenta ha raggiunto il 2,75 % dei voti complessivi. I Triestini sorridono quando ricordano che nel 1945 e nel 1946 Kardelj dichiarava nei Congressi internazionali, di rappresentare la volontà della popolazione locale che, in maggioranza strabocchevole, desiderava l'annessione alla Jugoslavia.

Ma se nemmeno il 3 % dei Triestini desidera di essere annesso alla Jugoslavia, non è che gli Slavi a Trieste costituiscano soltanto il 3 % della popolazione. E', forse, interessante cercar di indagare, dai risultati delle elezioni, quanti essi possano essere.

Il ragionamento va impostato nel modo che segue: certamente italiani sono i 112.586 Triestini che hanno votato per i partiti nazionali; certamente slave sono le 8.473 persone che hanno votato per i partiti slavi (titoisti e democratici). I certamente slavi costituiscono il 6,99 % del gruppo dei «puri» (cioè italiani e slavi certamente tali). Vi sono, poi, i raggruppamenti comunisti ed indipendentisti nei quali si dovrebbe ritenere, a buon senso, che slavi ed italiani si trovino in proporzione analoga a quella riscontrata tra slavi «puri» ed italiani «puri». Secondo tale ipotesi, nei gruppi «misti» vi dovrebbero essere 4.046 slavi e 53.837 italiani votanti. Nel Comune di Trieste vi sarebbero, in totale 166.405 italiani e 12.519 slavi che hanno votato. Vogliamo pure ammettere che, nell'ambito dei raggrupnamenti favorevoli allo Stato libero, gli slavi siano più numerosi di quanti risultano dal rapporto tra slavi puri ed italiani puri da noi calcolato. Estendiamolo fino ad un 10 %, ma da ciò risulterà che il 90 % della popolazione triestina è etnicamente italiana e che gli slavi, nel Comune di Trieste, sono al massimo 27.000 e non le folli cifre che essi usano sbandierare.

E' questa constatazione che dovrebbe far molto riflettere gli Alleati. La proporzione non è forse esatta, ma è certamente indicativa ed induce a pensare come possa essere una situazione pericolosa quella di tenere lontana dalla Patria una popolazione che per il 63 % dichiara apertamente di volere la riannessione al proprio Paese e che per il 90 % risulta essere d'origine italiana. E gli italiani non dimentichino che il problema di Trieste continua ad esistere.

Diego de Castro

Documenti e confessioni sullo spionaggio in Francia

Relazioni alla C. G. T. su tutte le partenze di militari e di materiali per l'Indocina - Un rapporto sul segretissimo centro di ricerche di Brusc - Ramificazioni anche in Italia? - Vasta mobilitazione dei servizi di controspionaggio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 giugno.

Da quarantotto ore tutti i servizi del controspionaggio francese sono mobilitati per ricostruire le fila del complotto contro la sicurezza esterna dello Stato che è stato scoperto a Tolone. Agenti del Deuxième Bureau sono già partiti per l'Italia per cercare le ramificazioni di questo affare anche a La Spezia, a Taranto e negli altri porti militari italiani perchè, secondo alcuni accertamenti, sembra che la raccolta di informazioni sulla difesa navale italiana e su quella francese facessero parte della stessa centrale spionistica.

A questo proposito *France-Soir* pubblica stasera una notizia, che però non ci è stata confermata da nessun'altra fonte ed abbiamo anzi motivo di ritenerla per lo meno prematura, secondo la quale sarebbe imminente un incontro fra il ministro italiano Scelba e il ministro francese Brune per prendere accordi su un piano di difesa comune contro le spie dei porti.

I documenti sequestrati

In ogni modo, l'esistenza di questa organizzazione è ormai provata in modo sicuro non soltanto attraverso i documenti sequestrati, ma anche dalle confessioni rese all'autorità inquirente da due degli agenti arrestati. I documenti esaminati finora consistono in:

1) un piano generale del porto di Tolone;

2) un piano della difesa e opere strategiche del porto;

3) un piano di sabotaggio delle centrali elettriche;

4) una relazione completa di tutti i convogli per l'Indocina transitati da Tolone, comprendente gli effettivi di uomini, armi, munizioni, rifornimenti e notizie sulle opinioni politiche dei sottufficiali e graduati;

5) istruzioni inviate da Parigi sulla tecnica per organizzare una rete di informazioni e per assicurarne il funzionamento;

6) un rapporto sul centro di ricerche scientifiche della marina da guerra di Brusc.

Quest'ultimo documento è scritto di pugno da un radiotelegrafista dell'Arsenale, Emile Deyris, di 34 anni, non iscritto a nessun partito ed estraneo ad ogni opinione politica. Il testo del suo rapporto comincia con le parole: «Laboratoire A.S.M.», che è appunto il nominativo del laboratorio per le ricerche antisottomarine di Brusc, ossia di una delle installazioni più segrete della marina francese.

Il rapporto Deyris dà i piani di tutti gli impianti radar messi ultimamente in servizio e che costituiscono i modelli più perfezionati ottenuti dalle ricerche americane e francesi in questo campo. Esso contiene anche una minuziosissima descrizione del centro di Brusc, che è situato in riva al mare, in una villa isolata a tredici chilometri da Tolone. Le esperienze che vi si fanno, oltre che sui nuovi tipi di radar, riguardano l'intercettazione dei sottomarini per mezzo degli ultrasuoni. A Brusc lavorano anche alcuni specialisti tedeschi, che vivono nella villa insieme con le loro famiglie. E' in mezzo a loro che Deyris ha potuto trovare dei complici? L'inchiesta giudiziaria cerca ora di chiarire anche questo punto; arrestato stamane, Emile Deyris ha riconosciuto il documento scritto da lui ed ha ammesso di averlo compilato dietro un compenso di denaro dal quale aveva bisogno per provvedere all'educazione dei suoi cinque figli.

Benchè quasi tutte le persone arrestate siano comuniste ed in genere dirigenti sindacali della C.G.T., Deyris non è il solo iscritto al partito, ciò che potrebbe far credere ad una organizzazione più vasta e con scopi non esclusivamente politici. Ricordate Johannès Mentha, l'enigmatica figura di ex colonnello della Resistenza del quale al momento del suo arresto dicemmo che era probabilmente uno dei personaggi centrali di tutto l'affare? Ebbene, risulta ora che il colonnello Mentha non soltanto non è comunista, ma è anzi un esponente dell'estrema destra: egli è stato iscritto, almeno sino alla fine del 1951, al Rassemblement del generale De Gaulle, e si è presentato candidato alle elezioni municipali di Tolone in una lista gollista.

Indirizzi precisi

Comunista è invece Marcel Mayen, di 38 anni, segretario del Sindacato ferroviari di St. Raphaël, arrestato ieri in seguito alla scoperta di un rapporto scritto di suo pugno, nel quale erano minuziosamente elencati i convogli in partenza per l'Indocina. Anche Mayen ha finito per riconoscersi autore del documento ed ha dichiarato di averlo compilato dietro richiesta dei suoi superiori della C.G.T. di Tolone. Ha però aggiunto: «Non credevo di far male e mi pento molto del mio operato, ora che capisco ciò che ho fatto». Invitato allora dal giudice istruttore a fare i nomi dei suoi superiori che lo hanno spinto a quell'azione, Mayen si è turbato ed ha lasciato comprendere che se lo avesse fatto la sua famiglia sarebbe stata esposta a gravissime rappresaglie.

Il rapporto Mayen era accompagnato dalla seguente lettera:

«Cari compagni, unisco una situazione delle partenze per l'Indocina effettuate fra il 1° gennaio 1950 e il 12 febbraio. Per gli incidenti: 1) un'inchiesta della nostra polizia locale sui manifestini messi nei vagoni ha portato alla sospensione di alcuni ferrovieri; 2) i soldati si sono divertiti a tirare il segnale d'allarme prima della partenza del treno. Non ci sono stati altri incidenti che io sappia.

«Queste partenze sono state effettuate dalla stazione di St. Raphaël. Quanto alla stazione di Fréjus, le partenze sono state quasi nulle; qualche isolato, un gruppo d'una ventina al massimo.

«Saluti fraterni».

L'insieme di questi documenti, oltre alle confessioni di Emile Deyris e di Marcel Mayen hanno permesso al Tribunale militare marittimo di Tolone di aprire l'inchiesta «contro ignoti per attentato alla sicurezza esterna dello Stato». Ci sono poi gli altri documenti sequestrati sabato scorso durante la perquisizione alla sede comunista, in spoglio dei quali è ancora in corso. Fra quelli già esaminati è stato trovato però un rapporto dettagliato e corredato da piante topografiche delle piste di lancio dei V-2, nell'isola di Levant, e le istruzioni relative agli atti di sabotaggio da compiere a bordo delle navi da guerra.

Infine, uno schedario contenente gli indirizzi dei comunisti della regione ha permesso di scoprire l'esistenza di una cellula anche fra gli agenti della polizia locale e di constatare che persino alcuni sottufficiali e graduati della marina da guerra sono iscritti al partito.

Il giudice Roth prosegue la inchiesta in unione ai servizi dell'esercito, della marina e della difesa territoriale. Oggi, a Tolone, egli ha partecipato ad una lunga conferenza segreta presieduta dal procuratore generale Ortelli, della Corte di Aix en Provence, alla quale erano presenti anche il procuratore della repubblica Quercy e il direttore della polizia Camus. E' però probabile che, dati gli sviluppi sempre più vasti che sta assumendo l'affare delle spie dei porti, la inchiesta giudiziaria passerà dal piano locale a quello nazionale e che essa verrà presto affidata alla magistratura di Parigi.

Sandro Volta

Le prime basi per l'accordo tra i quattro partiti democratici

La manifestazione unitaria per l'anniversario di Matteotti - L'on. Villabruna chiede consultazioni stabili almeno tra i "minori,, ed il PRI propone un comitato consultivo tra le segreterie ed i gruppi parlamentari - Il congresso e gli imbarazzi del MSI

Roma, 9 giugno.

V'è da credere che il voto con cui la Camera approverà domani pomeriggio il passaggio alla discussione degli articoli della legge antifascista sarà quasi plebiscitario: la destra democristiana ha fatto sapere che non intende essere il «cavallo di Troia» dei neofascisti nella D. C., i repubblicani e i socialdemocratici sono favorevoli senza riserve, anche l'estrema sinistra voterà a favore. Di parere contrario saranno perciò soltanto, oltre i monarchici ed i missini, i liberali (nemmeno tutti) che hanno già illustrato la loro riluttanza ad approvare la legge, nella convinzione che si possano egualmente colpire i reati in essa contemplati servendosi del Codice penale in vigore.

La posizione dei liberali

In questo spirito l'on. Cocco Ortu ha presentato un ordine del giorno che costituisce praticamente una preclusiva per il passaggio all'esame degli articoli giacchè vi si suggerisce al Governo, per l'appunto, di difendere la democrazia con i mezzi che gli offre la legge ordinaria e di preoccuparsi di adeguare entro l'anno il Codice penale alla Costituzione. Il contrasto, come si vede, è sui mezzi e non sulla sostanza: si può quindi dire con tranquillità che anche i liberali, nonostante il loro voto contrario, si affiancano a quella solenne riaffermazione di anti-fascismo che sta per venire dalla Camera.

La linea di frattura in questo schieramento è, se mai, un'altra ed è quella che divide i quattro partiti del blocco democratico dai due dell'estrema sinistra. Essa si è già delineata chiaramente nelle discussioni dei giorni scorsi e si preciserà ancor più nettamente quando si passerà all'esame dei singoli articoli del provvedimento. Anche oggi la stampa comunista ironizzava sulla sincerità dell'antifascismo governativo, profittizzava che la legge resterà inutilizzata e si sa bene quale sia la ragione di tanta acrimonia: da questa parte non si può ammettere che la battaglia per la difesa democratica, coi i risultati delle ultime elezioni han dato nuovo vigore, sia combattuta su due fronti ed impegni il Governo a contrastare, oltre la minaccia di destra, anche quella di sinistra.

Al contrario, questo impegno che De Gasperi volle definire «polivalente» è una condizione essenziale della solidarietà tra i quattro partiti democratici, anch'essa rafforzata dai risultati elettorali, e nessuno dei quattro intende venirvi meno. Lo hanno riconfermato ieri gli oratori che hanno partecipato alla commemorazione di Matteotti: Ravaioli per la Democrazia cristiana, Cattani per i liberali, Reale per i repubblicani, Romita per i socialdemocratici — dando vita ad una manifestazione che i loro giornali definiscono «densa di prospettive politiche». Lo hanno ripetuto Villabruna, nel suo discorso di Genova, e la Direzione repubblicana nella mozione conclusiva dei suoi lavori.

La nuova solidarietà

Da tutte questa manifestazioni sono anzi emerse delle indicazioni piuttosto precise, che vanno al di là delle generiche dichiarazioni programmatiche. Ormai si pensa a dare una base permanente alla solidarietà dei quattro partiti, sia che si arrivi in autunno alla ventilata ricostituzione del Governo quadripartito, sia che si rimanga sulle posizioni attuali. Il segretario del P.L.I. ha accennato alla possibilità di stabilire delle forme di consultazioni stabili almeno tra i tre partiti «minori», e sarebbe già un primo passo chiarificatore. I repubblicani vanno ancor più al concreto e propongono la creazione di un Comitato consultivo tra le quattro Segreterie per coordinare l'attività da svolgere nel Paese ed uno tra i quattro gruppi parlamentari, per coordinare l'attività nel campo legislativo. C'è insomma un certo fervore di propositi, una diffusa volontà d'azione che dànno un tono di novità al momento postelettorale; e, se durerà, porterà certo buoni frutti.

In tema di neofascismo v'è ancora da dire che Scelba, probabilmente, annuncerà domani alla Camera, che il Governo autorizzerà lo svolgimento del Congresso del M.S.I., appena ne verrà presentata regolare richiesta al Questore della città ove si intende svolgerlo. Si farà il Congresso, dunque, forse entro il prossimo mese e sarà certo un bel vedere poichè i neofascisti, nel timore dello scioglimento, faranno il possibile per non dare scandalo.

Non sarà una impresa facile poichè il neofascismo è quello che è, coi suoi miti, i suoi odii e le sue nostalgie: nel movimento vi è una eggueriita pattuglia decisa a non accettare compromessi tattici ed a defenestrare l'attuale segretario De Marzanich, ancora troppo moderato per i suoi gusti. I dirigenti sono già all'opera per tener fuori dal Congresso i più turbolenti e fanno sapere, per esempio che non vi saranno ammessi nè Giorgio Pini, l'esponente antimonarchico e antiatlantico del neofascismo settentrionale, nè il comandante Ferrini, l'oppositore di Valerio Borghese, nè il colonnello Invrea nè Pettinato, «elementi dimissionari, o radiati dal partito o del tutto estranei».

In tema di comunisti, invece, l'annuncio che Ridgway, il comandante atlantico, sarà a Roma il 16 di questo mese ha riportato alla ribalta le ipotesi sul loro atteggiamento e i timori di episodi analoghi a quelli verificatisi in Francia per la stessa occasione. Non vi è che da ripetere quanto si è ripetuto nei giorni scorsi: la situazione sembra sconsigliare all'estrema degli atti di forza (si pensa che tutto si esaurirà nel giro di alcune platoniche dimostrazioni di «partigiani della pace»), ma, se questi fossero tentati, si provvederà a rintuzzarli severamente.

e. f.

Luigi Einaudi oggi a Siracusa per le «Troiane» d'Euripide

Siracusa, 9 maggio.

Il Presidente della Repubblica assisterà domani alla rappresentazione delle «Troiane» al Teatro Greco. Il Capo dello Stato arriverà a Siracusa via mare a bordo della corazzata «Doria», che getterà le ancore nel Porto Grande. Nella mattinata il Presidente visiterà i principali monumenti cittadini ed i ruderi della zona archeologica siracusana.

La frana della Valle d'Aosta

Le poche case di Peuilliaye, nell'alta valle d'Aosta, risparmiate dalla frana che ha inghiottito nella sua tragica rovina anche l'alpeggio di Chamen. Tra il fango e le rocce giacciono i cadaveri di quattro pastori. (Vedere il nostro servizio in quinta pagina)

Il re di Giordania alla ricerca della regina fuggita in Svizzera

La sovrana ha chiesto la protezione della polizia - Dramma familiare o politico? Si parla anche di intrighi di corte per una eventuale successione al trono

(Nostro servizio speciale)

Losanna, 9 giugno.

Non è di tutti i giorni la notizia di una regina che scappa. Il fatto sensazionale ha in Losanna, che è da qualche anno la città rifugio dei monarchi ancora sul trono e dei molti altri spodestati, il suo teatro e le sue non meno sensazionali quinte di scena. Ma procediamo con ordine e narriamo cronologicamente i fatti.

Venerdì scorso il direttore di un grande albergo di Losanna, che ha la sua sede vicino alle rive del Lago Lemano, fu chiamato dalla regina Zain,' la quale da una settimana alloggiava in uno dei più sontuosi appartamenti dell'albergo. E' una signora di

Re Talal di Giordania

media statura, la chioma nera, il volto dolce, moglie del re Talal di Giordania, lo Stato musulmano situato nella penisola arabica e che confina con la Palestina. La regina comunicò al direttore dell'albergo la sua decisione di lasciare l'appartamento perchè partiva.

La comunicazione venne fatta alla presenza del figlio primogenito, il principe Hussein, il quale si trovava temporaneamente in Svizzera e doveva proseguire alla volta di Londra per entrare in un collegio inglese. Dopo la comunicazione, la regina e il principe diciassettenne fecero venire un taxi, vi fecero caricare le valigie e si allontanarono.

Il giorno dopo, sabato, arrivò a Losanna da Parigi il re Talal. E' un uomo di 46 anni, dal volto asciutto, dall'aria giovanile, gli occhi scuri, piccoli baffi. Egli aveva con sè il figlio minore di 6 anni ed era accompagnato dall'ambasciatore di Giordania a Parigi, Abdul Majeed Heider. Il re era sicuro di trovare la moglie a Losanna, alla quale aveva comunicato la data del suo arrivo e a cui aveva scritto che i medici di Parigi, ove si era appositamente recato per consultarli, gli avevano riscontrato una forma grave di esaurimento nervoso, dandogli però sicure speranze di guarigione. Le aveva anche aggiunto che intendeva rientrare il più presto possibile in Giordania, dove urgenti affari di Governo richiedevano la sua presenza.

Dopo tali comunicazioni, re Talal non aveva dubbi di sorta di trovare a Losanna la regina. Si recò in albergo, chiese di lei e con la più viva meraviglia, apprese che era partita senza lasciar detto nulla. Re Talal interrogò il direttore, si fece narrare nei più minuti particolari la scena della vigilia, ma il direttore, pur approfondandosi in scuse, non potè soddisfare la sua legittima curiosità: egli non sapeva nulla.

Allarmato, preoccupato, re Talal iniziò la sua inchiesta quasi poliziesca. Fece cercare l'autista del taxi che aveva preso a bordo la regina e il principe e chiese dove li avesse accompagnati. L'autista però non volle parlare, disse di non sapere nulla, di non ricordare nulla. Allora il re andò alla stazione, prese il treno per Ginevra, si recò a tutti i posti di frontiera con la Francia e interrogò i funzionari di polizia, ma non ebbe che risposte negative. Nessuno aveva visto la regina.

Sempre più turbato e impressionato per lo scandalo che andava dilagando, egli fece partire subito per Roma in aereo il suo aiutante di campo maggiore Jarrah, coll'incarico di fare ricerche della regina e del principe a Roma ed a Firenze, presso alcune famiglie di conoscenti, dove è presumibile che essi abbiano trovato asilo.

A questo punto è avvenuto il colpo di scena. Si è diffusa oggi la voce che la regina e il principe non hanno lasciato la Svizzera e che essi si troverebbero nei pressi di Ginevra, ove avrebbero chiesto protezione alle autorità di polizia del Cantone di Vaud. La notizia, diffusasi in un baleno negli ambienti stranieri di Ginevra, ha provocato da parte di alcuni giornalisti la domanda a un funzionario di polizia se essa rispondesse a verità. Il funzionario, pur osservando di non sapere esattamente dove la regina e il principe si trovino, ha però confermato che essi sono ancora in territorio elvetico.

Sembra che la regina abbia detto che la condizioni di salute del marito, la cui eccitazione nervosa sconfina a volte nell'insanità mentale, l'hanno consigliata ad un tale passo. Re Talal ha contratto matrimonio con la principessa Zain nel novembre 1934 e ha avuto da lei tre figli e una figlia. Il primogenito è con la madre, il secondogenito è transitato per Roma ieri diretto in Svizzera, il terzo si trova col padre.

Il sovrano della Giordania è salito sul trono da poco e cioè dalla morte del padre, re Abdullah il quale, come si ricorderà, venne assassinato in circostanze misteriose. La tragica morte del padre ha molto influito sulle condizioni di salute del figlio, il quale era già sofferente di nervi, procurandogli un turbamento psichico che ancora non è riuscito a superare. Sembrano queste le segrete ragioni che hanno indotto la regina Zain a fuggire il marito e a nascondersi nei pressi di Ginevra. Ma dietro la cortina di questo dramma familiare, pare che si svolga un altro oscuro dramma politico.

La situazione della Giordania non è molto chiara. I suoi rapporti con i Paesi vicini sono piuttosto difficili, se non preoccupanti. Per quanto il Capo del Governo della Giordania, Tewfik Pascià, abbia fatto attestazione di lealtà a re Talal, corre sottomano di spodestarlo e di far salire sul trono il fratello della regina, il principe Nasser o il figlio primogenito dell'attuale sovrano.

S. G. Strachsen
della Reuter

Biglietti estivi per 18 itinerari turistici

Riduzioni ferroviarie di circa il 70% - Validi dieci giorni saranno messi in vendita il primo luglio

Roma, 9 giugno.

Come già annunziato, il 1° luglio entreranno in vigore i biglietti di libera circolazione ad itinerario fisso sulle FF. SS. Si sta procedendo, in questi giorni, alla stampigliatura dei 18 itinerari fissi scelti con criteri esclusivamente turistici.

I prezzi della terza classe corrisponderanno ad un terzo del costo di un abbonamento ordinario calcolato per il primo mese di validità, e cioè due tredicesimi del prezzo annuo. I prezzi della seconda e della prima classe corrispondono rispettivamente a 1,50 e 2,25 volte quelli della terza classe.

I biglietti di collegamento per raggiungere un qualsiasi punto di partenza dell'itinerario fisso saranno rilasciati in base alla tariffa del 25% in uno qualunque dei sei giorni precedenti l'inizio di validità del biglietto di libera circolazione. I biglietti di libera circolazione sono nominativi e verranno rilasciati a vista. Nessun deposito cauzionale è dovuto, come pure non si rilasciano biglietti intestati a due persone.

Il viaggiatore ha facoltà di iniziare l'utilizzazione del biglietto in qualunque giorno a partire da quello del rilascio fino al termine del mese successivo a quello del rilascio stesso. Perciò, dovrà essere sua cura di fare apporre il timbro d'inizio dell'utilizzazione da una qualsiasi delle stazioni site sull'itinerario del biglietto. I biglietti sono validi 10 giorni e sono prorogabili a richiesta del viaggiatore presso qualsiasi stazione, una o più volte fino a raddoppiare la primitiva validità mediante il pagamento per ogni giorno di proroga di un supplemento pari a un decimo del prezzo del biglietto.

E' consentito il cambio del biglietto con altro di classe superiore dietro pagamento della differenza di prezzo fra le due classi. Per l'uso dei detti biglietti è sufficiente la carta d'identità, il passaporto od un documento di identificazione.

Sulla sistemazione del personale coadetto straordinario della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato il ministro dei trasporti, on. Malvestiti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il problema della sistemazione dei quattordicimila straordinari delle Ferrovie dello Stato — ha detto il ministro Malvestiti — è ormai vicino ad essere risolto. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo disegno di legge che, dopo la firma del decreto del Presidente della Repubblica, sarà al più presto presentato al Parlamento.

«Nel disegno di legge si è cercato di semplificare al massimo il congegno del passaggio in ruolo, sicchè le relative operazioni di sistemazione degli straordinari saranno compiute nel più breve tempo possibile.

«Allorchè sarà completato questo lavoro di sistemazione, le ferrovie — ha concluso il ministro Malvestiti — non avranno più avventizi. Avranno, in generale, solo operai per lavori saltuari, come assuntori, marinai sulle navi-traghetto "per i periodi di punta"».

Proposte nuove indennità agli amministratori comunali

Roma, 9 giugno.

Gli amministratori comunali sono chiamati ad assolvere funzioni che costringono molto spesso i designati ad abbandonare o a ridurre notevolmente le proprie attività professionali, e da ciò la necessità che l'amministratore comunale sia indennizzato per il tempo e la attività impiegati nell'interesse della pubblica cosa. Finora le norme in materia stabilivano la facoltà dell'assegnazione di un'indennità mensile, essendo questa iscritta fra le spese facoltative, non veniva approvata dagli organi tutori quando i bilanci dei comuni risultavano deficitari.

Con un provvedimento legislativo d'iniziativa parlamentare si dà facoltà ai Consigli comunali di determinare, entro limiti graduati in relazione alla popolazione del Comune, l'entità dell'indennità senza tener conto della situazione finanziaria del bilancio.

Richiamandosi alla classificazione dei comuni stabilita dal decreto 7 gennaio 1946, il provvedimento stabilisce che le indennità per i sindaci vadano da 120 a 200 mila lire per la classe A; da 80 a 150 mila per la B; da 60 a 120 mila per la C; da 40 a 100 mila per la D; da 30 a 70 mila per la E e da 20 a 50 mila per la F. Per le altre classi il limite massimo dell'indennità mensile di funzione è di L. 20.000.

Agli assessori dei comuni delle prime tre classi spetta un'indennità non inferiore ai quattro quinti di quella fissata per il sindaco, mentre per gli assessori dei comuni delle altre classi l'indennità non può superare i quattro quinti di quella fissata per il sindaco.

Carri armati in azione a Koje

12 morti tra i prigionieri e 2 tra gli americani - Numerosi i feriti I comunisti chiedono la ripresa delle trattative a Pan Mun Jom

Isola di Koje, 9 giugno.

Le truppe americane, appoggiate dai carri armati, hanno sostenuto un'accanita battaglia contro i fanatici prigionieri di guerra comunisti del recinto n. 76, i quali hanno opposto loro resistenza nel frazionamento in gruppi di 500.

Il provvedimento è stato ordinato dal Brigadiere Generale Haydon Boatner, comandante dell'isola. Il Generale ha dichiarato che l'azione è stata preceduta da tre giorni di manovre con carri armati davanti ai recinti «per far comprendere ai rossi che in fatto di disciplina non c'è da scherzare».

Il generale americano aveva dato al capo del campo rosso Lee Hak Koo l'ordine di radunare i suoi compagni in mezzo al campo entro determinato tempo. Quindici minuti dopo scaduto l'ultimatum i soldati americani facevano irruzione nel recinto. I soldati hanno fatto uso dei lanciafiamme, bombe a mano dirompenti e bombe lacrimogene.

Notizie particolari recano che i soldati americani sono entrati nel recinto 66, quello dov'era stato tenuto in ostaggio l'ex-comandante del campo, Brigadiere Generale Francis Dodd, in perfetto assetto di guerra, affiancati dai carri armati. I comunisti, che nei giorni precedenti si erano preparati costruendo trincee e fabbricandosi armi di offesa rudimentali, li hanno accolti con ostilità e la zuffa è incominciata accanita.

Il generale Boatner ha dichiarato che «senza dubbio vi sono delle perdite anche dalla parte americana».

Fino al momento attuale, infatti, risulta che vi sono per la meno 12 morti fra i comunisti e 2 fra gli americani. Numerosi sono i feriti.

Il comando dell'U.N.O. ha pubblicato oggi un comunicato contenente il testo della lettera con la quale i comandanti comunisti in Corea, Kim Il Sung e Ten Teh Huai, chiedono al gen. Clark, comandante in capo delle forze dell'U.N.O., di inviare i suoi delegati a Pan Mun Jom per riprendere i negoziati di armistizio.

I comandanti comunisti affermano in conclusione che per risolvere l'ultima questione pendente è assolutamente necessario che la conferenza di armistizio si riunisca regolarmente.

Il gen. Clark sta attualmente preparando la risposta alla nota comunista.

Si ha intanto da Hong Kong che lord Alexander, in viaggio per la Corea, in una dichiarazione alla stampa fatta dopo il suo arrivo in quella città, ha detto che la sua visita alle unità alleate «non ha il significato di una misura di urgenza ma trae origine dall'invito di un amico personale quale il generale Mark Clark». Pregato di precisare se proporrà la partecipazione di un rappresentante inglese ai negoziati di Pan Mun Jom, il Ministro della Difesa britannico ha assicurato che non solleverà tale problema, aggiungendo però che darebbe subito il suo benestare qualora il generale Clark avanzasse un suggerimento in questo senso. Lord Alexander ha infine espresso la speranza nell'esito dei negoziati di Pan Mun Jom dato che da ambedue le parti si desidera un armistizio, pur rilevando che «le trattative di pace sono state molto deludenti e sembra di essere più lontani che mai da un armistizio».

Trattative interconfederali per gli assegni familiari

Roma, 9 giugno.

Presso il Ministero del Lavoro sono continuati oggi i lavori della commissione dei tecnici della Confindustria e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) per gli assegni familiari.

La commissione ha accertato la disponibilità che verrà a crearsi in seguito all'aumento del massimale per i lavoratori uomini e delle anticipazioni di cui potrà fruire la gestione INPS, disponibilità che può valutarsi intorno ai 95 miliardi, pari al previsto ammontare annuo dell'imposta straordinaria sulla mano d'opera impiegata. La commissione ha poi formulato alcune ipotesi per l'utilizzazione di tale ammontare con diverse ripartizioni dell'aumento degli assegni tra le varie categorie di beneficiari.

Tali ipotesi verranno sottoposte alla trattative delle delegazioni sindacali che torneranno a riunirsi, presso il Ministro

CRONACA CITTADINA

OGGI SI CONOSCERANNO I RISULTATI DEFINITIVI

Le elezioni amministrative in trenta Comuni della Provincia

La Democrazia Cristiana ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle provinciali per il Collegio di Cavour - Delle elezioni comunali si conoscono i risultati ufficiosi

Senza alcun incidente, e con una notevole percentuale di votanti, domenica si sono svolte le elezioni amministrative in trenta comuni della provincia.

Il risultato più importante e quindi più atteso, era quello del collegio di Cavour dove, in seguito alla morte, avvenuta mesi or sono, del consigliere provinciale prof. Cossolo, della Democr. Cr., è stato necessario indire le elezioni in tutti i comuni.

La vittoria è toccata alla Democrazia Cristiana che ha ottenuto la maggioranza assoluta con 11.519 voti (50,2%), contro 5404 voti (22,9%) dei socialcomunisti, 3617 (15,4%) dei liberali e 2787 (11,8%) dei socialdemocratici (PSDI).

Il nuovo eletto in sostituzione del prof. Cossolo è il signor Enrico Gastaldetti. Per i socialcomunisti era sceso in lizza Enrico Favont, per i liberali Aldo Bobbio, e per i socialdemocratici Ignino Monti. In seguito a questo risultato la composizione del consiglio provinciale di Torino non muta nella ripartizione dei seggi tra i vari partiti.

Le cifre sopra riportate sono quelle ufficiali trasmesse dalla Prefettura. Per i risultati particolareggiati bisogna invece affidarsi a informazioni soltanto ufficiose.

Angrogna: 231 socialcom.; 116 d.c.; 82 lib.; 21 sociald. - **Bibiana**: 796 d.c.; 209 socialcomunisti; 154 lib.; 134 socialdemocratici. - **Bricherasio** 709 d.c.; 502 socialcom.; 250 lib.; 121 sociald. - **Buriasco**: 553 d.c.; 73 lib.; 91 socialdem.; 26 socialcom. - **Campiglione** 444 d.c.; 73 socialcom.; 64 lib.; 61 socialdem. - **Cavour** 1766 d.c.; 648 lib.; 237 socialdem.; 201 socialcom. - **Cercenasco** 517 d.c.; 334 lib.; 59 socialcom.; 34 socialdem. - **Garzegliano**: 252 d.c.; 48 lib.; 21 socialcom.; 17 socialdem. - **Luserna**: 1133 socialcom.; 933 d.c.; 823 socialdemocratici; 264 lib. - **Lusernetta**: 203 d.c.; 105 socialcom.; 44 socialdem.; 21 lib. - **Macello**: 381 d.c.; 197 lib.; 101 socialcomunisti; 71 socialdem. - **Osasco**: 333 d.c.; 39 socialdem.; 33 socialcom.; 21 lib. - **San Secondo**: 817 d.c.; 633 socialcom.; 232 socialdem.; 177 lib. - **Torre Pellice**: 831 socialcom.; 682 d.c.; 439 socialdem.; 362 lib. - **Vigone** 1282 d.c.; 597 lib.; 297 socialcom.; 164 socialdem. - **Villafranca** 1735 d.c.; 867 socialcom.; 339 lib.; 265 socialdemocratici - **Villar Pellice** e **Bobbio Pellice**: 509 socialcom.; 217 d.c.; 93 socialdem.; 78 lib.

I risultati definitivi per tutti i Comuni dove si svolgono le elezioni amministrative saranno resi noti ufficialmente nella giornata di domani. Per ora si sa che a Castiglione la D.C. si è affermata con le preferenze, malgrado voti in meno di lista. A Pancalieri, Chialamberto, Inverso Pinasca hanno vinto, invece, i socialcomunisti. A Sauze d'Oulx è stata confermata la D.C.; a Mombello è risultata in testa la lista civica (indipendenti e D.C.); a Mazzè la vittoria è toccata alla lista formata da D.C., P.S.D.I. e P.L.I.; il comune era prima amministrato dai socialcomunisti. A None 12 seggi sono stati assegnati alla D.C. e 3 ai socialcomunisti; a Pinasca la D.C. ha ottenuto 508 voti contro 324 dei P.C.I. e 424 degli indipendenti. A Vistrorio hanno vinto i socialcomunisti; la D.C. non aveva presentato lista come a Inverso Pinasca. A Osasco è stata riconfermata la D.C.: a San Secondo la lista cattolica ha ottenuto 13 seggi contro 5 della lista valdese a cui in precedenza era affidata l'amministrazione del comune. A Macello 12 seggi sono toccati alla lista dei combattenti e indipendenti di sinistra e 3 alla D.C.; a Bairo Torre ha vinto la lista degli indipendenti (contrassegno: pino in un triangolo). A Macello, Osasco e S. Secondo hanno avuto luogo contemporaneamente le elezioni amministrative e comunali.

Orario dei negozi

Giovedì, festa del «Corpus Domini», rimarranno aperte fino alle ore 13 le panetterie, le rivendite, le latterie e i negozi di fiori. Chiusura completa dei negozi dei settori alimentare, abbigliamento, arredamento.

Delegazione americana all'Unione Industriale

E' iniziato ieri all'Unione Industriale un ciclo di conferenze alle quali partecipano cinque esperti americani e numerosi industriali e tecnici delle aziende torinesi. Le riunioni, che si svolgono secondo un programma stabilito dal comitato organizzatore, si protrarranno sino a sabato. La iniziativa, già attuata in altre città, ha lo scopo di offrire ai partecipanti la possibilità di informarsi sulla tecnica americana adottata in materia di gestione industriale e dei principi produttivistici seguiti negli Stati Uniti, e di esaminarne l'applicazione in Italia attraverso l'esame dei problemi posti in discussione. La delegazione americana è composta da Charles H. Percy presidente della «Bell-Howell» di Chicago, Reeton P. Lander direttore di produzione della «Bryant Electric» di Bridgeport, James Taylor direttore del reparto addestramento vendite della «Alexander Smith» di New York, John E. Ellsworth vice-presidente della «Ensign-Bickford» di Simsbury e Arthur C. Nielsen jr. vice-presidente della «A. C. Nielsen» di Chicago.

Dalle armature del cantiere piombano venti operai sul ladro motorizzato in fuga

Un muratore l'aveva visto entrare nel loro spogliatoio - Allarme, inseguimento ad arresto

Verso le 15 di ieri un carpentiere, che lavorava su di un cornicione d'una casa in costruzione in via Nizza, notava un giovanotto che, con aria indifferente, era entrato nel cantiere e si stava avvicinando alla baracca di legno che serve da spogliatoio.

— Laggiù! — gridava il carpentiere — Chi è lei? Cosa vuole?

— Sono l'elettricista — rispondeva l'altro, accostandosi sempre più alla porta della baracca.

— Ma se l'elettricista è appena andato via! Cosa vuole, lei?

Il giovanotto, invece di rispondere, guizzava con mossa fulminea nell'interno dello spogliatoio e l'operaio, attraverso le finestruole, lo vedeva frugare convulsamente negli abiti.

— Al ladro! Al ladro! — urlava e dava l'allarme ai compagni.

Tutti abbandonavano il lavoro e si lanciavano verso terra per le ripide scalette di fortuna o lasciandosi scivolare dai pali di ferro o addirittura adoperando le corde delle carrucole. Era una calata di venti persone vocianti e minacciose. Intanto il ladro era schizzato fuori dalla baracca ed era uscito in istrada. Qui aveva un «motorscooter». Vi balzava sopra, avviava il motore e fuggiva. Ma nello stesso istante sbucavano dal portone del cantiere i venti operai in bicicletta, pedalando con una rapidità vertiginosa.

Lo scatto dei derubati, le cui energie erano moltiplicate dalla collera, precludevano la strada della salvezza al giovanotto. Una bicicletta veniva gettata dinanzi al «motorscooter» e il ladro doveva fermarsi. Ridotto all'impotenza da quaranta braccia robustissime, il lestofante veniva consegnato alla Celere accorsa sul posto. La Celere, a sua volta, lo consegnava al commissariato Madonna di Campagna e qui i funzionari lo identificavano nel diciottenne Antonio Bonino di Battista. In tasca aveva, naturalmente intatta, la refurtiva consistente in 35 biglietti da mille. E' stato subito spedito in carcere. Il Bonino non risulta nuovo a imprese del genere.

L'amica della moglie

E' stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria l'operaio Augusto Bellir di Antonio di 28 anni residente a Madonna di Campagna, responsabile di violazione di domicilio e lesioni. Il Bellir è un ottimo ragazzo, buon lavoratore, incensurato. Da qualche mese s'era sposato e il matrimonio era veramente felice. Unico punto nero: il fatto che la sua giovanissima moglie usciva spesso a passeggio con una coinquilina, tal Agnese Attore di 22 anni, una donna che al Bellir non garbava. La cosa faceva nascere non pochi scontri e ieri, infine, avveniva l'esplosione. Esasperato l'operaio si lanciava sull'Attore, urlando: «Lascia in pace mia moglie!», la inseguiva sin nell'interno del suo alloggio, l'afferrava e la caricava di busse tanto che le urla della persona s'udivano in tutta la via. Ora il Bellir s'è liberato dell'amica della moglie ma ce la dovrà vedere con la giustizia.

Il gruppo «Cavour» contro qualsiasi dittatura

All'Assemblea Comunale dell'Unione Monarchica Italiana, Gruppo Cavour, dopo l'approvazione della relazione del Presidente Comunale, gen. Gustavo Reisoli-Matthieu, sull'attività svolta, sono stati approvati tre ordini del giorno. Il primo (Fodeli, Rossi, Cavalliotti, Gauthier, Vittorio Pruna Tola) dice: «L'Assemblea Comunale dell'U.M.I., «Gruppo Cavour», di fronte alle risorgenti velleità che si richiamano e esaltano i principi della Repubblica Italiana Sociale, responsabile di essere sorta e aver operato contro lo Stato legittimo, le condanna e: riafferma lo spirito di fedeltà e rispetto alla legalità che informò fin dal settembre 1943 la propria costituzione in netta opposizione a qualsiasi dittatura; dichiara la sua interpartiticità in teoria e in pratica; impegna tutte le correnti monarchiche a agire con spirito di concordia e pacificazione per intensificare ogni opportuna azione nel rispetto della legge intesa alla revisione istituzionale». Con l'ultimo o.d.g. (dott. Severino Prunas Tola): «impegna tutti i monarchici a sollecitare nei rispettivi partiti l'azione legale di revisione istituzionale; impegna i monarchici di ogni parte a fare abbandonare ai vari partiti ogni alleanza con uomini che in qualsiasi momento si sono messi contro la Patria».

Diciannove persone in tribunale per furto continuato alla Philips

L'Azienda aveva denunciato sottrazioni di brevetti e di materiale

Ha avuto inizio ieri, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale penale (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi), il processo per furti di materiali e di brevetti compiuti ai danni dello stabilimento Philips di Alpignano. Gli imputati sono ben 19, quasi tutti dipendenti dell'azienda: Mario Ratti perito tecnico, Ettore Pent direttore tecnico, Mario ed Elio Vernej, ing. Agostino Delvecchio, Italo Vona, Mauro Allais, Sergio Coda, Francesco Baietto, Tullio e Piero Giordanino, Mario Castagno, Carlo Danseri, Mario Cetti, Giulio Petti, Angelo Candeltone; Riccardo Miroglio, Carlo Gorgellino e Jolanda Cavagliato devono rispondere di favoreggiamento. Nel corso del dibattito è caduto nei confronti di alcuni l'imputazione di aver divulgato notizie segrete dell'azienda per costruire macchine e apparecchi simili a quelli della Philips stessa.

Il processo è continuato contro i due Vernej, Giordanino, Pent, Gorgellino. Durante l'interrogatorio di Antonio Vernej sono emerse alcune circostanze che hanno indotto il P. M. a chiedere un supplemento di istruttoria nei confronti di altre due persone che non erano state rinviate a giudizio. In accoglimento della richiesta il Tribunale ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

In Consiglio comunale

la vertenza dei tranvieri

La lotta dei tranvieri della Camera del Lavoro — così è stato deciso nell'assemblea tenuta ieri sera — entra in una nuova fase. Pur senza rinunciare a future eventuali sospensioni del servizio si darà maggiore importanza a manifestazioni pubbliche nel corso delle quali i tranvieri si propongono di spiegare alla cittadinanza e ai lavoratori delle altre categorie i termini della vertenza.

Conseguentemente a questo nuovo indirizzo i consiglieri comunali social-comunisti sen. Roveda, Sulotto, sen. Castagno, sen. Negarville e Piero Passoni hanno presentato ieri al sindaco una interrogazione urgente sulla questione. L'interrogazione dovrebbe essere discussa questa sera e il segretario della C. d. L. Sulotto, durante l'assemblea di ieri, ha invitato i tranvieri ad intervenire in massa al Consiglio comunale.

I quesiti — se le trattative in corso non verranno concluse in tempo — minacciano di scendere nuovamente in sciopero a partire da venerdì.

L'istruttoria per la Savigliano

E' quasi certo che dopo aver interrogato gli ex-amministratori della Savigliano detenuti in carcere, il sostituto procuratore generale dott. Ottello affiderà ad un esperto un'inchiesta contabile per controllare la veridicità delle dichiarazioni fatte dagli imputati. Non è improbabile che dopo questo controllo contabile sui libri contabili della Società, il magistrato interroghi ancora i tre amministratori. Nell'azienda intanto il lavoro continua normale

Si ha notizia da Roma che il socialdemocratico on. Preti ha presentato alla Camera un'interrogazione sui fatti delle Officine Savigliano. L'on. Preti ha chiesto di sapere dal Ministro del Tesoro se, come, lo Stato abbia tutelato i propri interessi nei confronti della Società Officine Savigliano e per sapere l'ammontare delle perdite subite dallo Stato.

L'on. Quarello gravemente ferito in un incidente d'auto presso Bra

Come è avvenuta la disgrazia - Il trasporto all'ospedale - La diagnosi - Dolorosa impressione suscitata nella cittadinanza - Il Prefetto e il vice sindaco accorsi al capezzale del ferito

L'onorevole Gioachino Quarello, direttore del quotidiano *Il Popolo Nuovo* e uno dei più noti esponenti della Democrazia Cristiana piemontese, si trova ricoverato all'ospedale Santo Spirito di Bra in seguito ad un incidente automobilistico. Le sue condizioni sono gravi, ma i medici ritengono possibile e prossimo un miglioramento. Il parlamentare ha riportato la frattura delle sterno e di quattro costole e la compressione del polmone a causa di un travaso di sangue. Ieri pomeriggio è stato necessario sottoporlo con inalazioni di ossigeno. L'onorevole Quarello, che non ha mai perso la conoscenza, ha voluto ricevere famigliari ed amici che sono accorsi all'ospedale per avere sue notizie.

La disgrazia è avvenuta ieri, verso le ore 11,30, all'imbocco del viale Madonna dei Fiori a Bra. L'onorevole Quarello, al volante della sua «500 B» aveva percorso l'ultima curva che porta ai rettifilo alberato, quando vide la strada sbarrata da un autocarro con rimorchio che stava superando un altro camion fermo. Non poteva frenare bruscamente, per il pericolo di slittare sul terreno reso viscido dalla recente pioggia.

Egli dovette spostarsi tutto a destra per evitare un urto frontale. La manovra gli riuscì, perchè, dove termina l'asfalto, si estende una fascia di terreno battuto, dalla larghezza di un metro. Purtroppo però la fascia è interrotta da un fosso profondo sessanta centimetri, colato da alte erbacce e parallelo alla strada. L'auto vi cadde dentro con le ruote del lato destro. Così, paurosamente piegata da una parte, la macchina percorse una diecina di metri. Poi andò a cozzare violentemente contro un lastrone di pietra, gettato orizzontale, a modo di ponte, sul fosso.

L'autocarro in movimento non si arrestò. Forse l'autista, raggiunta la curva, non si avvide della disgrazia. Il personale del camion fermo accorse invece per portare i primi aiuti. L'onorevole Quarello apparve subito gravemente ferito. Pallido, esangue, stordito dal colpo, era incapace di tentare il minimo movimento e si sforzava invano di trattenere i gemiti. Fu difficile estrarlo dalla piccola macchina, perchè il seggiolino era scivolato sotto il volante e il guidatore si trovava prigioniero fra questo e la spalliera. La raggiera del volante si era spezzata nell'urto contro il petto dell'onorevole Quarello.

In primo piano: il lastrone di cemento contro il quale ha urtato l'automobile

Un'autobarella — chiamata dal proprietario della Trattoria dei Fiori, posta proprio di fronte al punto in cui avvenne la disgrazia — trasportò il ferito al vicino ospedale. Con lui furono accompagnate anche la consorte, Elvira Rosingana di 57 anni e la cognata Felicita Rosingana in Viola, di anni 55, abitante in via Po. Quest'ultima, che si trovava nella parte posteriore della vettura, era rimasta del tutto illesa. La signora Quarello aveva riportato lievi contusioni al viso.

I medici dottori Benna, Brizio e Botta, prestarono le prime cure all'onorevole Quarello. Subito dopo si recò in ospedale il primario della sezione chirurgica prof. Pugliotti. Egli stesso il primo referto in questi termini: «Fratture costali multiple con emopneumotorace ed enfisema sottocutaneo. Choc traumatico». Nel pomeriggio i sanitari si riunivano a consulto con il professore Odasso primario alle Molinette e con il prof. Balardi, altro dirigente dell'ospedale Santo Spirito di Bra. La diagnosi stabiliva: «Fratture dello sterno e delle costole quarta, quinta, sesta, settima sinistre, non emopneumotorace ed emopericardio. Polso 80. Migliorate le condizioni generali». I sanitari si sono riservati di pronunciarsi sulla prognosi.

Il senatore Sartori residente a Bra è stato uno dei primi a recarsi al capezzale dell'onorevole Quarello. Subito dopo sono giunti il geometra Rodolfo Gaia sindaco della città, l'on. Geuna, il condirettore de *Il Popolo Nuovo* dott. Re ed un gruppo di giornalisti torinesi. Per tutto il pomeriggio è stato un susseguirsi di persone che chiedevano notizie alla portineria dell'ospedale. Verso sera sono giunti il Prefetto di Torino dott. Carcaterra, il vicesindaco avv. Secreto e gli assessori Chignoli e Curti. Telegrammi sono pervenuti da parte di numerose personalità politiche.

L'onorevole Quarello ieri si recava a Bra, come faceva ogni lunedì, per dare disposizioni agli operai della sua piccola industria del legno. Ieri sarebbe dovuto partire con il diretto per Roma. Stamane infatti era preannunciato un suo discorso a Montecitorio.

I carabinieri della stazione di Bra hanno iniziato una inchiesta per stabilire le cause ed eventuali responsabilità dell'incidente. Hanno interrogato l'autista Luigi Mana, l'operaio Nello Stella e l'impiegato Giuseppe Sarotto che si trovavano sul camion fermo, lungo il lato della strada, di fronte al Santuario della Madonna dei Fiori. I tre, preoccupati di portare soccorso ai feriti, non poterono individuare il numero della targa dell'autocarro che si allontanava. Essi stavano scaricando un palo di cemento per conto della Società Elettrica Piemonte Centrale. Si trattava di sostituire un altro palo che risultava pericolante perchè investito, tempo addietro, da un automezzo uscito di strada.

La notizia del gravissimo incidente di cui è rimasto vittima l'on. Gioachino Quarello, direttore de Il Popolo Nuovo, *si è sparsa rapidamente in tutta la città, suscitando ovunque vivissima, dolorosa impressione e decine di amici, di conoscenti e di colleghi sono accorsi a Bra: e fra i primi il dott. Carcaterra, Prefetto di Torino, e il vice-Sindaco. L'on. Quarello è una figura largamente popolare non solo nella nostra città, ma in tutto il Piemonte, e si può dire che nella giornata di ieri sono giunte a Bra da ogni centro della regione telefonate di amici che chiedevano notizie e telegrammi che auguravano una pronta guarigione.*

Anche La Stampa *si associa fervidamente a questo slancio d'affetto: Gioachino Quarello appartiene da molti anni alla famiglia giornalistica e da molti anni lavora qui, nell'edificio dell'Editrice* La Stampa, *e alla sera siamo abituati a vederlo in tipografia mentre scrive e corregge le bozze seduto al bancone che è accanto al nostro. Ci auguriamo, di tutto cuore, di rivederlo presto, ogni sera, al suo posto di lavoro.*

Per potergli svaligiare la casa lo legarono ad una inferriata

E' stata confermata dalla Corte di Assise di Appello la condanna a carico di Francesco Scarrone di 27 anni già processato dai giudici popolari di Alessandria che gli avevano inflitto la pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione con il condono di due anni. Tali Giovanni Battista Maglio, accusato di complicità, ed Emilia Borreani, imputata di favoreggiamento, erano stati assolti per insufficienza di prove.

Lo Scarrone è stato ritenuto autore di una rapina commessa il 18 marzo 1948 presso Acqui. Verso le ore 20 di quel giorno due sconosciuti si presentavano alla cascina dei fratelli Emilio e Giovanni Scaiola, sita in regione Sorba di Pareto. Affermando di avere avuto incarico dalla polizia di requisire armi, essi perquisivano minuziosamente locali della abitabile.

Il giovane Emilio Scaiola, insospettito del comportamento dei due si affacciava ad una finestra ed invocava aiuto. Quindi cercava di raggiungere la porta. I due individui, con le armi in pugno, lo immobilizzavano, poi con funi e catene lo legavano mani e piedi, all'inferriata della finestra da cui aveva invocato soccorso. La stessa sorte toccava al fratello Giovanni che giaceva a letto degente per una grave malattia.

I due rapinatori potevano così agire indisturbati. Frugavano in tutti i cassetti e riuscivano ad impossessarsi di circa 40 mila lire nascoste in una botte. Le indagini, iniziate dai carabinieri, portarono all'accertamento del numero della targa di una macchina scorta nei pressi della cascina Scaiola, al momento dell'aggressione. Si stabilì che la vettura era stata noleggiata nel pomeriggio a Finale Ligure, dallo Scarrone. Costui venne quindi tratto in arresto. Fin dal primo momento negò ogni partecipazione alla rapina, affermando che si era recato a Pareto per ragioni di commercio.

La stessa difesa è stata tenuta ieri dallo Scarrone comparso in udienza, a piede libero, davanti la Corte di Appello (pres. Piras, P. G. Antonioletti, canc. Annesi) assistiate le arringhe degli avvocati Pisio di Vercelli e Monteverde di Genova, ha confermato, nei confronti dei tre imputati, la precedente sentenza.

Un capitano in tribunale per rispondere di peculato

Al Tribunale militare si è iniziato ieri il processo a carico del capitano Giovanni Battista Pollano, da Sessa Aurunca che deve rispondere di peculato. Egli è comparso davanti ai giudici in stato di arresto ed ha ammesso di essersi appropriato di determinate somme, che avrebbe però impiegato a vantaggio della stessa amministrazione militare.

Il procedimento ebbe origine in seguito ad un reclamo presentato alle superiori autorità dal caporale Arnaldo Pollati che, nel 1948, aveva dovuto pagare 13 mila lire per la riparazione di un autocarro. Il capitano gli aveva sempre assicurato il rimborso della modesta somma, senza mantenere la promessa. Aperta un'inchiesta, il colonnello Aldo Cena, sentito ieri come teste, accertava gravi circostanze a carico del capitano Pollano. Questi aveva ricevuto in dono dal comune di Barge, per i carabinieri di Saluzzo e delle stazioni vicine, circa 200 quintali di legna. Con questa egli aveva rifornito gli uffici dipendenti facendosi pagare i relativi importi. L'imputato è difeso dall'avv. De Marchi. Il Tribunale (Pres. gen. Dragoni, P. M. magg. Boffi, canc. cap. Finocchiaro) pronuncerà forse la sentenza in serata.

Conferenza del prof. R. De Vernejoul, direttore della Clinica chirurgica di Marsiglia, domani alle ore 17 nella Clinica chirurgica delle Molinette, sul cancro del retto.

Orario dei negozi

Giovedì, festa del «Corpus Domini», rimarranno aperte fino alle ore 13 le panetterie, le rivendite, le latterie e i negozi di fiori. Chiusura completa dei negozi dei settori alimentare, abbigliamento, arredamento.

Dalle armature del cantiere piombano venti operai sul ladro motorizzato in fuga

Un muratore l'aveva visto entrare nel loro spogliatoio - Allarme, inseguimento ad arresto

Verso le 15 di ieri un carpentiere, che lavorava su di un cornicione d'una casa in costruzione in via Nizza, notava un giovanotto che, con aria indifferente, era entrato nel cantiere e si stava avvicinando alla baracca di legno che serve da spogliatoio.

— Laggiù! — gridava il carpentiere — Chi è lei? Cosa vuole?

— Sono l'elettricista — rispondeva l'altro, accostandosi sempre più alla porta della baracca.

— Ma se l'elettricista è appena andato via! Cosa vuole, lei?

Il giovanotto, invece di rispondere, guizzava con mossa fulminea nell'interno dello spogliatoio e l'operaio, attraverso le finestruole, lo vedeva frugare convulsamente negli abiti.

— Al ladro! Al ladro! — urlava e dava l'allarme ai compagni.

Tutti abbandonavano il lavoro e si lanciavano verso terra per le ripide scalette di fortuna o lasciandosi scivolare dai pali di ferro o addirittura adoperando le corde delle carrucole. Era una calata di venti persone vocianti e minacciose. Intanto il ladro era schizzato fuori dalla baracca ed era uscito in istrada. Qui aveva un «motorscooter». Vi balzava sopra, avviava il motore e fuggiva. Ma nello stesso istante sbucavano dal portone del cantiere i venti operai in bicicletta, pedalando con una rapidità vertiginosa.

Lo scatto dei derubati, le cui energie erano moltiplicate dalla collera, precludevano la strada della salvezza al giovanotto. Una bicicletta veniva gettata dinanzi al «motorscooter» e il ladro doveva fermarsi. Ridotto all'impotenza da quaranta braccia robustissime, il lestofante veniva consegnato alla Celere accorsa sul posto. La Celere, a sua volta, lo consegnava al commissariato Madonna di Campagna e qui i funzionari lo identificavano nel diciottenne Antonio Bonino di Battista. In tasca aveva, naturalmente intatta, la refurtiva consistente in 35 biglietti da mille. E' stato subito spedito in carcere. Il Bonino non risulta nuovo a imprese del genere.

L'amica della moglie

E' stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria l'operaio Augusto Bellir di Antonio di 28 anni residente a Madonna di Campagna, responsabile di violazione di domicilio e lesioni. Il Bellir è un ottimo ragazzo, buon lavoratore, incensurato. Da qualche mese s'era sposato e il matrimonio era veramente felice. Unico punto nero: il fatto che la sua giovanissima moglie usciva spesso a passeggio con una coinquilina, tal Agnese Attore di 22 anni, una donna che al Bellir non garbava. La cosa faceva nascere non pochi scontri e ieri, infine, avveniva l'esplosione. Esasperato l'operaio si lanciava sull'Attore, urlando: «Lascia in pace mia moglie!», la inseguiva sin nell'interno del suo alloggio, l'afferrava e la caricava di busse tanto che le urla della persona s'udivano in tutta la via. Ora il Bellir s'è liberato dell'amica della moglie ma ce la dovrà vedere con la giustizia.

Il gruppo «Cavour» contro qualsiasi dittatura

All'Assemblea Comunale dell'Unione Monarchica Italiana, Gruppo Cavour, dopo l'approvazione della relazione del Presidente Comunale, gen. Gustavo Reisoli-Matthieu, sull'attività svolta, sono stati approvati tre ordini del giorno. Il primo (Fodeli, Rossi, Cavalliotti, Gauthier, Vittorio Pruna Tola) dice: «L'Assemblea Comunale dell'U.M.I., «Gruppo Cavour», di fronte alle risorgenti velleità che si richiamano e esaltano i principi della Repubblica Italiana Sociale, responsabile di essere sorta e aver operato contro lo Stato legittimo, le condanna e: riafferma lo spirito di fedeltà e rispetto alla legalità che informò fin dal settembre 1943 la propria costituzione in netta opposizione a qualsiasi dittatura; dichiara la sua interpartiticità in teoria e in pratica; impegna tutte le correnti monarchiche a agire con spirito di concordia e pacificazione per intensificare ogni opportuna azione nel rispetto della legge intesa alla revisione istituzionale». Con l'ultimo o.d.g. (dott. Severino Prunas Tola): «impegna tutti i monarchici a sollecitare nei rispettivi partiti l'azione legale di revisione istituzionale; impegna i monarchici di ogni parte a fare abbandonare ai vari partiti ogni alleanza con uomini che in qualsiasi momento si sono messi contro la Patria».

La polizia alla caccia degli acrobati del furto

Gli acrobati del furto hanno compiuto altri due audaci tentativi: il primo in una salumeria di corso Spezia 31, il secondo in una fabbrica di legno esistente in corso Francia, di proprietà di Francesco Querena.

Nella salumeria, che appartiene a Luigi Capellaro, i ladri penetrarono domenica notte e, in breve, senza dare allarmi, riuscirono ad ammucchiare davanti al negozio salumi e scatolame vario. Poco dopo giungeva una 1100, attrezzata a furgone per caricare tutta la refurtiva, senonchè il sopraggiungere d'un vigile notturno, che sparò anche un colpo di pistola in aria, mandò a vuoto il tentativo. I ladri dovettero partire in macchina a gran velocità, lasciando a terra gran parte del materiale rubato. Il Commissariato P. S. Nizza indaga per identificare i ladri. Il vigile è riuscito ad annotarsi i dati della targa della 1100.

Nello stabilimento Querena in corso Francia i ladri, entrati nell'ufficio sono riusciti a sottrarre quattro calcolatrici: valore 1 milione.

A beneficio dei pensionati della Previdenza Sociale, per iniziativa del Comitato Assistenza Pensionati (Federazione di via Barbaroux n. 25), questa sera, dalle 19,30 alle 24, al Cinema COR (via S. Francesco da Paola 43), sarà proiettato il film comico: «Non fidarti di tuo marito».

ECHI DI CRONACA

SMARRIMENTO. Chi trovasse borsa cuoio giallo contenente importanti documenti privati ed altri intestati Soc. Rumianca, è pregato consegnarla alla portineria Via *Conte Rosso*. Mancia compet.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

ATTACCAPANNI per anticamera 5000, tinello compl. 32.000, camera letto matr. compl. 50.000. *Mobil. Lombardo, via Campana 15*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Feltone.*

CARABELLI, MOBILI luxo e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4*. Tel. 521-307.

CASA MIA MOBILI *via Po 71*, tel. 46-362. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,45: Romanzo sceneggiato: «Il Grillo del focolare» di C. Dickens - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e lirica - 16,30: Orchestra napoletana - 17: Dischi - 17,30: Al vostri ordini - 18: Le donne dei poeti - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pagine scelte da «Ernani» di Verdi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico - 22: Orchestra - 22,45: Ritmi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 18,30: Arpa - 14: Contrappunto - 14,30: Mani magiche - 15,15: Parata di orchestre - 16: Voci d'America - 16,15: Concerti - 16,30: I personaggi dell'arte - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra d'archi - 19,15: I successi internazionali - 19,30: Danze - 20,30: Voci da Culver City - 21: Teatrino di Scozzi - 21,15: Orchestra - 21,45: Invito all'Ambasciata - 22,15: Eclipse - 22,30: Impressa Bella - 22,45: Rivelazione confidenziale - 23: Ripartito.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Civiltà mediterranea - 21,35: Dal clavicembalo al pianoforte - 22,10: «Il Ciclope» di Euripide.

Bollettino meteorologico — Massima +24; minima +16,4; media +18,1. Umidità 85%. Pressione 741. Cielo molto nuvoloso. Venti moderati. - **Previsioni**: annuvolamenti con intermittenza con locali manifestazioni temporalesche. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Mora Pierina in Cecchi, a. 44, v. Vittorio 67; Scaglioti Giorgio fu Giovanni a. 74, v. Giolitti 74; Fubini Caterina ved. Merlo, a. 82, v. F.lli Carle 8; Nicoli Cesarina ved. Prot, a. 75, via Ai Bersaglieri 16; Scot Adelia in Bellega, a. 76, via Lemie 51; Scanegio Giovanni fu Angelo, a. 57, v. Campana 25; Milino Teresa, ved. Rasmino, a. 69, c. Belgio 90; Gelio Maddalena ved. Roggero, a. 68, v. Lera 21; Bonella Giacomina in Fiardi, a. 44, c. Novara 5; Tiboni Maria fu Emilio, a. 72, c. Casale 324; Bocco Pietro fu Michele, a. 60, c. Vercelli 161; Moro dei Rasmi Augusto fu Arnaldo, a. 53, v. Del Mille 56; Desiderati Gaspare fu Federico, a. 85, c. Francia 149; Guglielmetti Carlo fu Luigi, a. 58, Mollinelle; Damasso Giuseppe fu Filippo, a. 78, Maria Vittoria; Bertillon Mauro di Francesco, mesi 1, Ist. Reg. Margherita; Ansaldi Antonio fu Ernesto, a. 60, Ist. Rip. Vecchiziaia; Bonalla Anna in Chio, a. 76, v. Arc. Albertina 36; Avena Maria ved. Donna, a. 83, v. Perosa 74; Richelmy Luigi fu Alessandro, a. 72, c. Reg. Margherita 70; Giorsa Giovanni di Gaspare, a. 49, v. Guastalla 16; Travaglini cav. Giuseppe fu Giovanni, a. 73, v. Ren. Mariorelli 6; Ravasso Francesco fu Giacomo, a. 71, v. Giolitti 28; Marco Lucia in Ferrero, a. 90, v. Balbo 22; Castagnero Caterina fu Ginesmo, a. 63, v. San Remigio 9; Bugni Luigi fu Silvestro, a. 50, v. Perugia 10; Cravero Ernesto fu Cristoforo, a. 77, c. Mediterraneo 70; Donadio Pierluigi di Pantaleo, a. 28, v. Borgaretto 70; Radice Luigi fu Casera, a. 80, v. Cellini 6; Fontana Epifanio fu Francesco, a. 84, Ric. c. Casale; Cellino Bernardo fu Fortunato, a. 75, Collegno; Coppa Maddalena ved. Baldi, a. 74, Moncalieri; La Candela Anna di Giovanni, a. 14, Osped. Maria Vittoria; Balzaretti Antonio fu Pietro, a. 67, Mollinelle; Bianchi Armando fu Gaetano, a. 64, Mollinelle; Capello Maddalena ved. Oddone, a. 87, Rip. Vecchiazia.

Morti: 36 - Nati: 29 - Matrimoni: 18.

CHIANCIANO.....

La Scienza Medica attraverso i tempi ha trovato sempre con

l'ACQUA DI CHIANCIANO

il rimedio specifico per le malattie del fegato e delle vie biliari.

.....FEGATO SANO

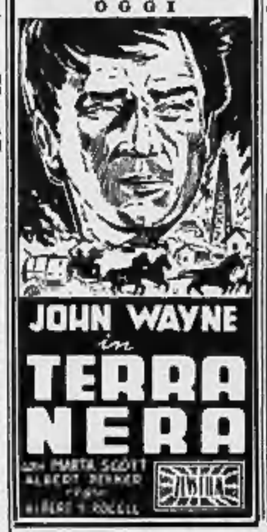
MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura e la diagnosi delle disfunzioni, anomalie, deficienze sessuali, nervose, psichiche, endocrine, fobie.
Cure pre-post matrimoniali
Cure per la vecchiaia precoce
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9 - 13, 16 - 19
Corso Esquilino 12 - Roma
Esclusa veneree, pelle, varici
Per informazioni gratuite scrivere

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

DORIA
Diario di un curato di campagna
LUX FILM

GIUGNO RADIOFONICO
Con sole 1800 Lire ritirate la nuova RADIO GIOIELLO C. D. C.
MODELLO 1952
CINQUE VALVOLE
ATTACCO FONO
GARANZIA 1 ANNO
(Trasformatore regolare d'alimentazione, altoparl. ecc. 55x30)
A sole 29.000 lire pagabili in 12 rate di 3000 lire
Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa, 12 - Torino
Apparecchi televisivi delle più apprezzate Marche. Visitateci

VITTORIA OGGI


OGGI VITTORIA OGGI

MEDICO OSPEDALIERI
Apparecchi, strumenti, società cerca AGENTE esclusivista a provvigione, residente capoluogo, auto propria, ufficio, telefono, introduttissimo clientela, conoscitore ramo: assistenza con servizio gas, radiocinematografia, strumenti inox, luminasi, elettroencefalografia, cardiografia, oftalmologia, ultrasuoni, elettrocoagulazione, broncoscopi ottici, lampade IR-

Il generale Ramorino e un audace poliziotto

Dal maggio del 1848 al settembre del 1849, Trieste fu governata con lo stato d'assedio. Gli autentici documenti del governatore civile, del governatore militare, del capo della polizia, documenti che Giuseppe Stefani ha raccolti esaminati e commentati in un ampio saggio, inserito in una Miscellanea pubblicata in tre cospicui volumi dal Comitato triestino per le celebrazioni centenarie del '48, stanno ad attestare con quale ansiosa preoccupazione le autorità austriache seguivano il progressivo affermarsi dell'idea nazionale italiana, in quella città adriatica, che pure il Parlamento tedesco di Francoforte pensava di trasformare in città e porto militare della Confederazione germanica.

Quel giornalismo triestino, del quale Giuliano Gaeta va da tempo illustrando i caratteri e le aspirazioni schiettamente italiani, a malgrado dello stato d'assedio, e delle restrizioni imposte ai suoi scrittori dalla vigilanza di una polizia di solito zelantissima, il *Costituzionale*, la *Gazzetta di Trieste*, il *Giornale di Trieste*, il *Messaggere dell'Adria*, qualche altro di minore importanza, avevano scritto non inutilmente se il capo della polizia, cavalier Carlo de Schikh, poteva rimettere il 4 luglio '49, alla presidenza del Governo di Trieste, queste significative parole: «La popolazione di Trieste non è più quale era or sono due anni: le ripercussioni di carattere generale e le eccitazioni della cattiva stampa non sono, purtroppo, rimaste, nemmeno qui, senza successo. Le numerose classi del basso popolo non hanno più il passato amore dell'ordine, nè il precedente rispetto per le autorità e per i pubblici poteri; le frequenti crisi economiche, l'ostilità, provocate da motivi d'interesse, contro i forestieri (leggi: *tedeschi*), la richiesta di aumenti di salario di intere classi lavoratrici, la situazione monetaria sfavorevole al piccolo commercio, sono in massima parte fenomeni della nuova èra. D'altra parte, le migliori categorie della popolazione sono divise in partiti, cercano spesa di provocarsi e di punzecchiarsi, e oltrepassano non di rado con malvagia passionalità e con ben inteso zelo i limiti della legge e della decenza. Ognuno si sente autorizzato a criticare in modo inconsiderato e impertinente le condizioni pubbliche e le autorità; e qualcuno vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro, e non la trave nel proprio». Parole che in sostanza volevano dir questo soltanto: che i Triestini non erau più quei fedelissimi sudditi di Casa d'Austria che si sarebbe voluto che fossero.

Un bilancio piuttosto sconfortato, e largamente negativo. Ma che avrebbe mai detto lo Schikh, se avesse fatto una più completa e sincera confessione dello stato d'animo della città, la quale stava sempre più staccandosi dall'ossequio tradizionale verso le superiori autorità imperiali e regie, al punto che anche le stanze della polizia n'erano rimaste inquinate, come s'era visto proprio in quei primi giorni del luglio 1849, a seguito d'uno strano e singolare episodio politico-teatrale, che merita d'essere rievocato, così come lo desume dai documenti di archivio lo Stefani, autore di queste pagine efficacissime ai fini di una più approfondita conoscenza della storia recente di Trieste.

Agiva dall'aprile '49 al Teatro Grande di Trieste, una compagnia drammatica italiana, elemento principale della quale era l'attore Ernesto Rossi, giovane allora di soli ventidue anni. Quantunque il successo artistico incontrato da questa compagnia fosse stato notevole, pare che almeno non si potesse dire di quello finanziario, ragion per cui il Rossi, nella speranza di ottenere a sè un più largo concorso di pubblico, alla fin di giugno si trasferì al teatro Mauroner della medesima città, incominciando il nuovo ciclo di rappresentazioni con un dramma a forti tinte, *La Duchessa di Pralin* di Leone Fortis triestino, che per esso aveva già avuto qualche noia con la polizia. Subito dopo, il Rossi annunziava la rappresentazione di un altro dramma di «autore triestino», del quale tuttavia teneva celato il nome, un dramma dal soggetto quanto mai suggestivo e attraente, perchè si riferiva a un episodio della recente guerra di indipendenza italiana. Il titolo dell'annunziato dramma era *Gli ultimi giorni del generale Ramorino*, ed esso fu rappresentato per la prima volta la sera del 30 giugno, davanti ad un pubblico in verità non troppo numeroso, che tuttavia applaudì vivamente la impressionante vicenda, soprattutto quei punti del dramma nei quali era evidente nell'autore una intenzione politica, che trapelava pur nel viluppo delle studiate e circospette parole. La sera seguente, il 1° luglio, il dramma dello sconosciuto triestino si ripetè: e questa volta, essendo ormai corsa la voce del significato patriottico dello spettacolo, il teatro fu affollatissimo, e il pubblico sottolineò con insistenti vibranti applausi i passi più arditi ed espressivi.

A questo punto, le autorità imperiali capirono finalmente, che quello spettacolo teatrale era in verità una manifestazione di italianità, e di avversione per il dominatore straniero; era così «perversa» la tendenza del dramma, che tanto gli ufficiali austriaci, quanto «le altre persone ben pensanti», che assistevano alla seconda rappresentazione, «avevano ritenuto opportuno di abbandonare il teatro» prima della fine dello spettacolo. Il «capo politico provvisorio» della città, il conte Herberstein, non appena informato di questo scandalo teatrale, s'affrettava a mandare una nota urgente al generale Strandelsky, cui spettava la tutela dell'ordine pubblico, reggendo tuttora a Trieste lo stato d'assedio: egli diceva, che fin dal primo momento, non appena letto il titolo di quel dramma, e innanzi che fosse rappresentato, aveva subodorato in esso alcunchè di eccitante e di sovversivo, epperò ne aveva fatto subito avvertito il capo della polizia, affinchè stesse all'erta, ed esaminasse attentamente il manoscritto del lavoro. Ma lo Schikh gli aveva dato formale assicurazione che il dramma nulla conteneva di pericoloso e di eccitante, mentre, contrariamente a tali assicurazioni, si era potuto constatare che vi si faceva una sfacciata difesa, anzi un'aperta glorificazione della rivoluzione italiana. E quindi invocava il pronto intervento dell'autorità militare, perchè fosse proibita ogni altra rappresentazione del dramma, e perchè il capo della polizia fosse severamente richiamato al suo dovere.

Il Generale dava subito l'ordine della proibizione, cosicchè il dramma non fu più rappresentato: e quindi scriveva allo Herberstein, dicendosi sorpreso perchè il capo della polizia non avesse letto egli stesso il copione di quel lavoro teatrale, e anche perchè il funzionario che assisteva alla prima rappresentazione non ne avesse segnalati l'imprudenza e il carattere sovversivo. Ma il Generale concludeva la sua comunicazione, raccogliendo una diceria che richiedeva ancora di essere appurata, ma che intanto poteva offrire il bandolo per dipanare quell'intricata matassa: scriveva, che forse l'autore del dramma era tale Francesco Cameroni, impiegato della locale polizia. A una volta, lo Schikh si affrettava a scrivere alle autorità superiori dando assicurazione che egli non s'era disinteressato del dramma incriminato, ma che aveva, prima della sua rappresentazione, «ripetutamente e insistentemente» interrogato quel funzionario Cameroni, che da quattordici anni esercitava l'ufficio di censore, e che questi gli aveva dato esplicita assicurazione che il dramma era lavoro innocuo, che nulla v'era in esso che potesse offendere l'onore o la politica dell'Austria. Non solo: ma la sera della prima rappresentazione di questo lavoro, il funzionario che in teatro vegliava sull'ordine pubblico e sul rispetto della legge, era proprio il Cameroni, il quale aveva riferito alla direzione di polizia che quella sera la frequentazione e gli applausi erano stati moderati, e che niente di spiacevole s'era verificato. Queste dichiarazioni rassicuranti del Cameroni, erano poi risultate in netta contraddizione con quelle che aveva fatte un altro funzionario, colui che aveva presenziato alla seconda rappresentazione, il quale riferì «che si erano avuti grandi applausi, in alcuni punti del lavoro addirittura intenzionalmente eccessivi, mentre altri passi avevano sollevato critiche perchè giudicati antipatriottici», cioè antiaustriaci.

L'incidente venne liquidato in maniera piuttosto bonaria; al Cameroni, cui fu largita una severa lavata di capo, si tolse l'incarico della censura dei lavori teatrali, e il capo della polizia fu perdonato. Il nome dell'autore de *Gli ultimi giorni del generale Ramorino* non fu rivelato, perchè il Rossi volle conservare il segreto su di lui. Ma tutti dicevano e ripetevano che si trattava proprio del Cameroni, il quale s'era in questo modo beffato della polizia, dell'autorità militare, di tutto il mondo ufficiale austriaco. Ed era lui infatti, perchè egli era autore di drammi e commedie popolari, che ebbero grande voga a' suoi tempi, e all'arte teatrale, e ad altri lavori letterari, egli infine dedicò tutte le sue forze intellettuali, quando, poco dopo questo incidente del *Ramorino*, si decise ad abbandonare l'impiego statale austriaco, per darsi interamente agli studi e ad una feconda pubblicistica. Era nato a Venezia, ma era quasi sempre vissuto a Trieste; e conservava per entrambe le due città adriatiche un vivo affetto, che manifestò genialmente, poco prima di morire, in un *Messaggio di Trieste a Venezia*, inviato per sua iniziativa alla città di Daniele Manin, quando fu qui inaugurato il monumento a Carlo Goldoni del Dal Zotto, opera d'arte indovinatissima, che fa rivivere nel bronzo il sorriso pacato ed arguto del grande commediografo veneziano.

Cesare Spellanzon

Incontro di Anna d'Aosta con Umberto

Lo sbarco a Barcellona della duchessa d'Aosta che, con Margherita e Maria Cristina, s'è recata in Spagna ove ha avuto a Madrid un colloquio con l'ex-re Umberto. (Telef.)

L'ARSENICO PROVENIVA DAL POZZO

Innocente la domestica accusata di 15 avvelenamenti

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 9 giugno.

Una brava donna di Mongiscard (vicino a Tolosa) è stata rimessa in libertà sabato scorso dopo aver trascorso, innocente, 14 mesi nelle prigioni di Tolosa. Questo nuovo caso della leggerezza con la quale la polizia e i giudici incarcerano la gente inasprisce la polemica suscitata dal film «Siamo tutti assassini», che perfino il Consiglio di Stato ha voluto vedere in seduta privata perchè pone ancora una volta il problema della pena di morte: quella pena che, per l'appunto, stava sospesa sulla testa della signora Marie Louise Charrac, accusata a torto di avere avvelenato una quindicina di persone.

La faccenda scoppiò all'inizio del '51. Marie Louise Charrac era donna di servizio in casa di un industriale, tale Réné Sant, dal 1947, e sino al 1950 (tutto procedeva bene: A quell'epoca l'industriale prese moglie e un'altra domestica la quale, poco dopo, si ammalò gravemente dopo aver bevuto una tazza di caffè preparato dalla Charrac. Nei giorni successivi anche l'industriale, poi sua moglie, poi suo padre si ammalarono, seguiti da un'altra domestica e da altri familiari, e quattro cani da caccia morirono.

Insospettito, l'industriale portò il cadavere di un cane da un veterinario e lo fece analizzare. Venne constatato che la bestia era morta per avere assorbito una forte dose di arsenico. Allora l'industriale si fece esaminare a sua volta, insieme alla moglie e alla madre, da un dottore loro amico, il quale constatò egualmente la presenza nel loro organismo di una quantità anormale di arsenico. Convinto della colpa della domestica, l'industriale la mandò via e la denunciò alla polizia. Le indagini successive permisero di constatare che due parenti di essa, precisamente un fratello e il padre, erano morti in circostanze che parvero misteriose. E la polizia non esitò più: il 23 aprile 1951 arrestava la disgraziata e un giudice che non guardava tanto per il sottile la fece incarcerare.

L'opinione pubblica non tardò a dare alla poveretta il soprannome di «Brinvilliera», in ricordo della famosa avvelenatrice che fu decapitata e bruciata in piazza di Grève a Parigi nel 1676 e fu legato il suo nome a tutte le donne che, dopo di lei, hanno scelto il veleno per sbarazzarsi dei propri nemici. Solo il marito e la madre dell'imputata non credevano alla colpa di Marie Louise, perchè sapevano benissimo che il padre di essa era morto semplicemente di crisi cardiaca e il fratello di alcoolismo. Dopo un anno di vani tentativi per far rimettere in libertà la moglie, la quale continuava a negare ostinatamente di avere avvelenato chicchessia, il marito ebbe un'idea che logicamente avrebbe dovuto germogliare piuttosto nella mente del giudice istruttore e dei poliziotti, più abituati del povero uomo a quel genere di faccende: il marito chiese dunque che l'industriale e i suoi familiari venissero di nuovo esaminati e [illegible], con gran stupore di tutti, dette lo stesso risultato di un anno prima. L'organismo dell'industriale e dei suoi conteneva ancora forti dosi di arsenico; ma Marie Louise Charrac non poteva, stavolta, averne colpa alcuna. Chi dunque era l'avvelenatrice? Finalmente venne analizzata anche l'acqua del pozzo che si trova nel giardino della villa: l'arsenico proveniva di lì. Ora la signora Charrac è di nuovo in libertà. La gente che l'aveva sospettata le ha fatto grandi feste; e la sua famiglia si prepara a chiedere alla giustizia un risarcimento di danni per i 14 mesi che la poveretta ha trascorso in prigione, ma non si illude di ottenere gran che.

l. m.

Il reverendo Ivie muore dopo 51 giorni di digiuno

New York, 9 giugno.

Giunge notizia da Cherryville, nel Missouri, che il reverendo J. Ivie, il quale aveva deciso di digiunare per «cercare di scoprire meglio la volontà di Dio», è deceduto oggi dopo essere rimasto 51 giorni senza cibo. Gli amici del pastore hanno dichiarato che egli è morto mantenendo la conoscenza, ma che aveva perduto circa 20 chilogrammi di peso da quando aveva iniziato il digiuno il 20 aprile scorso. Al capezzale del morente si erano radunati stamane la moglie ed i cinque figli del rev. Ivie.

Il giudice inquirente della Contea di Crawford, Chris Beckham, ha dichiarato di non ritenere probabile una inchiesta.

IL PERCHE' DELLA OMOGENIZZAZIONE

Ai bambini, specialmente ai più piccoli, i grassi riescono di digestione laboriosa. D'altra parte, per una perfetta nutrizione, i bambini devono ricevere grassi e proteine in quantità pressochè uguali (oltre ai carboidrati in quantità 4-6 volte maggiore).

Questa contraddizione fra la necessità dei grassi e la loro difficile digestione, viene eliminata con la omogenizzazione, che frantuma i globuli di grasso in una miriade di globuletti microscopici di facile e rapida digeribilità e di immediata assimilazione.

È appunto per risolvere questo problema di conciliare la ricchezza in grassi con la facile digeribilità, che Locatelli ha sottoposto il Formaggino MIO al modernissimo processo di omogenizzazione, perfezionandone in tal modo le qualità di ottimo integratore dell'alimentazione infantile.

Il Formaggino MIO, infatti, apportando al bambino le vitamine e i sali minerali di cui ha bisogno, e contenendo in pari quantità proteine e grassi di facile digestione, realizza i rapporti di un nutrimento perfetto.

LA SETE SCOMPARE se bevete SUCCO di MELE ANGELINO in tutti i bar di Torino

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi e grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Basiana, via Po 13; Barbero Spinelli, via Botero 4; Bertone, via Madama Cristina 23; Cheriet, via Palazzo di Città 6; Coreaglia, piazza Carlo Felice; Dury, via Roma 238; Icardi, via Sacchi 18; Sesia, via Magnaterre 23; Savarzi, via Lagrange 31.

OGNI SERA Unsolo GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

SCOPERTA DELL'ITALIA

Roma, la capitale non somiglia al paese

Ammirata da tutto il mondo, indispettisce milioni di italiani - La sua parentela col resto della penisola non è ben chiara - Bellissima, affascinante, noncurante, abbonda di peccato e di indulgenze - Conclusione di un viaggio: il successo della ricostruzione nella libertà ritrovata

(Nostro servizio speciale)

Roma, giugno.

Tanto all'arrivo, quando scesi dal Lago di Bolsena lungo la Cassia, quanto alla partenza, quando mi avviai sull'Appia, attraverso i Castelli, diretto a Napoli, quando al ritorno, quando vi giunsi dalla Casilina, Roma mi colpì come una città isolata dal resto dell'Italia. La separa dal Nord un vasto tratto di campagna romana che è o pare deserta; dal sud l'enorme bonifica pontina; ad est lo distese brulle e le gole e le montagne. Ad ovest essa possiede uno sfogo privato al mare.

Roma, la capitale, non somiglia al Paese: è potente, in una nazione dove il motivo dominante dei discorsi dei cittadini è l'impossibilità di riuscire a far sentire la propria voce. E' epicurea in un Paese dal costume parco.

Sconcertante armonia

Circondata dalla ammirazione incondizionata del mondo e da un condizionato livore di milioni di italiani, cosa ha l'aria di non tener gran conto nè dell'assegno dei primi nè del dispetto dei secondi: mostra così ferma e soddisfatta di sè da apparire immensamente irritante e immensamente affascinante.

Migliaia di voci la dicono corrotta, ma queste accuse non sono accompagnate da prove. Certo essa appare corruttrice perchè si offre con la sua bellezza, la sua ricchezza e la sua arte dell'ozio alla conquista di chiunque arrivi: quasi tutti coloro che son venuti per domarla ne restano vinti. Alcuni ripartono innamorati e inferociti, altri restano, contenti d'essere asserviti. E qual è meschinello di provincia che arriva alla stazione ferroviaria di Roma — un monumento di grandiosità che credo non abbia pari al mondo intero — per chiedere a qualcuno dove diavolo possa essere il suo posto in questo mondo così complicato. Egli si accorge subito che nella capitale tutti sono occupati in faccende assai diverse. Se ne riparte al più presto convinto che la cosa migliore, e l'unica che possa fare, è l'arrangiarsi».

Se la si guarda con occhi italiani Roma fa l'impressione d'una stupenda casa padronale dove è in corso una gran festa da ballo. (A volte il ballo è in maschera e vi piovono dal Nord i ricchi a bussar quattrini e arrivano dal Sud i poveri a portarne). Intorno al palazzo sontuoso sta, come nelle favole, l'assedio dei miseri: quartieri e borgate ormai universalmente noti per il livello di vita abbietto, con punte di disperazione che si son spinte fin nelle caverne della passeggiata archeologica o nelle grotte di Via Flaminia. Nell'interno, illuminato dai capolavori, sta un mondo che dà l'impressione d'una ricchezza favolosa ed irreale. Il cinema, la religione, la burocrazia, il mondo politico e quello intellettuale sono i temi principali di questo ballo in maschera. Appaiono, al primo arrivo, come gruppi in discordia e in conflitto con se stessi e con gli altri. Ma già prima di partire ci si accorge che giostrano invece in una sconcertante armonia fondamentale: l'aria di Roma.

Il mondo del cinema si presenta come un enorme palione colorato, che viaggia su fra le nuvole, trattenuto a stento da migliaia di ragionieri piangenti. La religione vi appare chiusa in una cornice di fastoso mistero. Il mondo intellettuale — che si riunisce in gruppi fissi ad ore che, ai passanti dei discorsi che vi si tengono, diventano le più naturali del mondo («Troviamoci a mezzanotte, così stiamo un poco assieme») — si muove come una immensa aragosta in fondo al mare. Quando tocca con le sue antenne qualche problema reale si ritrae immediatamente e cambia direzione.

La folla dei burocrati

Il mondo politico non cui si viene a contatto ai tavoli dei caffè e dei ristoranti famosi è tutto intento ad inghiottire cibi o a masticare concetti che hanno poca relazione con quel che si mangia o si pensa nel resto della pensisola.

Fra questi gruppi di artisti, di scrittori, di religiosi, di uomini politici si muove grigia e lenta la folla dei burocrati, annegati in un mare di scartoffie, di appunti, di pratiche di archivio, di regolamenti, di istruzioni, di disposizioni, perennemente in bilico fra l'autorità di cui si sentono investiti e la schiavitù che li lega alle leggi e disposizioni che essi stessi, o altri burocrati prima di loro, hanno emanato.

C'è chi va malignando che il vero miracolo dell'Italia è di riuscire a funzionare, sia pure imperfettamente, nonostante gli ostacoli di ogni genere che si inventano in questa centinaia di migliaia di uffici. Ma a me non fa impressione: lo sento dire, in Whitehall, anche in Inghilterra, dove i burocrati sono tanto meno numerosi e tanto più efficienti.

Ma pur così indaffarata come è nella sua funzione di capitale d'Italia, e nella missione che s'è scelta di distillaria del pensiero della penisola, Roma non riesce ad apparire strettamente legata al Nord industriale, all'agricoltura della pianura padana, ai quieti contadini toscani e umbri o ai pescatori e ai marinai liguri o veneti. E tanto meno lascia trapelare la sua parentela col Sud arido, chiuso in se stesso, parco e disperatamente laborioso.

Dopo la lunga corsa dal confine alpino fino all'estrema punta della Sicilia mi accorgo che l'italiano che giunge, da qualsiasi città o da qualsiasi paese, a Roma resta smarrito, perchè non può riconoscervi la sua Italia modesta. Vi trova quel che l'Italia sogna di essere. E spesso si vendica dipingendo della capitale questo quadro maligno.

Se si guarda invece a Roma con occhi stranieri ci si accorge facilmente di perchè non bastano gli «oh» di meraviglia e gli aggettivi e le esclamazioni e i giorni e i soldi ai turisti stranieri. Qui c'è, in misura suprema, che non ha l'eguale al mondo, la bellezza delle costruzioni e quella degli spiazzi, l'incanto dei vuoti e quello dei pieni; c'è la bellezza fisica della gente giovane, che ha tutta l'aria di una razza eletta, la noncuranza filosofica degli anziani che fa invidia a chi sia alla ricerca d'una norma con cui invecchiare. Ci sono le gioie della mensa e quelle del clima. C'è il giorno che intorpidisce piacevolmente e c'è la notte che esalta subdolamente. C'è abbondanza di peccato e c'è abbondanza di indulgenze.

Netto distacco

Sia per italiani e stranieri insieme la più gran delizia, qui, è di lasciarsi prendere da questa atmosfera ed imparare a vedere il mondo con occhi romani. Bastano pochi giorni di questo clima, di questi pasti, di questi discorsi e di questo stordimento da sovrabbondante bellezza per imparare l'arte di guardare al globo con pigro distacco. Si vedono milioni di uomini indaffarati nelle industrie e nei commerci in città e paesi tristi e bui, oppure arsi e polverosi; milioni di contadini affaticarsi intorno alla terra, senza gran speranza di giungere ai pascoli verdi; anime rose dai problemi morali, spiriti consumati dai problemi economici, cervelli turbati dai problemi sociali e miseri affannati ad accumulare inutili ricchezze. Subito ci si sente promossi alla più alta scuola della maldicenza. Ci si sente in un'isola e non si vuol partire mai più.

Invece il viaggio alla scoperta dell'Italia è già finito e d'un tratto mi trovo a gettare nella valigia centinaia di foglietti di appunti su argomenti che non hanno fatto a tempo ad essere esauriti.

Quando la lasciai, sei anni e mezzo fa Roma — come del resto tutta l'Italia — era tutto un fervore di gente indaffarata e dispersa, di intellettuali che facevano piani, di uomini politici che studiavano intese, di gente che aventava di fame sui marciapiede, di borsaneristi che si passavano febbrilmente poche merci. Era al suo inizio la favolosa operazione di rimettere l'Italia in sesto.

Ce l'ho fissa negli occhi, meglio forse di tutti voi che avete passato qui questi ultimi duemila giorni. Al momento di partire mi accorgo che posso buttar via dal finestrino i fogli del taccuino dove c'è scritto che al 31 marzo la flotta mercantile ha toccato 2.330.374 tonnellate, che la mortalità infantile è caduta precipitosamente, che il consumo dello zucchero è aumentato tante volte, che le zone malariche sono state disinfestate. Dovunque, nell'attività e nell'alto livello di vita del Nord, negli innumerevoli cantieri del Sud, nella caotica circolazione e nell'esuberante uso della libertà ritrovata il successo della ricostruzione italiana è più che evidente. Non resta, ora, che il compito più difficile: quello di metterla in ordine.

Riccardo Aragno

L'UCCISIONE DEL LADRUNCOLO DI CILIEGE

In stato d'arresto il medico che sparò

Treviglio, 9 giugno.

Il pretore di Treviglio ha oggi pomeriggio ordinato che il fermo del medico condotto di Calo Sotto, Luigi Galeazzi, di anni 44, venisse tramutato in arresto. Il magistrato è pervenuto a questa determinazione al termine della prima parte dell'inchiesta.

Com'è noto, il dott. Galeazzi la sera di venerdì ferì mortalmente con un colpo di pistola il Menne Giacomo Pedruzzi, il quale con altri quattro amici stava tentando di rubare ciliege nel giardino del professionista. La traduzione al carcere mandamentale di Treviglio è avvenuta immediatamente dopo l'arresto. Si prevede che nella giornata di domani il dott. Galeazzi verrà interrogato dal pretore e sarà poi posto a disposizione del Procuratore della Repubblica. Intanto l'inchiesta ha potuto accertare nuovi importanti elementi. Il nocciolo della questione stava nel poter stabilire se i colpi erano stati esplosi di sotto l'albero. Ieri questa circostanza non era ancora confermata ufficialmente; oggi con il ritrovamento di un bossolo calibro 9 e con l'ammissione dell'arrestato, si è giunti alla certezza. Il ciliegio si trova al limitare del vasto giardino della villa Galeazzi, e quando il medico sorprese i cinque ladruncoli, essi balzarono in un campo adiacente, fuori della proprietà dell'arrestato. Quattro fuggirono verso ovest, mentre il Pedruzzi scappò in direzione opposta e, percorsi quindici metri, si nascose fra le piante. Il dott. Galeazzi afferma di avere esploso i due colpi in aria, ma i fatti sono contro di lui. Se la sua tesi vale per il primo colpo, cade per il secondo. Infatti una maglia della rete metallica di cinta del giardino è stata trovata rotta all'altezza di un metro, e gli esperti affermano che a spezzarla fu il proiettile che colpì a morte il povero Pedruzzi. Quindi, se pure il medico non volle sparare al ragazzo, commise sempre una tragica leggerezza mirando basso.

Com'è noto, il Pedruzzi rimase abbandonato per sette ore nei campi. Se il medico si sia accorto d'aver ferito il ragazzo e non lo abbia soccorso non lo si è potuto stabilire perchè non sussistono prove. Sta però il fatto che quando il padre del Pedruzzi si recò dal dott. Galeazzi per chiedere conto del figlio, l'arrestato si recò, forse spinto da un tragico presentimento, dietro la siepe dove vi rinvenne il poveretto in fin di vita. I compagni del Pedruzzi il mattino seguente, quando i familiari del morto chiesero notizie del figlio non ancora rientrato, dichiararono concordi che doveva essere stato soccorso dal dottore. Essi non potevano essere accorti della disgrazia capitata al compagno perchè fuggivano in direzione opposta. Il dott. Galeazzi è stato incriminato dal pretore di Treviglio per omicidio colposo, ma si presume che la Procura della Repubblica muterà la denuncia in quella più grave di omicidio preterintenzionale.

Le arringhe di difesa della «famiglia maledetta»

Roma, 9 giugno.

La battaglia per la famiglia di Aldo Piazzi, «la famiglia maledetta», è cominciata. La prima giornata è stata dedicata tutta alla difesa. Tre avvocati per i tre imputati: la madre e due figli.

L'avv. Sponsilli, difensore di Mario Piazzi, definendo il suo protetto come un succube del principale responsabile Eugenio Ciancotti, ha escluso recisamente ogni ipotesi di premeditazione ed ha perciò concluso chiedendo le attenuanti per la minima partecipazione psichica al delitto. L'avv. Zegretti ha successivamente tratteggiato la figura di Fulvia Piazzi rilevando l'assoluta mancanza di ogni elemento probante e suo carico; e dopo aver fornito alla Corte un'ampia ricostruzione dei fatti inerenti alla morte di Aldo Piazzi, ha chiesto la assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto e, in via subordinata, per insufficienza di prove.

Un'altra assoluzione è stata anche chiesta dall'avv. De Leone il quale, difendendo l'Apolionia Zanzi, ha sottolineato la illogicità di ogni causale nella accusa formulata a carico della sua protetta. Dopo aver dimostrato l'infondatezza e la scarsità degli elementi di prova, l'avv. De Leone ha denunciato l'arbitrarietà della sequenza cronologica attribuita alle lettere da cui trasse origine l'impostazione e la condanna della Zanzi. Egli ha concluso rilevando la mancanza di data certa e la conseguente infondatezza di ogni illazione di accusa.

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, int. 44-456

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Grand. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti, 15 - Telef. 44-837 Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Dr. L. CROSSO, via Lagrange 29 Tel 47-780 - ore 10-12.30 - 15.30-18

Studio Prof. F. MANZOCCHI Tel. 81-089 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-19.30

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 7, vicino piazza Castello Telefono 42-264 — TORINO

LA FRATTURA TRA I DUE BLOCCHI

Nella cultura gli uomini possono ancora intendersi

Urgente, drammatico problema proposto alla società culturale europea nell'assemblea di Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 9 giugno.

«La cultura — ha detto stamane Giovanni Ponti nell'aprire la seconda assemblea della società europea di cultura — rappresenta il terreno su cui gli uomini si possono ancora incontrare, non per combattersi ma per comprendersi. Perciò essa è un elemento di distensione e di scambi che potrà a poco a poco agire sulla situazione e trasformarla. Inoltre, poichè la cultura non può vivere che in nome di libertà e di dignità, essa è un costante richiamo ai principii di libertà e di dignità dell'uomo».

C'era stamane, tra le personalità convenute in assemblea nel salone dei Pregadi, in palazzo Ducale, una impressione incombente, quasi di minaccia incisa e ormai ineluttabile. La società europea di cultura fondata nel 1950 con lo scopo di promuovere la comprensione tra gli uomini d'arte e di dottrina, come premessa alla pace tra i popoli, aveva già avvertito, nel preambolo al suo statuto, la «frattura tra i due blocchi», lo stato di disgregazione economica, politica e sociale del continente europeo». Dopo tre anni questa situazione non è cambiata, ma forse peggiorata. Frequenti sono stati gli accenni, nella relazione del segretario generale della S.E.C., prof. Campagnolo, alla urgente necessità di fermare, attraverso l'intesa tra gli uomini di cultura, il processo di agretolamento europeo.

Nel pomeriggio, aperiasi la discussione, il prof. Enrico Castelli, presidente dell'istituto centrale di studi filosofici, ha sollevato la prima obiezione non accademica e non formale all'azione di questa nobile società: «E' necessario, siamo d'accordo, lavorare per riaprire il colloquio con l'emisfero orientale, ma se dall'altra parte del filo nessuno risponde perchè continuare a illuderci? Nessun ponte, nessuna risposta viene dall'est alle nostre sollecitazioni».

«Io posseggo — ha continuato — una completa documentazione sui divieti, sugli ostacoli che vengono frapposti dalle autorità d'oltre cortina agli uomini di cultura perchè il dialogo coll'Occidente non abbia luogo. Comprendere e perdonare, si dice. Ma tutto si può perdonare, tranne un silenzio così totale. Come cattolico io non credo alla più possibile un colloquio con l'altra sponda».

Il prof. Campagnolo fu pronto a rispondergli: «La società europea di cultura è nata proprio in presenza di questi ostacoli ed ha lo scopo di sormontare l'attuale divisione tra i blocchi. E' per questo che siamo qui riuniti». Tra il pubblico, il senatore Umberto Terracini, in un suo taccuino prendeva appunti frettolosi. Forse avrebbe risposto subito, ma si alzò dalla sua seggiola e avanzò verso il tavolo della presidenza un negro, un giovanotto alto e magro, con gli occhiali in mano, il gesto d'inerme apostolo di provincia: «Io non sono socio di questa società europea — disse in un francese pastoso e impeccabile, guardando lui così completamente nero, i capelli bianchi, i volti sbiancati dalle luci che gli stavano davanti — ma come invitato debbo dire che l'est e l'ovest che oggi si fronteggiano nel mondo sono figli dell'Europa. Forse figli prodigi, non so. Voi vi preoccupate del contrasto aperto fra queste due espressioni dell'umanesimo che ha avuto culla in Europa. Ma lo squilibrio tra l'est e l'ovest è meno pauroso di quello che esiste fra l'Europa e l'Africa. Io vi prego uomini europei di non dimenticare che anche l'Africa fa parte della famiglia umana».

«Il nostro destino è di vivere qui — gli rispose il prof. Campagnolo — e di angosciarci per questi problemi che abbiamo ricevuto in eredità. Non pensiamo a una superiorità della razza europea, ma forse a un suo maggior pericolo».

La prima giornata dell'assemblea si è conclusa così tardi che domani saranno ripresi e dibattuti con più impegno e profondità. La discussione è aperta con una chiarezza assai crudele. Non potranno più esserci, al termine di questo convegno, conclusioni evasive. Tra gli italiani abbiamo notato uomini di varie arti e di opposte formazioni spirituali: l'editore Bompiani, lo scrittore Massimo Bontempelli, Paola Masino, Aldo Palazzeschi, Umberto Terracini, Luigi Stefanini, Giuseppe Ungaretti, Carlo Arturo Jemolo, Carlo Levi, Gian Francesco Malipiero, Diego Valeri, Goffredo e Maria Bellonci, Carlo Carrà, Bonaventura Tecchi, Norberto Bobbio, Erminio Troilo, Franco Antonicelli, Maria Luisa Astaldi e molti altri; tra gli stranieri, il prof. Bedarida della Sorbona, il prof. Havet dall'U.N.E.S.C.O., il domenicano padre Maydieu, gli scrittori Alan Dent, inglese; Max Bense, tedesco; George Buchanan, irlandese, il giornalista africano Alioune Diopue, inviato speciale di una rivista cattolica che si stampa a Parigi, il gesuita Valensin, il pastore protestante Roland De Pury; tutti uomini che hanno vissuto la loro battaglia nell'Occidente e che non con l'autorità delle loro persone riunite chiedono di sapere se anche nel campo dell'intelligenza e delle arti la divisione deve intendersi così glaciale e definitiva.

Oggi il segretario generale della S.E.C. Umberto Campagnolo, nella sua lunga relazione, ha lasciato un ampio spazio per l'approdo alla buona volontà degli uomini dell'emisfero orientale. Non ha mai pronunciato la parola «comunismo» e la sua condanna è stata riservata indefinitamente a «quelle tendenze politiche che non sono immuni da elementi totalitari, si collochino esse a destra, a sinistra o al centro». I lavori dell'assemblea si concluderanno giovedì.

g. gh.

CRONACHE DELLO SPORT

Occorre ringiovanire il Giro

apparso ormai vecchio e stanco

(Dal nostro inviato)

Milano, 9 giugno.

Per le moltitudini che ne è vitale ed alle quali regala uno spettacolo sempre suggestivo, per gl'interessi commerciali ed industriali che smuove, per quel tanto d'avventuroso che esso porta con sè e come in un romanzo di cappa e spada offre alla facile emotività popolaresca altrettanti capitoli quanti sono i traguardi delle tappe onde si compone, il suo percorso di 4000 chilometri, per la partecipazione, infine, dei campioni sia nostri che stranieri di maggiore e più solida fama, per questi ed anche altri motivi il Giro d'Italia è indubbiamente la più grande manifestazione sportiva del nostro Paese. Avendone seguito e descritto anche quest'anno le alterne vicende, abbiamo l'obbligo non tanto di ripetere le impressioni che via via la corsa ci suggeriva quanto di riassumerle per trarne quei giudizi che la pubblica opinione degli sportivi reclama.

I due fatti salienti

Perciò, diamo per scontato il totale successo di curiosità che il Giro anche quest'anno ha ottenuto nelle contrade dov'è passato e nelle città dove ha sostato, e fermiamoci ad analizzarlo e a discuterlo sul piano che maggiormente interessa — ed è il piano sportivo. Due fatti sovrastano a tutti gli altri, imponendosi alla discussione. Ci occuperemo soltanto di essi — senza perderci nei particolari, ancorché questi riguardino personaggi che sebbene illustri hanno completamente deluso, quali Magni, Koblet, Kubler; o Bartali che per la sua età ha fatto tutto quanto è ancora in grado di fare ma non gli si può chiedere di più; oppure quel paio di novizi Albani, Defilippis e non ne ho visti altri, neanche lo Zampini vincitore della categoria (indipendenti) che hanno dato ripetute prove d'essere avviati a una brillante carriera.

I fatti salienti del 35° Giro d'Italia sono: uno positivo, ed è il trionfo di Fausto Coppi; l'altro negativo, è rappresentato dalla mancanza di spiccate combattività da parte dei corridori nelle tappe in cui non vi erano forzatamente obbligati dalle caratteristiche del percorso (Dolomiti) o dalle partenze separate (a cronometro), eppoi dal loro adagiamento nel fatto compiuto allorchè con la sua vittoria nella tappa dolomitica Coppi si rafforzò al comando della classifica con otto minuti e più di vantaggio.

Per vari motivi la vittoria di Coppi può tranquillamente essere definita clamorosa. Diamo per detti quelli riferentisi al disagio morale e fisico a lui creato dalle note disgrazie (caduta e frattura nel Giro '50, caduta e frattura nella Milano-Torino del '51, tragica morte in corsa, sotto i suoi occhi, del fratello Serse), disagio infine superato con una forza d'animo inesplicabile in un uomo non più molto giovane (33 anni, per un atleta, pesano assai) e ormai arrichitosi con le corse; le conseguenze più interessanti della «resurrezione» di Coppi e delle circostanze in cui essa è avvenuta consistono nel ruolo di primattore in cui egli si è riportato e col quale si ripresenterà nelle prossime corse (a cominciare fra quindici giorni al Giro di Francia). Non fosse che per il ritorno di Coppi alla forma e alle condizioni de' suoi giorni migliori, questo Giro augurerà ricordato con soddisfazione.

Per movimentare la corsa

Un opposto sentimento è diffusamente evidente e saldamente motivato per quanto concerne il tono di scarsa combattività che ha avuto in corsa nel suo insieme (fatta la già accennata eccezione di Coppi). Di questo riguardo, per essere subito compresi dividiamo in due capitoli il nostro breve discorso — che, forse, dispiacerà ai promotori del Giro, ma che è pur necessario fare: 1° mancanza di incentivi per movimentare la corsa nelle tappe di pianura che in quelle di montagna una volta che il leader della classifica ritiene di doversi disinteressare dell'ordine di passaggio sui colli; 2° contegno dei maggiori avversari di Coppi e in genere delle squadre minori, che con troppa rassegnazione hanno accettato la loro condizione di subalternità rispetto alla Maglia rossa.

Per ovviare ai primi degli inconvenienti citati, e poichè i premi di arrivo di tappa sono parecchio esigui, siamo in parecchi a pensare che il ritorno agli abbuoni-tempo a beneficio d'ogni primo e secondo arrivato di tappa e d'ogni primo e secondo transitante in cima alle grandi salite, potrebbe giovare nel senso di incitare anche corridori di fama ad accendere quelle bagarres ed a prendere quelle iniziative dalle quali ora si mantengono prudentemente lontani. Se al piede delle salite un Magni, fo' per dire, fosse stato primo in classifica con quattro o cinque minuti di vantaggio guadagnati con gli abbuoni, ed altrettanti ne avesse potuto guadagnare nelle tappe di pianura della seconda parte del Giro, credo che lo stesso Coppi avrebbe dovuto impegnarsi a difendere la maglia rossa — cosa che, invece, egli non ha avuto bisogno di fare.

Eppoi, ciò che manca al Giro sono i primi per i mainmentati. La sicurezza e il pungolo che ai corridori di minor fama che per ogni offensiva volta ad infrangere la compattezza del gruppo e l'apatia dei baroni della bicicletta, la sera stessa non possano passare alla cassa. In confronto a quanto s'userà quest'anno al Tour (100 mila franchi francesi giornalieri al detentore della maglia gialla, 100 mila franchi idem idem al più attivo movimentatore della tappa e 200 mila ai più combattivo di tutto il Giro, e infine altri 100 mila alla squadra che con i suoi primi tre componenti avrà il miglior piazzamento in ogni tappa), in confronto alla forza... rivoluzionaria di questi argomenti, per definire il Nostro si deve ricorrere alla storica frase scarfogliana, e chiamarlo il Giro coi fichi secchi.

Affinchè la loro manifestazione (che è anche un po' di noi tutti) non troligni e non corra il rischio d'impoverirsi sempre più di pregi sportivi all'infuori del solito dualismo Coppi-Bartali giacchè la «resurrezione» del Campionissimo vale una volta sola a faccia in piedi, i promotori dovrebbero preoccuparsi di cambiarle la faccia e la sostanza con opportuni innovamenti. Adesso come adesso, il Giro appare vecchio, stanco, e superato come formula e regolamento. Bisogna ringiovanirlo, per contemporaneamente forzare i corridori più in vista (che sono anche i più ricchi) a uscire dall'apatia in cui si adagiano, prima, aspettando le tappe in salita, e poi, dopo queste, appena ritengono perduta la partita. La loro [illegible] d'orgoglio nella lotta, perdino, in alcuni, il loro evidente collaborazionismo con la Maglia rossa, [illegible] apparsi i lati più mortificanti di questo Giro. Parlandone con quei due pugnaci campioni che furono Girardengo e Guerra, più d'una volta li abbiamo sentiti esprimersi con parole roventi sulla condotta dei loro successori.

Cercando e applicando i rimedi (se ne sono, ce ne sono) contro la progressiva decadenza del Giro, i promotori di esso provvederanno ocularmente anche alla tutela dei proprii interessi. Anche la gallina dalle uova d'oro un certo giorno smise di farne.

Vittorio Varale

CON LA JUVENTUS ED I REDUCI DEL GIRO D'ITALIA

Festival ciclo-calcistico ieri sera al Motovelodromo

La prima riunione dei reduci del Giro d'Italia si è svolta ieri sera al Motovelodromo torinese presenti tutti gli Assi, tranne Coppi impegnato, come è noto, sulla pista di Brescia. Il tempo minaccioso sin dalle prime ore del pomeriggio non ha certo troppo favorito gli organizzatori; il pubblico infatti ha sì risposto in maniera superiore alle solite occasioni, ma il «tutto esaurito» è rimasto un sogno.

Gli applausi tuttavia non sono mancati e hanno accompagnato gli Assi italiani Bartali, Bevilacqua e Magni con gli assi stranieri Koblet, Geminiani, Ockers, Van Steenbergen. Un particolare caldo applauso della folla a Astrua, Defilippis e Conterno, i nuovi beniamini del ciclismo piemontese che nel corso del Giro sono riusciti non solo a conquistare vittorie di tappa, ma anche a rivestire la maglia rosa del primo in classifica generale.

Mentre sulla pista si svolgevano le gare in programma, nel prato intanto Bartali e Magni hanno dovuto respingere gli assalti di quanti si informavano circa i segreti della squadra italiana per il Tour. Gino e Firenzo si sono stretti nelle spalle: ogni decisione è infatti rimandata a oggi pomeriggio quando presso l'ANCMA di Milano con i due campioni presenti ieri a Torino si unirà Coppi per definire, sotto la regia di Rodoni, Binda e Cimolli, quello che sarà, almeno nelle intenzioni, il patto di alleanza assolutamente necessario per tentare l'avventura francese.

Circa le gare svoltesi abbastanza rapidamente sullo sfondo di uno svelto e interessante programma ben congegnato, senza le tradizionali pause vuote, tutti i partecipanti alle varie prove hanno svolto nettamente il loro lavoro.

Dpo un minuto di silenzio in memoria di Orfeo Pensin, il corridore deceduto durante il Giro in una tragica caduta — nella mattinata i suoi compagni di squadra della Frejus si erano recati al cimitero di Crescentino per deporre una corona sulla sua tomba — la riunione si è aperta con un omnium internazionale a lui dedicato, a Pensin, Gaignin su tre prove: una di velocità vinta da Van Steenbergen su Koblet; una a cronometro con partenza lanciata (lo Bevilacqua in 1'12" alla media di km. 50,400) e una terza di inseguimento a squadre che ha registrato il successo dell'equipe straniera (Van Steenbergen, Ockers, Koblet, Geminiani) opposta al quartetto Bartali, Magni, Bevilacqua, Defilippis. Ottimi alcuni spunti di Magni e Defilippis. In testa alla classifica gli stranieri notoriamente più a loro agio sulle piste.

Gli altri reduci dal Giro si sono impegnati invece in una «eliminazione» che scartando via via ogni due giri Zampieri, Zampini, Brasola, Rossello, Pasotti, Gervasoni, Astrua, Conterno e Albani, è stata vinta da Minardi. In questa prova non sono mancati i brividi: Gervasoni, infatti, abbandava in modo pauroso ma per fortuna senza alcuna conseguenza.

Si è avuto anche un intermezzo di natura ciclistica per una parata in bicicletta sulla pista del velodromo da parte dei giuocatori della Juventus. Un vero trionfo di applausi per Parola e per Combi, rivelatisi fra tutti i più ferrati in materia ciclistica.

La riunione si è chiusa a mezzanotte con il Giro d'Italia su 300 giri di pista, che ha visto primo in classifica ancora Van Steenbergen, che ha battuto nell'ordine Koblet e Magni.

Risultato: Giro d'Italia in pista (100 giri con 10 traguardi): 1. Van Steenbergen punti 42; 2. Koblet, 24; 3. Magni, 16; 4. Pasotti e Defilippis, 11; 6. Bevilacqua, 8. I traguardi intermedi sono stati vinti da Defilippis, Van Steenbergen, Van Steenbergen, Magni, Koblet, Minardi, Magni, Van Steenbergen, Defilippis, Van Steenbergen.

s. b.

I campioni juventini attorno a Bartali. Da sinistra: Hansen, Ferrario, Bartali, Bonifforti e Hasiperti (f. Moisio)

Affermazione di Duke nel Tourist Trophy "350 cm.,,

Douglas, 9 giugno.

Con la gara per motociclette di 350 cmc. si è iniziato oggi all'Isola di Man il 33° Tourist Trophy britannico. I risultati valgono come 2a prova del campionato mondiale.

I corridori dovevano effettuare sette giri di circa km. 60; in tutto: km. 424,962.

Il campione del mondo — l'inglese Geoff Duke — vincitore della gara dell'anno passato, è partito ad andatura infernale.

Al termine del 1° giro Coleman aveva 27" di distacco da Duke. Nei tre giri successivi si alternavano al 2° posto Coleman e Armstrong, ma in testa rimaneva sempre Duke, il cui tempo totale alla fine del 4° giro era di 1 ora, 40'25". In questo giro W. R. Amm della Rhodesia meridionale cadeva al ponte di Braddan restando illeso ma rovinando la sua Norton. Anche Graham campione mondiale assoluto del 1950 si ritirava per noie alla catena della sua Velocette. Al sesto giro Duke aveva quasi un minuto di vantaggio su Armstrong che a sua volta aveva staccato Coleman di 1'27". Il campione del mondo aumentava ancora il vantaggio nell'ultimo giro.

Ecco la classifica: 1. Duke (Norton) in 2 ore, 58'30"2/5 alla media oraria di km. 145,276; 2. Armstrong (Norton), in 2.58'57"3; 3. Coleman (A.J.S.) 2.58'12"2.

Corridori italiani parteciperanno nei prossimi giorni alle corse per moto di 125 e di 250 cmc.

Le condizioni di Fangio sensibilmente migliorate

Monza, 9 giugno.

(l. c.) Le condizioni generali di Fangio, ricoverato all'ospedale Umberto I del Circolo di Monza, continuano a migliorare. In base al bollettino medico diramato questa sera, il pericolo della commozione cerebrale risulta scongiurato ed il traumatismo cranico è in via di sparire. Rimane il traumatismo alla colonna vertebrale, oltre ad un lieve indolenzimento al polso e all'orbita. Il polso è stato ativi; l'opposto a radiografia e domani si saprà l'esito dell'accertamento.

Il campione del mondo, amorevolmente curato dai medici ed assistito costantemente dal connazionale Gonzales, che ha preso dimora accanto al suo letto, ha parlato ieri a lungo sera per telefono con la madre, residente a Buenos Aires per rassicurarla. Telegrammi continuano a pervenire da ogni parte, ed anche le visite si susseguono; ma per disposizione dei medici di guardia, soltanto il prefetto di Milano, il Console argentino ed alcuni sportivi sono stati ammessi. I dirigenti dell'Alfa Romeo non hanno potuto invece visitare il degente, che in quel momento riposava.

E' stato accertato che il casco di fabbricazione americana che già salvò Farina a Torino ha preservato Fangio da conseguenze più gravi.

Verso la conclusione del campionato di calcio

Dieci squadre ancora in pericolo a due giornate dalla fine del girone

Una volta tanto, ora che ci si avvicina al termine e che il traguardo finale è lì visibile a colpo d'occhio, è possibile incominciare dal basso invece che dall'alto, parlando delle cose del campionato. Per il semplice fatto che in alto non c'è più nulla di nuovo da dire in fatto di situazione generica, mentre in basso l'incertezza della situazione non solo permane immutata, ma presenta ad ogni svolta di risultati aspetti e possibilità nuove. I risultati di questa terzultima giornata hanno sconvolto un po' tutte le previsioni, tirando nuovamente in ballo unità che già credevano di essere al sicuro e conferendo alla situazione generica un carattere d'incertezza che già si era propensi a ritenere come superata.

Su campo neutro il Legnano si è salvato dalla sconfitta col Torino e, come conseguenza, il granata non hanno ancora raggiunto quella sicurezza matematica che tutti consideravano a sua portata di mano. Se questo vale per i granata, vale pure per i palermitani che, sconfitti a Milano dal Milan per il rilevante punteggio di 4-0, si trovano fermi alla stessa altezza con punti 33. Sono diventate quindi nuovamente 10 — la metà del totale — le unità interessate al problema della retrocessione, visto che il Palermo [illegible] esattamente all'11° posto della classifica. Di queste dieci, sei devono l'ultimo stadio delle difficoltà in cui si trovano al fatto di non aver superato vittoriosamente le prove che erano in calendario domenica. Lucchese, Padova, Udinese hanno perso sul proprio campo, Palermo e Triestina hanno perso fuori casa e il Torino non ha che pareggiato in campo neutro contro il Legnano. Vittoria piena nella giornata non è stata riportata che dall'Atalanta sul proprio suolo; sul Como e sul Bologna in casa altrui.

A guardare in modo riassuntivo alla situazione, si potrebbe quindi dire che la giornata ha favorito in proporzioni superiori al normale il Como e il Bologna e compromesso quasi irrimediabilmente le sorti del Padova. Ma si è ormai così vicini al traguardo finale che per poter chiaro in quello che non è chiaro affatto, il modo migliore è forse quello di congiungere lo stato di cose esistente con la possibilità rimanenti e cercare di trarre dati positivi dagli elementi [illegible] risultanti. Sulle cifre e sui dati di fatto si ragiona sempre meglio che sulle congetture e sulle illazioni.

Primo. Il Legnano è spacciato: non è una novità. Lo si sapeva da tempo, anche matematicamente. A proposito di cifre, basti ricordare che su 72 punti sui quali è stato chiamato a discutere ne ha distribuiti al pubblico 58. Tanta generosità si paga.

Secondo. Il Padova appare condannato. Ha collezionato finora 28 punti. Vincendo tutto e sempre, può arrivare a un massimo di 32. Ma deve andare a Ferrara contro la Spal e ospitare poi la Juventus. Non può farsi delle illusioni.

Terzo. La Lucchese sta ferma a quota 30. Doveva vincere domenica in casa contro il Como e non lo ha fatto. Deve andare domenica a Palermo e i siciliani non sono ancora totalmente sicuri della salvezza e poi ricevere la Spal. Il suo scritto può essere calcolato nella cifra di 32.

Quarto. Il Bologna è pure a quota 30, ma non perchè vi già rimasto fermo, ma perchè la ha raggiunta. Ha vinto domenica, dove si riteneva che perdesse. Deve giocare ora a Milano contro l'Internazionale e per ultimo ospitare il Como. E' questo e non esagerato attribuirgli finora una possibilità di 32.

Quinto. L'Udinese è al quintultimo posto con punti 31. Ha perso domenica in casa per la ragione per cui il Bologna ha vinto fuori. Se non batte la Sampdoria a Udine se la deve vedere per ultimo col granata a Torino. A 32 abbondanti dovrebbe giunkers.

Sesto. La Triestina si trova nella stessa situazione della sua vicina di casa, l'Udinese. Attende il Milan e poi va a Roma dalla Lazio. Possibilità: 32 ritratti.

Settimo. L'Atalanta è arrivata a 32 e attende a pie' fermo il Torino domenica. Nessuno si stupirebbe se si portasse il sicuro proprio in questa occasione. Il resto non la interesserebbe quindi più.

Ottavo. Il Como meraviglia [illegible] si trovi dove si trova. Ha fatto il grosso colpo a Lucca domenica. Ora deve visitare la Juventus e il Bologna, dove non troverà terreno facile. Logicamente dovrebbe rimanere fermo dove si trova.

Rimangono due dei dieci contendenti interessati al problema: Torino e Palermo. Hanno ognuna una partita diretta in casa e una fuori. Forse già salvi, così come si trovano. Il piccolo punto che occorre loro per salire al traguardo della salvezza assoluta dovrebbero trovare in sè l'energia e la capacità di racimolarlo: i siciliani meglio dei torinesi.

Totale. Il verdetto più probabile dovrebbe essere: Legnano condannato, non se ne parla; Padova perduto in ogni caso; Lucchese disperata con 30 probabilità su 100; lotta fra Bologna, Triestina ed Udinese per l'ammissione alla partita di qualificazione contro il Brescia. Partita chiarificatrice fra tutte: quella fra il Palermo e la Lucchese di domenica. Possibilità che a una decisione assoluta non si giunga ancora per domenica 22 corrente, dato che dei quisiente reti non dovrà essere tenuto conto. Il settore basso della classifica monopolizza l'interesse. Perchè in quello alto una cosa sola può ancora avvenire in fatto di novità: che l'Internazionale raggiunga il Milan e lo scottisca nella lotta per il secondo posto. Possibile, ma improbabile.

VITTORIO POZZO

I costruttori inglesi chiedono il ritiro della B.R.M.

Londra, 9 giugno.

Il giornale «Daily Herald» afferma che i produttori britannici di automobili si riuniranno questa settimana per chiedere che le macchine da corsa B.R.M. siano ritirate dalle competizioni internazionali.

«Da più di un anno — scrive il giornale — molti produttori inglesi vanno ripetendo che la B.R.M. sta provocando irreparabili danni al prestigio dell'ingegneria britannica». E aggiunge che i fabbricanti chiederanno al capo della Rolls Royce e a R. J. B. Owen, che con lui è fra i principali sostenitori della B.R.M., di ritirare il loro appoggio, poichè tali macchine sarebbero imperfette e non potendosi fare su di esse alcun affidamento.

Il Bol d'Or automobilistico per macchine di serie è stato vinto a Montlhery dal francese Michel (Renault) che nelle 24 ore ha compiuto km. 2518,566 (media oraria: km. 104,940).

Ascari e Villoresi partono oggi in aereo alla volta di Le Mans per partecipare su auto Ferrari alla «24 ore». Farina e Taruffi formerebbero un altro equipaggio e Bracco e Chinetti un terzo, sempre su Ferrari.

Sono giunti a Bologna i tennisti inglesi Mottram, Paish e Becher per l'incontro con l'Italia (13-15 giugno) valido per la Coppa Davis.

Ray Famechon ha battuto ieri a Nottingham l'inglese Aukarah campione dell'impero britannico in un incontro valevole come semifinale del campionato mondiale dei piuma.

La Juventus, in seguito alla seduta organizzata la settimana scorsa a Forte dei Marmi, ha acquistato una giovanissima mezzala, Genovesi, di 17 anni, proveniente da una squadra minore pisana. Sta trattando che Del Grande, altra mezzala proveniente dal Padova e ingaggiata alcuni mesi fa, sarà ceduta giovedì in maglia bianconera in una partita amichevole che i rossoneri juventini disputeranno a Pontremoli contro la rappresentativa ligure.

Il Concorso dei pronostici calcistici paga lire 175 mila circa ai «tredici» (1750); lire 8150 ai «dodici» (36 959).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 253.600 agli «undici» (24); lire 25.900 ai «dieci» (235). Nessun «dodici».

Bollettino della temperatura

Trento	13.4	21.6	Pescara	17	28.4
Belluno	12.9	23	Roma	16.8	25.8
Torino	14.8	24	L'Aquila	14	24.4
Milano	14.1	21.9	Napoli	18	25.6
Genova	20.2	24.2	Bari	19	23.4
Firenze	15.5	28.6	Potenza	13	22.8
Bologna	15.6	26.1	Reggio C.	19	29.8
Venezia	17	22	Palermo	18	27.3
Trieste	14.9	21.5	Messina	19.5	27
Pisa	14.8	25.4	Catania	15.4	26.4
Ancona	18	22.5	Cagliari	16.7	28.6
Perugia	15.3	23.4	Sassari	16	22.5

Alle Assise l'attentatore del Principe Torlonia

Come si difende il "vergaro,, licenziato per la mancanza di 222 pecore - La versione dell'ex-padrone

Roma, 9 giugno.

Pierino Amori, il «vergaro» che tentò tre anni or sono di uccidere il principe Alessandro Torlonia con alcuni colpi di pistola s'è presentato dinanzi ai giudici della Corte d'Assise con l'aria di chi è molto sicuro di sè. E con sicurezza, forse anche un po' ostentata, s'è difeso per spiegare ai magistrati le ragioni che lo indussero a sparare contro il suo ex-padrone.

Sulla quarantina, basso, discretamente elegante, Pierino Amori ha iniziato la sua storia dalle origini, da quando cioè entrò a far parte dell'amministrazione dei Torlonia, da dove fu licenziato una prima volta per poi essere riassunto successivamente. Ma quando si venne a notare nella tenuta da lui sorvegliata la mancanza di 222 pecore venne mandato via dall'amministrazione e denunciato all'Autorità giudiziaria. Ma perchè tentò di uccidere il principe? La spiegazione. Dopo qualche tempo di disoccupazione Amori riuscì a trovare un lavoro presso la ditta Di Veseli. Ma sul suo capo gravava la denuncia per quelle 200 e più pecore della cui scomparsa egli non sapeva dare una giustificazione. Una denuncia che poteva compromettergli il nuovo lavoro. Allora cercò di convincere il principe a ritirarla. Non vi riuscì. Anzi venne avvertito il Commissariato di P. S. di questi tentativi da lui fatti.

La mattina del 19 giugno '49 fu fermato dagli agenti, perquisito, ma per una sbadataggine (lo frugarono a destra e a sinistra, ma si dimenticarono di guardare al centro dove, infilata alla cintola, portava la pistola) gli fu lasciata l'arma. Vide il Torlonia uscire di casa e andare in chiesa, a San Girolamo degli Ibbirici in via Ripetta. Alla fine della Messa affrontò il principe — ha spiegato l'Amori — per indurlo a tornare sulla sua decisione. «Ma vidi Torlonia fare il gesto di prendere la pistola. Fui più rapido io e sparai. Il principe fu ferito».

Questa una versione dell'episodio. S'è sentita poi l'altra, quella del principe Torlonia, un giovane sui trent'anni. Naturalmente fra le due vi è qualche divergenza. Il principe ha spiegato che l'Amori non aveva voluto rispondere dell'ammanco delle pecore e che per questo era stato denunciato; che l'Amori lo aveva cominciato a perseguitare con la sua continua richiesta perchè fosse ritirata la denuncia; che l'Amori aveva cercato continuamente di trascinar in lungo la questione senza però mai decidersi a giustificare l'ammanco del quale era responsabile; che aveva finito per minacciarlo tanto da costringer lui, don Alessandro Torlonia, ad avvertire di questa situazione il vicino commissariato; che la mattina in cui fu commesso il delitto aveva visto passeggiare l'Amori sotto le sue finestre in via Tomacelli e, preoccupato, lo aveva fatto fermare dagli agenti perchè lo perquisissero; che poi era andato a Messa e che mentre stava uscendo dalla chiesa fu aggredito dall'Amori il quale gli sparò contro alcuni colpi di pistola; che aveva tentato d'estrarre un'arma per difendersi.

Il processo è praticamente finito. Vi sono da ascoltare ancora numerosi testimoni, ma serviranno ad illuminare i contorni dell'episodio. Poi comincierà la discussione.

Mostre d'Arte

S'è costituito recentemente a Torino, per iniziativa di alcuni artisti, un «Gruppo Bianco e Nero», che si propone di valorizzare il disegno e l'incisione in tutte le loro espressioni, riportandone in luce l'essenzialità. Un nucleo di aderenti essendosi unito a quei primi, ne è venuta fuori una prima manifestazione collettiva, aperta[illegible] nelle sale della Famija Turinèisa in via Po.

In questa prima mostra, non abbondano i nomi di primo piano, che si spera vogliano presto aderire anch'essi al sodalizio, il quale si propone di tenersi estraneo a qualsiasi corrente o tendenza: e sono invece numerosi i giovani, anche studenti di accademia. Non mancano comunque le opere interessanti: e segnaliamo le incisioni di Marcello Boglione e le opere di Mario Calandri, del Costa, del Destefanis, di Metello Merlo, incisori o disegnatori già ben noti, e proveti: e quelle dei Giliardi, del Boccaccio, del Bianco, del Berardo, dei Baruchi, della Feletti, dei Roccati, del Zucchetti, di Carlo Musso: e tra i più giovani, di Renata Balani, che dimostra promettenti qualità nei suoi due disegni.

Alla Bussola, espone il pittore Francotto, che non è propriamente un professionista del pennello, esercitando egli l'arte medica, ma che alla pittura si dà da tempo con viva passione. Già è stata occasione di segnalare il suo senso decorativo del colore, che qualche volta, nei momenti più intensi, più liberi, giunge a una sorta di espressionismo, in quella grafia rotta e come incerata: altre volte, nell'uso di una macchia larga, espansa, gioca nell'ambito di una piacevolezza un poco esteriore.

a. b.

Sullo schermo

NUDA MA NON TROPPO, di F. Launder (Torino). — Un filmetto inglese, assai curato nei particolari e, sebbene un tantino prolisso e ingenuo, non privo di sapore. Racconta l'avventura di una modesta ragazza provinciale che scelta a rappresentare la leggendaria figura di lady Godiva in un corteo storico (con ira del padre, perch'ella dovrebbe cavalcare per la città in costume di Eva, come sembra facesse quella lady a scopo di protesta contro le troppe tasse), dà nell'occhio a una fabbrica di saponi che ha indetto un concorso di bellezza, vi partecipa, è travolta in un giro di amorre e di scandali, e insomma finirebbe male, se un timido corteggiatore non intervenisse a tempo e la salvasse. Il tema della buona figliola che si lascia adescare dai concorsi di bellezza e di lascia le penne, è stato più volte trattato anche dal nostro cinema, ma con intendimenti drammatici. Qui invece restiamo in chiave di sorridente commedia, e la piccola Marjorie (la graziosa attrice Pauline Stroud) esce dall'avventura [illegible] averci rimesso nulla di sostanziale. Le figurine di contorno sono ben tratteggiate, e l'ambiente provinciale della prima parte, con la bella pagina [illegible] della città sepolta nel gran sonno del Ferragosto, è descritto con finezza.

vice

BORSE

All'inizio della nuova settimana il mercato ha espresso una momentanea tendenza sostenuta apprezzabile principalmente su compere rivolte di olp e di Fiat, mentre altre rompere di minor rilievo hanno investito in Safia. Al termine dell'apertura il mercato si è improvvisamente avvitato di contenuto, ripiegando su una tendenza nettamente riflessiva in regime di scambi quasi nulli. In questo clima è stato compilato il listino, che ha confermato l'andamento del mercato su un fondo appena riflessivo. Titoli di Stato sostenuti nel settore dei Consolidati, calmi in quello dei Buoni del Tesoro. Dopoborsa infiacchito da offerte e ricondotto a qualche sacrificio di prezzi. Diritti Terni 14.74. Le azioni Terni sono state quotate ex-[illegible]

	a	v	a	v
Mon.Ad	65	—	65	—
Mon3½	67	70	68	—
» t. e.	67	90	68	10
Mod3½	73	90	74	55
» t. e.	74	10	74	65
Mon5½	95	80	96	—
» t. c.	95	90	96	10
Mod5½	92	85	93	—
» t. e.	92	90	93	10
Min3½	73	10	73	60
» ex-gr	72	80	73	20
» t. e.	73	20	73	70
» ex-gr	72	90	73	50
Rie5½	94	10	94	60
» t. e.	94	20	94	70
Rie 59	99	50	99	25
» 60	99	55	99	50
» 61	99	60	99	50
Fer3½	85	—	86	—
Eli6½	86	50	87	25
Ire4½	99	—	99	—
Ire4½	98	—	98	—
Ire5%	95	35	95	60
Iri.4½	100	—	100	—
Imo5½	94	—	94	50
Sar4½	89	50	89	75
»3%33	87	75	87	75
»3%37	88	—	88	—
S.Fiat	91	—	91	—
» 4%	95	—	95	—
» 3,5%	85	—	85	—
I. Nap	93	—	93	—
Nab5½	98	—	98	—
»7%46	28	—	28	—
»7%49	28	—	28	—
Fiat5%	100	—	100	—
» 6%	92	60	93	50
Pir.5%	85	—	85	—
» 6%	93	50	93	50
Oliv.7%	104	75	104	75
Magn7	94	—	94	50
Elet7%	100	50	101	—
Vis.7%	91	25	91	75
Gen17	86	—	83	—
Sav.7%	91	50	90	—
Wes1.7	71	50	70	—
Fruo6%	87	—	87	50
Cart7%	103	—	103	—
Sade6%	93	70	93	50
Fred6%	91	50	92	25
Gal.6%	95	90	95	70
Elbe6%	95	—	95	10
Tirre 6	93	—	92	50
Telve 6	93	25	93	25
Fer7 g	90	—	90	—
.sco6	91	25	91	50
A. Con	8180	.8070		
» Tore	6050	6100		
Medel	3920	3910		

	a	v	a	v
Marid.	1418	1414		
Tor.M.	83	50	82	50
Italgas	23	875	24	—
Tel-ol	242	50	231	—
C. E. E	454	50	453	—
Unes	441	50	440	—
Sirt	2890		2860	
Bene	2155		2155	
Terzolo	2380		2380	
Pirelli	677	—	672	—
Rina	285	—	285	—
Assicur	350	—	340	—
Viscosa	2000		1975	
Chatill	2890		2865	
Ilor	1701		1701	
Schiapp	355	—	355	—
Anic	161	—	160	50
Rum.e	42	—	40	50
Mont.pass	2375		2350	
Meatini	914	—	914	—
Lonati	790	—	790	—
Dalmi	61	50	60	75
Cart.It.	3475		3475	
Burgo	6075		6037	
Fornit.	16.500		16.500	
Piem.F	970	—	970	—
M.A.I.	14.825		14.825	
Gilotta	82	—	82	—
Valdar	3437		3440	
Ediz R.	964	—	964	—
Safia	922	—	927	—
Lin.gas	1315		1299	
Telco	14.500		14.500	
Borgos	11.500		11.275	
Cosmo	740	—	730	—
Fiore	315	—	315	—
Lanza	2140		2135	
Ameri	2410		2410	
Acq.P	2012		2520	
Fiorio	17	—	18	—
Beni34	5090		5025	
Sirio	14.075		13.905	
Rizzo	5020		5000	
Ebervol	168	50	169	50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,02; dollaro canadese 636,25.

Prezzi ufficiosi della valuta: sterlina ora 1755-1765; marengo 5015-5075; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 615-619; franco svizzero 140-145; franco francese 168,50-169; oro fino 705-805; argento 15-19,50.

Bollettino della temperatura

Trento	13.4	21.6	Pescara	17	28.4
Belluno	12.9	23	Roma	16.8	25.8
Torino	14.8	24	L'Aquila	14	24.4
Milano	14.1	21.9	Napoli	18	25.6
Genova	20.2	24.2	Bari	19	23.4
Firenze	15.5	28.6	Potenza	13	22.8
Bologna	15.6	26.1	Reggio C.	19	29.8
Venezia	17	22	Palermo	18	27.3
Trieste	14.9	21.5	Messina	19.5	27
Pisa	14.8	25.4	Catania	15.4	26.4
Ancona	18	22.5	Cagliari	16.7	28.6
Perugia	15.3	23.4	Sassari	16	22.5

Come dovete comportarvi

CONSIGLI DI GALATEO MODERNO

ENTRO QUANTO TEMPO È NECESSARIO RISPONDERE A UNA LETTERA? La persona cortese e ben organizzata risponde in giornata alla propria corrispondenza. È [illegible] educato rispondere entro un massimo di tre giorni per le lettere di affari e entro sei giorni per le lettere private.

UN UOMO CHE SALE IN AUTOMOBILE CON UNA O PIÙ SIGNORE, HA L'OBBLIGO DI TOGLIERSI IL CAPPELLO? È un gesto di cortesia che gli uomini colti non mancano di fare. Da parte loro, le signore invitano sempre il gentile accompagnatore a rimettersi il cappello in testa.

QUANDO SI È INVITATI A PRANZO, SI PUÒ RIFIUTARE IL VINO? Se la persona invitata, per ragioni di principio o di salute, è astinente, può semplicemente rifiutare cortesemente il vino. La gentile padrona di casa, alla porta sua, si farà premura di mettere in tavola la [illegible] idrolitina superlitosa e diuretica, poichè, come tutti sanno, a tavola si beve liquido unico o tavola discreta combattuta.

SOMMARIO CATALOGO DELLA MOSTRA VENEZIANA

Le opere presentate dalla XXVI Biennale

Criteri e aspetti della partecipazione italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 9 giugno.

Il mattino di sabato 14 verrà solennemente inaugurata ai Giardini dal Presidente Einaudi la XXVI Biennale di Arti Figurative. Per tutto domani 11, e per il giorno successivo, le sale e i padiglioni saranno aperti agli espositori e ai critici, per la rituale visita di prima conoscenza: mentre il giorno 13 esse resteranno chiuse per l'ultima messa a punto, gli ultimi tocchi, prima della cerimonia.

In attesa dunque di tracciare un panorama critico di questa odierna edizione della Mostra veneziana, converrà darne intanto una veduta a volo di uccello, che indichi per sommi capi quel che essa proporrà alla nostra attenzione: e insieme, per quel che più strettamente tocca la partecipazione italiana, chiarire i criteri, discussi e combattuti anche aspramente, che l'hanno informata.

Esaurite, con le due ultime Biennali, quella scorsa riassuntiva lungo gli sviluppi dell'arte moderna dall'Impressionismo in poi, che stanno alla radice degli aspetti dell'arte attuale, e che a Venezia poco e male eran stati rappresentati, le «retrospettive» di questa mirano a illuminare più partitamente questo o quel punto particolare, questa o quella figura singola, di tale ricco e complesso periodo.

Così quest'anno si avrà una Mostra riassuntiva dell'arte di Camilla Corot, il paesista che sta come ombra dietro a tante cose venute poi, ricca di ventisette dipinti rappresentanti le varie epoche della sua lunga carriera. Ci sarà poi una grande Mostra comprendente l'opera grafica di Henri de Toulouse-Lautrec, con circa trecentocinquanta tra disegni, incisioni, cartelloni pubblicitari. E una Mostra dei paesisti piemontesi del secondo Ottocento, rappresentati da Fontanesi, Avondo, Delleani, Reycend: e una di Zandomeneghi, il veneto parigianizzato, che fu assai vicino agli impressionisti. Poi, una Mostra di Soutine, l'amico di Modigliani, la cui opera da un paio d'anni a questa parte è in fase di rapidissima ascensione, nella scala dei valori di questo primo mezzo secolo. E una dei divisionisti italiani e francesi — chiamati questi più precisamente *postillisti* — che furono uno degli aspetti del post-impressionismo. Saranno presenti opere degli italiani Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Vittore Grubicy, Zandomeneghi, sino a Balla, Boccioni, Carrà, Severini. E da parte francese, Georges Seurat, Paul Signac, Camille Pissarro, Charles Angrand, Lucie Cousturier, Henri Cross, Maximilien Luce, H. Petitjean e Charles Van Rysselberge.

La Francia, nel suo padiglione, avrà quest'anno importanti gruppi di opere dai pittori Raoul Dufy e Fernand Léger, nonchè di Desnoyer e di Jacques Villon. Quanto alla scultura, oltre a una retrospettiva di Antoine Bourdelle, ci sarà una «personale» di Jacques Lipchitz, uno degli artisti che ebbero maggior peso nella storia della nuova scultura in questo mezzo secolo. Infine, tra queste due Mostre, si inserirà un gruppo di opere di Germaine Richier, forte tempra di artista la quale ancor giovane — è nata nel 1914 — ha fatto assai parlare di sè in questi ultimi anni.

La Spagna, nel suo padiglione che si sta attualmente ampliando, ha portato un gruppo di opere di Francisco Goya, oltre ad una larga rappresentanza delle nuove correnti dell'arte spagnola. La Gran Bretagna invece non avrà questo anno retrospettive sul tipo di quelle di Turner e Constable; ma una di un pittore contemporaneo, scomparso nel 1949, Edward Wadworth: e una personale di un vivente, il notepittore Graham Sutherland. Vi sarà pure un gruppo di nove scultori, capitanato da Henri Moore.

Importante infine la Mostra del gruppo De Stijl (Lo stile) fondato nel 1917 da Theo Van Doesburg, e il cui rappresentante più noto è Piet Mondrian: gruppo che assai contribuì a certi orientamenti dell'arte moderna.

Al centro dell'interesse, nel padiglione tedesco, la Mostra del primo Espressionismo, con il gruppo «Die Brücke»: la quello belga, la retrospettiva di Permeke, recentemente scomparso.

Tra le altre nazioni europee figureranno pure la Cecoslovacchia e la Polonia. Tra quelle di fuori, insieme a una larga rappresentanza di nazioni americane — oltre agli Stati Uniti partecipano Argentina, Brasile, Bolivia, Canada, Cuba, Guatemala, Messico — sono presenti anche il Giappone, che mancava sin dal 1924, il Sud-Africa, l'Egitto, il Vietnam e lo Stato di Israele, che s'è fatto anzi costruire un proprio padiglione.

Quanto alla rappresentanza italiana, per meglio comprendere i criteri con cui s'è creduto di formarla, occorre richiamarsi a un precedente: quello delle Mostre annuali di arte indette l'altr'anno dal Comune di Firenze, e poi tramontate per il vespaio di cattilità suscitate, a cui soplicitamente si riferiva in un suo scritto il Segretario della Biennale, Rodolfo Pallucchini.

In quel programma, egli scriveva, veniva posta l'esigenza di una partecipazione italiana selezionata rigorosamente nei suoi valori qualitativi: indice «che si incomincia chiaramente a distinguere il facile professionismo pittorico e scultorio, al quale decine di migliaia di persone in Italia si dedicano, dal clima rigoroso di elaborazione artistica e, nello stesso tempo, dallo sforzo di ricerca nel campo dell'arte figurativa, che oggi ci pongono tra i primi in Europa».

S'è dunque voluta una partecipazione ristretta, per soli inviti, in modo da dare una rappresentanza compatta secondo il duplice criterio di appartenenza a quel «clima rigoroso» e insieme allo «sforzo di ricerca nel campo dell'arte figurativa»: non solo valori in senso assoluto, dunque, ma valori di attualità, da contrapporre alle rappresentanze straniere. Di conseguenza, si è voluto poggiare soprattutto sulla generazione di mezzo, dai quaranta ai cinquanta. In pratica, ci sono: una galleria di cosiddetti «maestri» rappresentati ciascuno con un'opera, a ricordarne il nome e la presenza: tre Mostre «cicliche» a rappresentare compiutamente nel loro percorso altrettante figure di primissimo piano — ridotte poi a due per la astensione, all'ultimo momento, di Mario Sironi: e cioè Casorati e Rosai — e dieci «personali» a presentare, ciascuno con una ventina di opere, i pittori e scultori Birolli e Cassinari, Fabbri e Guttuso, Marino Marini e Mastrojanni, Minguzzi e Santi, Soldati e Viani. Tutti gli altri, sino a raggiungere il centinaio, rappresentati con cinque opere ciascuno, il che dare una idea sufficiente della loro arte, al momento attuale.

Questi, i criteri che la Commissione ha creduto di adottare, suscitando tanto aspre proteste un poco da ogni parte. Quanto al modo della attuazione, vale a dire della scelta fatta, e di come i prescelti si presentino, ve lo diremo dopo aver terminato il giro delle cento e trenta sale di che questa Biennale, che quest'anno ha invaso anche le Procuratie di Piazza San Marco (Mostra di Toulouse-Lautrec), e l'opera Bevilacqua La Masa (con le Arti Decorative Venete) si compone.

Alberto Rossi

Dopo il nubifragio devastatore

Un miliardo di danni nelle campagne di Treviglio

Treviglio, 9 giugno.

La vita nella zona colpita dal violento nubifragio di sabato pomeriggio e domenica notte non ha ancora ripreso il suo ritmo normale. Nessuno si è coricato neppure ieri sera perchè i contadini hanno voluto procedere il più speditamente possibile nei lavori di sgombero dal pantano nella speranza di salvare la misera parte di coltivazione ancora utilizzabile. Tutta la fascia di territorio sul quale la furia degli elementi si è scatenata presenta un aspetto desolante.

Nelle località più colpite squadre di volontari si sono recati a dare aiuti ai contadini del posto. Si tratta di ritentare una seconda seminagione. Oggi i trattori hanno incominciato l'aratura degli appezzamenti di terreno non ancora sommersi da pantano ma meno spesso. Si semineranno di nuovo il granoturco, ma per il frumento non c'è più niente da fare. Sarà una stagione difficilissima per la gente di qui se il governo, al quale sono stati chiesti aiuti, non interverrà con stanziamenti. Purtroppo, infatti, una minimissima parte del raccolto è assicurata. I danni, che sono calcolati a un miliardo di lire, tendono ad aumentare. La media del cento per cento per i comuni di Pumenengo, Fontanella, Antegnate e Brignano, scende solo del dieci per cento a Castello Rozzone, Morengo, Pagazzano, Isso e Barbata, fino a un minimo del 70 per cento per tutte le altre località delle zone colpite dal nubifragio. Non ci sono state inondazioni nè danni sensibili al fabbricati.

Sfuggiti alla catastrofe, gli abitanti del villaggio tornano a vedere i luoghi della sciagura

Ha mutato volto la Val Bionaz dopo la frana che ha sepolto dieci case

Sospese le ricerche delle quattro salme - Distrutti 25 mila ettari di pascolo
Le cause del disastro - Il torrente Buthier ha ripreso il suo corso normale

La frana ha lambito la cappella di Feuillaye: le case attorno sono state

(Dal nostro inviato speciale)
Feuillaye (Bionaz), 9 giugno.

Ieri fu notato ad Aosta che le acque del torrente Buthier erano fangose. «Devessere accaduto qualcosa lassù». Qualcosa infatti era accaduto lassù, un ciclopico disastro. Una frana colossale aveva distrutto il villaggio di Feuillaye e inghiottito l'alpeggio Chamen, aveva mutato volto a una montagna e profilo a una valle. E aveva ucciso quattro pastori e 34 mucche. Giacciono sotto una collina, in una sconturata tomba di 600.000 metri cubi di fango e di rocce.

Feuillaye, frazione di Bionaz, sorgeva a 1700 metri di quota sulla sponda sinistra del Buthier, in Val Bionaz, che è una diramazione della Valpelline; sotto case abitate da due famiglie, in totale dieci persone. A mezzo chilometro a monte d'ora l'alpeggio Chaman, un gruppo di cinque case; più su d'una cinquantina di metri, un altro gruppetto di due case. Sulla stessa sponda si erge il monte Arbiare, che finisce nella Becca di Lusaney, tremila metri.

Questo il quadro esistente fino a ieri mattina all'alba. Ora la valletta dove sorgevano i due gruppi di case di Chaman non esiste più, e lo stesso Chaman non esiste più. Al suo posto c'è una grigiastra e orrenda collina che sembra il fronte d'una colata di lava.

Alle cinque di ieri mattina un rombo scosse l'aereo silenzio della valle. Un ragazzo, Renato Petitjacques, che abita nella vicina frazione Ferrera, è l'unico testimone del cataclisma. Al rombo alzò gli occhi, vide un'enorme nuvola nera scendere lenta dal fianco ovest della Becca di Lusency. Poco sotto la vetta una massa enorme di terra e di rocce si era staccata e scivolava giù.

In pochi minuti superò i 3500 metri di dislivello. Una vasta striscia brulla segna il percorso di circa tre chilometri. Il rombo cresceva, più fitta si faceva la nuvola di polvere che l'accompagnava, mentre la frana acquistava velocità. Poco prima di giungere alla fine della sua corsa trovò il vuoto d'un salto roccioso d'un centinaio di metri. Da qui si avventò giù, con un balzo l'enorme massa si schiacciò in fondo, dilagò in ogni senso. Per circa 500 metri salì sul versante opposto; e colmò la valle per un fronte di mezzo chilometro, per una profondità di uno, per un'altezza d'una settantina di metri. Mezzi delle dimensioni d'una casa, proiettati a un migliaio di metri. Lo spostamento d'aria ha spezzato pini e larici; per un raggio d'un chilometro, i superstiti presentano il solo tronco e qualche ramo; bruciati, scheletriti. Tutto grigiastro è il paesaggio circostante. Fin quasi a due chilometri è schizzato il fango. Grigi i prati, i campi, i tronchi degli alberi, le rocce, come se vi fosse stata data una mano d'intonaco. Grigi anche i fiorellini.

Eccola lì, massiccia, insidiosa, ostile, questa montagna di melma e rocce e tronchi. Sotto di essa giacciono cinque case di Feuillaye (e le altre due sono inabitabili) e le cinque di Chamen. I dieci abitanti del primo si sono salvati; ieri stesso hanno trasportato bestiame e masserizie nelle baite vicine. Ma i quattro occupanti di Chamen sono scomparsi insieme col bestiame. Nessuna traccia di Guido Rosset, di Lino Petitjacques, di Carlo Gay, di Cesarino Tinelli detto il Veneto, e delle 34 mucche che custodivano. Dormivano ancora quando su di essi si abbattè la frana? Mangiavano le mucche e non fecero in tempo a mutirsi in salvo? La tragedia non poteva avere testimoni immediati. Le ricerche delle salme sono state sospese.

A monte della frana, che come una diga aveva chiuso le acque del Buthier, si era formato un lago la cui ampiezza cresceva di ora in ora. Che cosa sarebbe accaduto se enorme straripato di colpo? Alcuni valligiani si immersero nel fango, e cominciarono a scavare un canaletto. Le acque si precipitarono, allargarono il canaletto; ieri stesso il Buthier aveva ripreso il suo corso normale. Ma un altro ramo, aggirata la frana dall'altro lato, continua a scorrere tra le case diroccate di Feuillaye.

I tecnici, che con le autorità della Valle si sono recati sul posto, ritengono che a causare il disastro sia stata una falda d'acqua che abbia lentamente corroso il terreno di natura marenica, finchè questo è scivolato o valle. Distrutta una superficie di 25 ettari; 250 capi di bestiame rimasti privi di pascolo. Questo il bilancio economico del disastro. Oltre quello, che sfugge a ogni valutazione, delle vittime.

g. f.

Processo in Appello a Milano

Nove anni al nobile che uccise il fruttivendolo

Milano, 9 giugno.

Il nobile veronese conte Ruggero Cipolla d'Arco, condannato il 4 luglio 1951 a sei anni e otto mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale dalla Corte di Assise di Brescia, è nuovamente comparso oggi davanti ai giudici della Corte di Assise di appello di Milano e condannato a nove anni e quattro mesi della stessa pena perchè ritenuto colpevole di omicidio volontario.

La Corte che ha accordato all'imputato le attenuanti generiche «per avere agito in stato di ira determinato da ingiusto fatto altrui» non ha peraltro accolto le richieste formulate dalla pubblica accusa che erano assai più severe avendo il Pubblico Ministero domandato una condanna a 14 anni di reclusione.

Il delitto di cui al macchiò il nobile Cipolla era costata la vita al fruttivendolo Pietro Ansonti che, sorpreso dal Cipolla in intimo colloquio colla giovane donna che aveva chiamato a convivere nella propria casa di Desenzano sul Garda e dalla quale aveva anche avuto un figlio, lo aggredì colpendolo ripetutamente con un affilatissimo coltello e producendogli varie ferite in diverse parti del corpo. Guarito dopo un mese di degenza in ospedale, il rivale una improvvisamente deceduto dopo un mese per emorragia interna, fatto che i medici diagnosticarono come una conseguenza delle ferite a suo tempo riportate per causa del Cipolla. L'imputato ha accolto la grave sentenza con una violenta crisi di pianto.

Oggi alle Assise di Cuneo

Il processo per falso al notaio di Savigliano

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 9 giugno.

Si inizia domattina a questa Assise di Cuneo il processo per una complicata estorsione di cui fu vittima, nel giugno del 1950, in Dogliani, il notaio dott. Cesare Selva di anni 42 con studio notarile a Savigliano. Il fatto destò molta impressione in tutta la provincia di Cuneo data la notorietà e il buon nome del notaio stesso doppiamente vittima perchè dopo essergli stata estorta la somma di un milione, su tre che gli erano stati richiesti, si vide denunciato all'autorità giudiziaria per una irregolarità incensurabilmente compiuta cioè un reato di falso in atto pubblico.

Più tardi, ai primi del 1952, veniva arrestato insieme all'autore dell'estorsione stessa. Questa aveva avuto origine da un atto di compravendita rogato nel luglio del 1950 in Dogliani, nel quale venditore figurava tale Mario Bassignana, ed acquirenti i suoi due fratelli Enrichetta e Aldo Bassignana. Avvenne che quest'ultimo non si trovò presente alla stipulazione ed essendo questa urgente per necessità del venditore, il notaio ritenne di attestare, nessuna opposizione essendo stata fatta dai contraenti, la presenza dell'Aldo assente. Inoltre il notaio significava alla Enrichetta che avrebbe potuto lei stessa apporre la firma, in calce all'atto, per il fratello assente. Quattro mesi dopo il Mario Bassignana assumendo che un tale fatto costituiva un falso, condiuvato dal [illegible] Manera Giustino e da certo Drocco Filippo, iniziò, tramite il geom. Paolo Piovano, trattative coll'incauto notaio per ottenere una somma di denaro, minacciandolo di denuncia per falso ai carabinieri. Tali trattative dopo pressioni da una parte e resistenze dall'altra, si conclusero nel dicembre del 1950 nello studio dello stesso geom. Piovano a Dogliani con l'intervento di tutti gli attuali imputati eccetto la Enrichetta Bassignana.

In tale riunione il notaio rilasciava al Mario Bassignana un assegno bancario, a tacitazione, di un milione di lire, su tre che gli erano stati richiesti. Di questa somma il Bassignana diede, che si sappia, cinquantamila lire al Piovano e quarantamila al Drocco per il loro interessamento. Il fatto colpì naturalmente anche la sorella dei Bassignana, che venne denunciata anche essa a suo tempo e poi messa in libertà provvisoria. Il Bassignana, essendosi vantato dell'operazione compiuta in paese, fece sì che della faccenda avessero sentore i carabinieri i quali iniziarono indagini, a conclusione delle quali, come si è detto, si giunse alla denuncia di tutti alla magistratura. La Enrichetta Bassignana è imputata di avere concorso col notaio, nel reato con l'apposizione nell'atto di stipulazione di compra vendita della firma del fratello Aldo assente.

Il notaio sarà difeso dall'avv Barosio di Torino e dall'avv Iemina. Gli altri dagli avvocato on. Badini-Confalonieri, [illegible] Beltrand, Andreis, Paggi, Dardanelli, Chiampo.

c. m.

Investita da una auto e trascinata per 600 metri

Gli investitori scappano senza dar soccorso alla vittima

Un grave episodio di delinquenza stradale è accaduto ieri mattina a Cirnaico ad opera di due contrabbandieri. Mentre la quarantaduenne Maria Ghilotti fu Giuseppe, sordomuta, transitava sulla strada provinciale, veniva investita da una macchina carica di bricolle che proseguiva la sua corsa trascinando per oltre seicento metri la povera donna rimasta impigliata nel paraurti anteriore. I due contrabbandieri visto che il corpo della donna non si staccava dalla vettura, intervenuperanno in loro corso passo e, mentre uno si dava a precipitosa fuga, l'altro anzichè soccorrere la povera vittima che dava ancora segni di vita, si preoccupava di nascondere il carico di contrabbando diligentemente poi anch'egli come il compagno.

Due passanti accorrevano sul posto dell'incidente e riuscirti a liberare il corpo della donna incastrato nella macchina, provvedevano di urgenza al suo trasporto all'ospedale. I medici riscontravano alla povera Ghilotti numerosissime ferite in tutte le parti del corpo in seguito alla quali la poveretta decedeva nella serata di ieri.

Dalle indagini prontamente iniziate le autorità [illegible] accertato che la macchina investitrice è tuttora intestata a una signora di Milano deceduta lo scorso anno. Pertanto non si conoscono ancora i nomi degl'individui che al momento del tragico incidente si trovavano a bordo della vettura.

Tre feriti nel Biellese per incidenti stradali

Biella, 9 giugno.

Sulla statale Biella-Cavaglià nelle prime ore della notte la Fiat 600 guidata dal milanese Elio Nizzi è andata ad urtare contro un carro agricolo sprovvisto di fanale, capovolgendosi in un prato dopo un paurioso sbandamento. Il Nizzi se l'è cavata con una ferita di poco conto alla coscia. La quattordicenne Luciana Dellera, anch'essa di Milano, che si trovava al suo fianco, ha dovuto invece essere trasportata all'ospedale di Biella per fratture multiple a una gamba.

Nei pressi di Vivarone una «Topolino» tarzata Milano, al cui volante era certo Ottese Oddo, alle ore 7,45 ha investito il muratore ventunenne Elio Actis, del luogo, che procedeva in bicicletta, causandogli la frattura degli arti inferiori e superiori.

Sconosciuto il vincitore dei quaranta milioni di Monza

Si ritiene che il fortunato sia un viaggiatore di passaggio a Roma - La graziosa venditrice del biglietto si darà al cinema

Roma, 9 giugno.

(g. f). Ancora sconosciuto è il vincitore dei quaranta milioni della lotteria di Monza e forse lo rimarrà anche nei prossimi giorni finchè il rumore intorno a lui non si sarà spento. E' ormai divenuta quasi una consuetudine del «milionario 1952» questa dell'anonimità, una consuetudine che risparmia al fortunato vincitore noiosi... preoccupazioni quali quelle di un microfono pronto a raccogliere le sue impressioni e i suoi propositi per l'avvenire o dei notai del cronisti o dei lampi delle Wacublitz dei fotoreporter o degli importuni sempre pronti a chiedere prestiti o finanziamenti per non contare infine quella dell'agente delle tasse. Così, dicevamo, anche il nostro neo-milionario ha creduto bene di mantenere l'anonimo e di goderai in santa pace la gioia della vincita. Intanto sul suo conto sono incominciate a correre le prime voci che, come spesso accade, risultano poi prive di fondamento.

Tra le tante ipotesi che si fanno quella che ha maggior credito indica come vincitore di 40 quaranta milioni una persona che non risiede a Roma ma che sia stata solo di passaggio nella nostra città. Il biglietto vincente infatti è stato venduto al box dell'Organizzazione Lotterie Nazionali, nella galleria della stazione Termini; la venditrice, la signorina Ivana Franceschi, una delle quattro impiegate al box, credo di ricordare vagamente nel fortunato cliente un viaggiatore che aveva perduto il treno ed era stato costretto a sostare alcune ore in stazione. Le indicazioni della signorina sono, quindi, molto vaghe, e d'altra parte non si può pretendere di più da lei che ha venduto in pochi giorni oltre ventimila biglietti. Assicura però che quello vincente, il n. 89735 per la cronaca, è stato venduto tra il mercoledì e il venerdì della scorsa settimana.

Mancando dunque il vincitore, l'attenzione dei cronisti si è soffermata su questa dispensatrice di fortuna, già nota per aver venduto due biglietti, vincenti premi minori, per la lotteria d'Agnano. Ivana Franceschi è una graziosa ventenne bruna e slanciata, che spera in cuor suo di abbandonare presto il box della stazione per dedicarsi al cinema; al suo attivo c'è solo una piccola parte sostenuta nel film «Don Camillo» ma sembra appunto ch: dopo questa sua fugace apparizione sugli schermi italiani le sue intenzioni siano notevolmente cresciute.

Esse infatti ha detto di voler usare il milione che le spetta quale venditrice del biglietto per «lanciarsi» come «attrice». Con tale proposito si è recata stamani da un noto fotografo cominciando così a spendere ciò che ancora deve riscuotere; può anche darsi che la fortuna le riserbi una vicina.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO navi elettrici, completo, assortimento, Sacci, Giolitti 16, telefoni 43-893, 47-182. 2178
AFFILATRICI tipo Cincinnati; lotni automatici tipo Peltermann, paralleli, revolver; silindri per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse filamenti frizione; freni; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. «Sonzini», via Sirtori 183. 71427
BINARIO Decauville, carrelli, cuscinetti. Forte partita occasione. Vendo. Ponchia, Stradella 252. 12366
CHIUSINI, bocchette, inversori, tubi chiusa, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 3518
CASSA usignola perchè precisa. Ducea istantanea ultimo tipo. Ducea grande durata. Ducea pagamenti rateali, canali vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Brazzini, via Sant'Anselmo 3. 2621
IMPORT esporti pratiche complesse istantaneo espletamento ministeri, pagamento postelegrafo. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino. 84838
LAMIERINO ritagli sottili larghezza minima 70 acquisto. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 93184
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Liberparia, telefono 695-872. 15089
RETTANI, ricuperi lavorazione ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, pago massimo. Telefonare 82-071.
TORCHIO 20-24, banco 55-60, pontrelle 22, cancelli, finestroni, lire 85 kg. Silancere via 75, trapano banco, modano dinamo HP 6,55, cesoie, pese bilico m. 3 ottimo. Telefonare 32-981. 12286
VENDO trapani sensitiva, Tubacchi, Re Umberto 25, telef. 44-609, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ASSORTIMENTO lavori poltroncine per esterni bar, Arte, Cristoforo 3, tel. 21-833.
DECORATORE tappezzerie carta eseguisce lavori andamentazione, Annstasi, telefonare 76-707. 16638
FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lavorate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soloriere, poltrone, salottoni. Lampade salottoni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Frezzi imbattibili. Ingegnere Tabasari, piazza Carignano, telef. 46-847.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO locali vuoti adatti negozi qualsiasi genere, centrali, semicentrali. Telefonare geometra Della Bella: 44-876.
ABBIGLIAMI 400.000 garanzia normalix lnoos interesse. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino. 33595
ALBERGO ben affittasi con autovettura, permesso noleggio, open millesime, buona avviamento 4 km. da Alba, urge cedere 1.600.000. Manzone, C. Alberto 33.
ANGOLARE caffè bar, S. Paolo, causa Decesso cedesi, allacciato, Coppa, Amendola 4 bis 35459
AVVIATA cartoleria, carta, cordami, grande reito, cedesi 1.500.000. Telefonare geometra Della Bella: 44-876. 12204
AVVIATE società consolidati più licenze mercerie ultimo zona popolare cedo. Telefonare 81-379. 84261
BAR caffè piazza mercato gran lavoro alloggio cedo. Buccio, San Domenico 8.
BAR, danze, arte varia, insonno locale lusso/artistico, scelta clientela, posizione centrale, forte reddito controllabile, ritiro commercio, reale 12.000.000. Affare, geometra Imariale, Rattazzi 11, telef. 53-601.
BOTTIGLIERIA corso importante, mobilio grafico 4 mq. passaggio, alloggio, bisogno piccolo esercizio 5.000.000. Telef. 533-861.
CAV. Conti, Po 8, cede bar centralissimo, gelati, dehor, attrezzature moderne. 7.000.000. 10359
CATALLERA, Saluzzo 21, lavanderia americana redditizia, posizione signorile, cedesi 2.200.000. 12490
CHIOSCO bibite gelati dolciumi festa corso primarie mercato cedo. Buccio, San Domenico 5. 12285
CIPPA, Amendola 4 bis, cede insonna latteria, pasticceria, su corso mercato. 6.000.000. 33461
GIORNALI cartoleria negozio su corso fronte scuole forte lavoro cedo. Buccio, San Domenico 5. 12288
ELEGANTE negozio abbigliamento regalo infantile laboratorio alleggio assume abile commessa sviluppo ingresso. Restrizione, cassetta 246, Successori. 12269
LATTERIA grazioloso negozio centrale, grande incasso, alloggio, cedo, Buccio, San Domenico 5. 12289
LATTERIE, pasticcerie, Biel 180, 200, 400; occasione, Cavalieri, Saluzzo 21. 16406
STUDIO medico avvisa sua Mercati Nuovi ottimo locale per studio a specialisti. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.
TRATTORIA commerciale centralissima, forte utile dimostrabile, cedo. Telefonare 551-385.
URGE cedere causa salute centralissimo orologeria oreficeria, affitto mite, lunga locazione. Telefonare 49-263. 43004

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alleggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 528-498.
ABITABILE attico Saluzzo, via Edmondo De Amicis 17, panoramica villetta due alloggetti 2-3 camere, servizi, giardino, vendo 4.000.000. 35256
ABITABILI luglio vendonsi alloggetti due camere, cucina, terrno, bagno, ascensore. Vista cantiere, Cherubini 49, ore 17-18.30, telefono 46-324. 11538
ABITABILI luglio [illegible] nuova costruzione 2-3 camere servizi Crocetta, corso Mediterraneo 72-74. 9859
ACCOSTO casetta 5-10 ambienti ed alloggio divisibile eventuale permuta alloggi Molinette. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 49162
AFFIDENTE Borgaretti, v. Di Nanni 45, vendiamo ultimi tre alloggi, ciascuno locali, liberi subito. Architetti, Settembre 58.
ALLOGGETTO tre camere cucinino entrata, libero subito, 1.500.000. Conveniente affare. Telefonare 41-729. 16201
ALLOGGI centralissimi vendonsi palazzo nuova costruzione, via Quintino 4 bis.
ALLOGGI via Roma 18 (piazza Bernini) signorili, liberi subito, tutti 4 comforts, quattro lussuosi 3 camere, cucina, servizi, accessorie, ascensore, vendesi Poletti, Giolitti 4, Sopramonte ore 15-18. 12293
ALLOGGI ultimi, via Carlo 4 angolo via Giacomo Medici 36, (vista su parco) signorili, di una camera e cucina a sette e cucina, liberi subito e abitare, terzo centrale, scala marmo, cessi lusso, pronto, vendo anche dilazionato: Poletti, Giolitti 4, Sopramonte ore 15-17. 12290
ALLOGGI signorili via Piazzi 62 (Crocetta), due camere, stanzino, cucina, cessi nuovi, agevolazione, lugno completo, vendo anche parzialmente, liberi subito, vendo convenientemente Poletti, Giolitti 4, Sopramonte ore 15-18. 12292
ALLOGGI centralissimi, ultimi 4, Maria Vittoria 28, piazza Carlina, vendonsi liberi subito. Architetti, Settembre 58.
ALLOGGI posizione signorile, panoramica, 4-5-9 camere, garage, reddito 9 %, liberi 1954, vendo urgentissimo. Consolina 51, visite 16-18. Geometra Imariale, Rattazzi 11, telefono 53-601. 12282
ALLOGGI signorili, liberi subito, 2-4 camere con grandioso balcone angolare sul corso, tutti comforts, negozi, non con sette vetrine, vendonsi. Corso Monteverde 10 angolo corso Francia. 10115
ALLOGGIO bellissimo libero 3 camere cucina vendesi 2.500.000. Telef. 521-916.
ALLOGGIO occupato via Po 8, 3 camere, 900.000, vendo cas. Conti.
ALLOGGIO signorile grandioso 4 camere servizi quarto piano via Masserati, vendesi. Telefonare 46-324. 12297
ALLOGGIO via Diacono Medici 56 angolo Carlo 4, prestigiosissime signorile, libero subito, piano rialzato: 7 camere, cucine, doppi servizi, doppie entrate, terrno centrale, scala marmo, cessi lusso, divisibile, stabile anche professionista, vendesi 6.500.000. Poletti, Giolitti 4. 12296
ALLOGGIO silenziosissimo signorile, ascensore, pavimentazione, vedute panoramiche, nel cuore, doppi servizi, autoriscaldo, giardino, vendesi. Architetti, Settembre 58.
ALLOGGIO signorile, 8 locali, corso prima piazza Statuto, vendesi libero subito. Architetti, Settembre 58. 12283
ALLOGGIO angolare corso Francia, piazza Bernini, 5 camere, IV piano (ascensore), terrno particolare, libero subito, 3.500.000. Architetti, Settembre 58.
AUTORIMESSA (via Giacomo Medici 56) per sei macchine, adatto anche magazzino o laboratorio silenzioso, mq. 85, libero subito, vendesi 2.500.000. Poletti, Giolitti 4.
AUTORIMESSA grandiosa, moderna, centrale, alto reddito, vendesi. Ragioniere Furnello, piazza Lagrange. 12158
BELLISSIMI alloggi vendo, salita in «Pietrastretta», Nizza 17, telef. 61-729.
CASA camere 90 diversi mesi posizione centrale vendesi. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. 87063
CASA signorile, 18 camere, servizi, mezzo [illegible] bagni completi, Cromolla, negozi vendesi. Poletti, Giolitti 4. 12295
CASA angolare grossi corso Dante, 65 camere, autoriscaldo, negozi, buon reddito, 15.000.000 oltre mutuo fondiario Architetti, Settembre 58. 12285
CASA centrale, perfetta, 30 camere, terzo, negozi, 16.000.000 più mutuo. Architetti, Settembre 58. 12285

BELLISSIMI lotti terreno vendo zone Ippodromo, Santa Rita, Parella, rispettivamente mq. 2100, 6500, 2800 lordi. Luce, acqua, forza, strade asfaltate, pressi convenienti. Telefonare 69-596. 61185
CASETTA (libera subito) perfettamente continuata; due camere, cucinino, giardino 700 mq. vendo zona collinare, 1.200.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 12241
GAI, Conti, Po 8, vende alloggio liberi 7 camere, signorile, 7.000.000. 10359
GAY, Pettiti, Sacchi 2, vende alloggi centrali liberi 2-3-4 camere. 12295
GAY, Pettiti, Sacchi 2, vende case redditizissime semicentrali; altre rilasciabile.
CENTRO S. Paolo vendesi piano terreno mq. 200 uso magazzino oppure industria silenziosa, ingresso carraio, piano carriatore, due locali ribassi, seminterrato mq. 80, eventualmente alloggio 1° piano. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 12291
CORSO Giulio Cesare 56. Ultimi due alloggi primo e quarto piano: due camere e cucina, liberi ribassi, 800.000 trattabili causa; redesi, stessa stabile, negozio arredato 600.000, ottimo avviamento. Poletti, Giolitti 4. 12283
CORSO Unione Sovietica 161, vendo, liberi ribasso, alloggio 2 camere, altro 5 camere piano terreno adatto negozio. Vedere 15,30-16,30. 12282
DIRITTO sopraelevazione via Giacomo Medici 56 angolo Carlo 4: due piani, 24 camere, progetto con ascensore, mai sfruttate, avendesi. Poletti, Giolitti 4.
GRANDIOSA villa padronale, principio collina Torino, grandioso parco, fabbricato padronale con ogni comodità, fabbricati minori, abitabile tutto l'anno, vendesi. Occhiassi, Settembre 58. 12284
IMPIEGATO magnifico villino abbocco, tre camere, cucina, 1.650.000, Ragioniere Pitchetto, piazza Lagrange. 12158
SAN Salvario casa negozi camere 45, privato vende, Via Rattazzi 7, Occhiassio.
SARDOLIA, Scienze 2, cede garage attrezzatura completa, richiesta 1.600.000. Telefono 533-258. 93631
SARDOLIA, Scienze 2, vende Cascine 3 vani cucina. Richiesta 1.300. Telefono 521-236. 93608
SARDOLIA, Scienze 2. Vado Ligure vendo terreno fabbricabile pic.li grandi lotti. Telefono 521-236. 93629
SOCIETA' immobiliare compra case preferenza centrali con negozi oppure tenuta agricola spesa massima 120.000.000 Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino.
TERRENI fabbricabili regione Aeronautica, fronte corso Francia, adiacenze, vendonsi grandi, piccoli lotti. Occhiassi, Settembre 58. 12281
TERRENO pesci Stadio, fronte 18,50, superficie mq. 500, vendesi. Occhiassi, Settembre 58.
TERRENO con fognatura via Bibiana via Sospello lotti 500-3000 mq. vendonsi. Geometra Imariale, Rattazzi 11. 12280
VENDESI ultimo negozio libera abbocco via [illegible] 14, visibile tutti i giorni ore 16-18. 83982
VENDESI villa, casa colonica 4 giornate terreno coltivabile, collina Moncalieri, 7.500.000. Telefonare 552-217. 65967
VETROCEMENTO Iperian: Piemonte: e Fidenza Vetraria

ULTIME NOTIZIE

PREVALE IL BUON SENSO A BERLINO

Alleati e sovietici tolgono gli "assedi,,

I russi rinunciano al blocco di due quartieri e gli occidentali a quello della radio - Anche la "guerra dei telefoni,, sta per finire

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 giugno.

La situazione a Berlino è tornata quasi completamente normale, perchè i russi hanno rinunciato all'assedio delle «enclaves» alleate di Eiskeller e di Steinstücken, mentre in cambio gl'inglesi hanno ritirato i posti di blocco che sbarravano l'accesso alla stazione radio sovietica. Da ambedue le parti si è rinunciato alla maniera forte e gli alleati permetteranno ai russi di continuare ad usare l'edificio della stazione radio, che è situato nella zona britannica della città, riservandosi però il diritto di consentire l'accesso a questo palazzo soltanto alle persone che devono recarvisi per motivi di lavoro. Anche la «guerra dei telefoni» dovrebbe cessare fra poco, perchè le autorità comuniste sembra che stiano finalmente per riparare il «guasto ai cavi», il che significa che si sono convinti dell'inutilità di questa rappresaglia che impediva agli abitanti di Berlino ovest di comunicare con quelli di Berlino est. Anche l'afflusso dei profughi dalla zona orientale è in continua diminuzione; e negli ultimi tre giorni soltanto pochissime persone hanno varcato la frontiera.

Un errore

La voce del buonsenso ha dunque prevalso, e i berlinesi possono respirare più tranquillamente, senza temere di dover subire un nuovo assedio. Del resto già sabato scorso, quando vi furono notizia della convocazione a Berlino per il 1° luglio del congresso dei partigiani della pace, osservavano che il Cremlino si era convinto dell'errore commesso iniziando una politica di forza che non poteva portare in fondo per paura di un conflitto che non desidera, tanto più che questa sua politica aveva per la prima volta provocato energiche contromisure alleate.

Intanto a Bonn il Parlamento tedesco ha ripreso oggi i suoi lavori per quella che sarà, prima delle ferie estive, l'ultima sua sessione, durante la quale si voterà sulla ratifica del contratto di pace e del trattato per l'esercizio europeo, i due problemi che dividono non soltanto l'opinione pubblica (in maggioranza contraria alla ratifica) ma anche i giuristi, i quali non sono ancora riusciti a decidere se i due trattati debbano essere ratificati anche dal Bundesrat (Camera Alta), nel quale gli oppositori di Adenauer hanno la maggioranza; e se per la ratifica da parte del Bundestag (Camera bassa) occorra la maggioranza semplice o quella dei due terzi che Adenauer non potrebbe mai riuscire a mettere insieme. Sui due problemi dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale di Karlsruhe: ma potrà farlo prima del dibattito parlamentare? E, se non riuscisse ad emettere il suo verdetto prima di questo dibattito, che valore avrebbe la ratifica votata a maggioranza semplice o non confermata dalla Camera Alta, se la Corte dovesse poi decidere che occorra la maggioranza dei due terzi o che anche la Camera Alta deve ratificare i due trattati?

A queste difficoltà e a questo disorientamento dell'opinione pubblica, la quale teme che la ratifica equivalga alla perdita di ogni speranza nella riunificazione della Germania, sono venuti ad aggiungersi, rendendo ancor più confusa la situazione, i discorsi di alcuni deputati che, pur appartenendo ai partiti della coalizione governativa, hanno dichiarato di «avere la coscienza in tumulto» al pensiero di dover ratificare il contratto di pace con tutte le sue restrizioni alla sovranità tedesca.

Opinione pubblica, deputati dell'opposizione e della coalizione governativa, giornali e riviste indipendenti sono concordi nel chiedere al Cancelliere di «far qualcosa»; e cioè di prendere prima del dibattito parlamentare un'iniziativa diplomatica che, riuscendo, crei le premesse per la riunificazione del territorio tedesco oppure, fallendo, dimostri che la ratifica è un male necessario e inevitabile. «Finora la nostra diplomazia — scrive il più autorevole dei quotidiani tedeschi — si è limitata ad accettare o respingere proposte altrui. Adesso è venuto il momento di agire e di presentare un nostro progetto».

A causa della sua semplicità, che è però soltanto apparente, e della sua originalità, il piano del deputato liberale Pfleiderer, di cui vi abbiamo dato notizia sabato scorso, la conquistato l'opinione pubblica e la stampa indipendente, che chiedono al Governo di farla sua. Partendo dal presupposto che alleati e russi non acconsentiranno mai a ritirare le loro truppe dalla Germania per la reciproca sfiducia tra di loro e per la comune sfiducia verso i tedeschi, Pfleiderer ha proposto che russi e alleati tengano le loro divisioni in una fascia di territorio che correrebbe lungo i confini orientali (dove rimarrebbero i russi) e occidentali (dove rimarrebbero gli alleati), lasciando libera la Germania centrale, stretta poco dal Reno all'Oder e alla Neisse, dove avrebbe piena sovranità e autorità un Governo unificato tedesco, creato dopo libere elezioni in tutta la Germania, che avrebbe sede a Berlino e disporrebbe di un esercito indipendente.

Tutti contenti?

Apparentemente il progetto Pfleiderer sembra accontentare tutti: i tedeschi che vogliono l'unificazione, gli inglesi e gli americani che non vogliono ritirare le loro truppe oltre la Manica e l'Atlantico, i francesi che chiedono che i tedeschi continuino ad essere controllati perchè non tentino nuove avventure. I russi che desiderano vedere uno Stato-cuscinetto fra Oriente e Occidente. Ma vi sono molte e forse insormontabili difficoltà: gli alleati sosterranno con ragione che una limitata fascia di territorio non lascerebbe alcuna possibilità di manovra alle loro divisioni, i nazionalisti tedeschi temeranno la consacrazione *ad aeternitatem* dell'occupazione della Germania, i russi non accetteranno di abbandonare la Germania orientale e di portare le loro truppe nei territori oltre la linea Oder-Neisse (che non considerano come appartenente alla Polonia), senza ottenere preventivamente delle garanzie sulla neutralizzazione della Germania.

Sono difficoltà che sembrano condannare in partenza il progetto Pfleiderer. Ma proprio il fatto che, pur rendendosi conto di queste difficoltà, l'opinione pubblica ed i giornali indipendenti lo abbiano accolto con entusiasmo, sta a provare il disorientamento del pubblico e dei circoli politici tedeschi alla vigilia del dibattito per la ratifica che — come scrive un foglio di Francoforte — farebbe avanzare verso Occidente il sipario d'acciaio e priverebbe i tedeschi della Germania occidentale di ogni speranza di riabbracciare i 17 milioni di fratelli che vi sono nella zona sovietica.

e. m.

I monarchici democratici

Proposta a Lauro di sciogliere l'alleanza con il M.S.I.

Roma, 9 giugno.

Il Consiglio nazionale del Fronte nazionale monarchico si riunirà il 14 e 15 c. m. a Roma nella Sala Capizucchi. Il Consiglio nazionale, approvati lo statuto ed il programma provvisori del Fronte, stabilirà la data di convocazione del primo congresso nazionale dei monarchici democratici.

In alcuni ambienti monarchici si ritiene che il Consiglio nazionale del Fronte, che sarà presieduto da Adolfo Giaquinto e dagli on. Allista di Montereale e Coppa, chiederà ai monarchici del comandante Lauro di abbandonare la loro attuale alleanza con il M.S.I. e di accettare il programma progressista della sinistra monarchica.

Violenta bufera a New York

New York, 9 giugno.

Un furiosissimo temporale di pioggia torrenziale e di venti di 133 chilometri orari si è abbattuto oggi sulla metropoli di Nuova York, provocando danni e lasciando nell'oscurità decine di migliaia di case.

Il temporale ricorda l'uragano del 1938 nella Long Island.

TRAGEDIA DELLA GELOSIA PRESSO PRATO

Uccide la moglie e poi si sopprime

Il bimbo ignaro continua a giocare sul letto con la palla tra il babbo e la mamma in un lago di sangue

Firenze, 9 giugno.

Un dramma della gelosia è avvenuto stamane nella frazione di Narnali, nei pressi di Prato. Verso le 8 gli abitanti della zona udivano tre colpi di arma da fuoco provenire dalla abitazione di certo Giovanni Caroti, di 36 anni. Impressionati i vicini di casa bussavano alla porta dei Caroti, senza ottenere risposta. Dall'interno si udivano però distintamente dei lamenti. Forzata la porta e penetrati nell'interno dell'abitazione i sopraggiunti si trovavano dinanzi a un orrendo spettacolo. Nella camera da letto due corpi erano distesi al suolo in un lago di sangue. Si trattava dei Caroti e della moglie Angelina Fusi, di 27 anni. In mezzo ai due era il loro piccino di due anni e mezzo che ignaro della tragedia stava giuocando con una palla di gomma e aveva in mano il bossolo di uno dei proiettili esplosi. La donna era già cadavere mentre il Caroti respirava ancora. Avvertita la Misericordia l'uomo veniva trasportato all'ospedale ove per altro decedeva un'ora dopo senza aver ripreso conoscenza.

Dalle indagini compiute si è potuto ricostruire il movente della tragedia. Due anni e mezzo fa il Caroti si era sposato con la Fusi. Il matrimonio sembrava uno dei più felici, ma la tranquillità appariva ben presto per lasciar posto a continui litigi provocati dalla morbosa gelosia del Caroti. Ben presto la vita dei due divenne un inferno. Neppure la nascita del bimbo riportò un pò di serenità fra gli sposi. Il Caroti rincludeva sempre in casa la moglie quando aveva occasione di uscire. I vicini dicono che la Fusi era una donna onestissima e seria sotto tutti gli aspetti e che la gelosia del marito era fondata su sospetti assolutamente campati in aria. Stamane ha avuto luogo una delle solite scenate. Sembra che l'uomo abbia ad un tratto afferrata una rivoltella calibro 6,35 (arma nuovissima. Il che fa supporre che sia stata comperata pochi giorni fa) e dopo aver minacciato la moglie le esplodeva un colpo di rivoltella. Il proiettile raggiungeva la disgraziata alla regione mastoidea sinistra e usciva dalla bocca. Un secondo colpo è andato a vuoto infilandosi in un mobile della stanza. Quindi il Caroti rivolgeva l'arma contro se stesso e lasciava partire un terzo colpo in direzione della fronte.

Uccide con la scure l'amante della moglie

La donna ferita all'addome

Napoli, 9 giugno.

Una fosca tragedia passionale che ha avuto a protagonisti una coppia di sposi e un vecchio di 73 anni si è svolta oggi nella zona dei laghi di Monticchio, in provincia di Potenza. Il carbonaio Vito La Bella, d'anni 46, sposato da circa 15 anni con tale Lucia Crescenza, d'anni 42, ben sapeva che da tempo la propria moglie aveva una relazione con un tizio del luogo, tale Giuseppe Termini, di 73 anni, anche egli carbonaio. A questa relazione il La Bella non si era mai opposto tanto che gli faceva parte del «menage» familiare a tre. Oggi però il La Bella o per gelosia o per un risveglio tardivo del senso morale, ha ucciso con la scure l'amante della moglie e ha ferito quest'ultima all'addome. L'omicida si è poi costituito ai carabinieri di Rionero confessando il delitto.

A UN MESE DALLA CONVENZIONE DI CHICAGO

La lotta si fa più serrata fra Taft ed Eisenhower

Il primo si dichiara certo di vincere perchè si è assicurato un maggior numero di delegati - Il generale fa fatica a risalire la corrente e cerca di cambiare tattica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 giugno.

Le elezioni primarie sono ormai concluse in quasi tutti gli Stati importanti dell'Unione ed oggi, ad un mese dall'inizio della Convenzione repubblicana, Taft sembra in condizione di assicurarsi la vittoria preliminare ma fondamentale: quella di presentarsi a Chicago con una schiera di delegati impegnati a proporre ed a sostenere la sua nomina a candidato presidenziale notevolmente più numerosa di quella al seguito di Eisenhower. 464 delegati si sono difatti già dichiarati per Taft contro 388 per Eisenhower e poichè per vincere la designazione del partito occorre almeno la metà più uno dei milleduecentosei delegati nominati alla Convenzione, Taft deve convincere nelle prossime cruciali quattro settimane solo altri centoquaranta delegati, momentaneamente dichiaratisi indipendenti mentre Eisenhower ne dovrà conquistare almeno 206.

Sia Taft che Eisenhower stanno cercando di assicurarsi questo vitale appoggio. «Lavorando» con ogni mezzo di persuasione fra delegati che non hanno ancora manifestato una preferenza o che sono impegnati a sostenere la nomina di candidati minori con poca o nessuna speranza di vittoria: per esempio i settanta impegnati per il governatore della California, i 69 voti al governatore Taufen del Minnesota, i 50 della Pennsylvania «controllati» dal governatore di quello Stato, ed altri minori.

I voti decisivi

Taft sembra sicuro di riuscire a tirare dalla sua parte almeno 136 dei 140 delegati che gli mancano per vincere e si dice certissimo di poter fare fuori gli altri dieci il primo giorno della convenzione.

Eisenhower non può vantare tanta sicurezza, autentica od immaginaria. Lo svantaggio di essere rimasto assente e silenzioso mentre Taft lavorava sodo, e poi di aver impostato la prima fase della sua entrata nella lotta politica su sentimenti politicamente imponderabili come la sua fama ed il rispetto dalla stragrande maggioranza degli americani per la sua persona, si è fatto sentire assai più pesantemente di quanto si supponesse.

Le prospettive per la lotta contro Taft appaiono sotto una luce assai poco incoraggiante. Nè il suo primo discorso politico nè le sue prime conferenze Conferenze Stampa sono poi bastate a convincere di punto in bianco i delegati indecisi, i non impegnati o semi-impegnati per candidati minori a gettare il loro peso decisivo a suo favore.

Con le inattese professioni di Conservatorismo spinto, quasi indefinibile da quello di Taft, egli tentò audacemente di convincerli a schierarsi con sè. Ma la sua tardiva manovra sembra poco convincente. Per vincere la battaglia dei delegati che per il favore popolare, Eisenhower è ora costretto a cacciare di fredo nel campo dei taftiani

Mutamenti

Allarmato evidentemente dalla forza dimostrata dal suo oppositore che in otto mesi ha percorso ottantamila chilometri, ha fatto 350 discorsi politici, si è assicurato un voto preferenziale per un complesso di sette milioni e ottocentomila elettori contro due milioni per Eisenhower ed ha vinto sette delle nove elezioni primarie in cui figurava ufficialmente anche il nome del generale, Eisenhower ha dovuto rinunciare a mantenere la posizione di olimpica superiorità che si era prefisso. Già dimenticata sembra la orgogliosa dichiarazione: «Se il popolo americano mi desidera, sa dove trovarmi; io non muoverò un dito per conquistare la nomina alla Convenzione». Sotto la pressione dell'avanzata impressionante di Taft, la strategia e la tattica di Eisenhower sono mutate. Da ieri il generale riceve gruppi di delegati. Si è già incontrato col Governatore della Pennsylvania ma non sembra sia riuscito a convincerlo a far votare per sè i quaranta delegati che egli controlla: la decisione è rinviata di qualche giorno per permettere al Governatore di consultarsi anche con Taft e poi per riconsultarsi con Eisenhower ad una colazione che il generale darà in Pennsylvania ed alla quale sono stati invitati tutti i delegati repubblicani eletti nelle primarie dello Stato.

La trasformazione dal generale in uomo politico è stata dunque rapidissima. C'è chi osserva che in otto giorni Eisenhower non solo si è adattato con apparente felicità al duro gioco della politica elettorale; ma che non sembra affatto disdegnare di ricorrere alle famose e machiness elettorali per quanto spesso controllate da uomini che durante la sua vita militare il soldato Eisenhower non avrebbe certo onorato della sua fiducia e considerazione.

La battaglia per i delegati è in corso. E poichè Eisenhower non è uomo da rischiare di dichiarare battaglia solo per una vittoria morale, la sua metamorfosi dà ai suoi sostenitori la garanzia che alla fine, in un modo o nell'altro egli riuscirà a strappare a Taft quelli che continuano di delegati o conquistare all'ultimo momento quei candidati tuttora incerti ottenendo infine la designazione a candidato ufficiale alla Presidenza.

g. t.

Una grossa frana sulle rive del lago Maggiore

Locarno, 9 giugno.

Questa mattina alle ore 9 circa, 300 metri del Lungo Lago del paese di Brissago (Lago Maggiore) sono sprofondati. La frana è avvenuta poche ore dopo che un gruppo di turisti svizzeri si era imbarcato su di un battello diretto in Italia.

Il pontile d'imbarco, un distributore automatico di benzina, gli alberi e i lastroni di pietra della passeggiata del Lungo Lago sono stati letteralmente inghiottiti dal lago. Una casa ed un albergo che si trovano nelle immediate vicinanze del luogo ove si è verificato il cedimento sono state evacuate. Il paese è in stato di allarme e le autorità stanno procedendo a sondaggi e operazioni di controllo.

Un vecchio si uccide precipitando da una scarpata

Biella, 9 giugno.

Nella tarda notte di sabato, il tiranno Giuseppe Bertazzo percorreva in bicicletta la strada che da Biella porta ad Andorno, dove risiede, allorchè, giunto nei pressi del ponte ferroviario che a Tollegno attraversa il torrente Cervo, si trovava nella necessità di soddisfare un impellente bisogno. Appoggiata la bicicletta a un paracarro, egli si avventurava lungo la scarpata che fiancheggia la strada. Ad un tratto il Bertazzo perdeva l'equilibrio, rotolando fin sul greto del torrente e battendo al capo contro un sasso. La sua morte è stata quasi istantanea, per frattura della base cranica.

La sciagura in cui perirono 4 persone

Condannato l'autista dell'autocarro investitore

Casale, 9 giugno.

Il tragico investimento automobilistico avvenuto il 31 luglio dello scorso anno a 4 chilometri circa da Casale, verso Villanova Monferrato, nel quale perdettero la vita quattro persone — l'avv. Ambrogio Belloni, ex-deputato socialista di Alessandria che fu per parecchi anni confinato a Lipari dal passato regime, la di lui moglie Giuseppina Fracchia, la signora Margherita Ambrassa, nipote del vice-sindaco di Alessandria, Luigi Lungo (questi fu l'unico superstite, ma rimase 30 giorni fra la vita e la morte e fu poi dichiarato invalido da ogni attività) e l'autista Elio Cassini, dipendente municipale che si trovava al volante d'una Fiat 1500 del Comune di Alessandria all'atto dell'investimento — ha avuto il suo epilogo, almeno in sede penale, presso il Tribunale di Casale (Pres. Forlenza, P. M. Seminara, canc. Zavattaro) nell'odierna laboriosa seduta.

Seduto sul banco degli imputati, il soldato calabrese Francesco Francabandiera, autore dell'investimento, avvenuto perchè egli, al volante d'un pesante autocarro militare della Divisione Cremona, sorpassando un carro agricolo che lo precedeva, cosso con estrema violenza contro la Fiat 1500, che procedeva a notevole velocità avendo la strada libera e sopravvantandola poi come un fuscello in un prato laterale alla strada. Il processo fu rinviato due volte nel tentativo, risultato nullo, di una pacifica composizione delle parti circa i danni civili. Nel processo odierno il Pubblico Ministero sostiene l'accusa di colpevolezza del guidatore militare, chiedendone la condanna a tre anni di reclusione.

Hanno parlato il difensore avv. Ezio di Casale, e l'avv. erariale De Crescenzi, prospettando la tesi della complicità dell'autista alessandrino nel disastro, a causa dell'eccessiva velocità.

Hanno patrocinato invece il risarcimento dei danni per le Parti Civili gli avv. on. Colla e Mazzolini di Torino, Punzo, Garbarino e Reale di Alessandria, e Parvopasso di Casale.

Il Tribunale, con elaborata sentenza, ha condannato il soldato Francabandiera a un anno e mezzo di reclusione, e ha dichiarato responsabile del disastro civilmente, oltre che il soldato, l'Amministrazione dello Stato in persona del Ministro della Difesa in carica. Ha quindi condannato in solido il soldato e l'Amministrazione stessa alle spese processuali e di costituzione di Parte Civile, nonchè al risarcimento dei danni in favore delle Parti Civili che ne fecero domanda, mandandone la liquidazione in separata sede, ma accordando per intanto una provvisionale di complessivi 2 milioni e mezzo mila lire.

Condannato a sei anni per tentato omicidio

Alessandria, 9 giugno.

Il meccanico Mario Alfieri, di 40 anni, residente a Lerma, nell'Alto Monferrato veniva fermato la sera del 19 settembre 1944 mentre, in bicicletta, proveniva da Genova ove lavorava. Era stato descritto come fascista al Comando partigiano della zona diretto dal noto profugo jugoslavo Boro, non meglio identificato, rimpatriato poi nel maggio 1945. Il Boro, unitamente al comandante Macchi, rimasto poi ucciso in un rastrellamento tedesco nel febbraio 1945, e ad un terzo partigiano, decidevano di prelevarlo per dargli «una lezione».

Al momento di quell'azione era presente la figlia adottiva dell'Alfieri, Noemi Parodi, di 10 anni, la quale, intuendo l'intenzione dei tre, implorava a mani giunte: «Lasciatelo libero. Mi è già morto il papà. Non uccidetemi anche il patrigno». Vi fu un attimo di smarrimento di cui approfittò l'Alfieri per balzare in sella alla bicicletta e fuggire. I tre partigiani lo rincorrevano e nei pressi del torrente Torbia lo raggiungevano. L'Alfieri udì uno di essi incitare un compagno: «Spara!» alla nuca». Istintivamente l'Alfieri portava le mani al capo e veniva raggiunto da un proiettile al dorso di una mano e da altri due proiettili che gli perforavano la schiena senza ledere organi vitali. Una quarta pallottola lo colpiva a una gamba. Benchè così ridotto egli riusciva a raggiungere un casolare dopo aver lasciato nelle mani degli avversari lo zaino contenente un po' di pane e indumenti personali, nonchè la bicicletta che in seguito poteva poi ricuperare. Dopo ottanta giorni di degenza all'ospedale ne usciva guarito. Quattro anni dopo decideva di denunciare la subita aggressione. Dalle indagini svolte il terzo complice veniva identificato nell'operaio Renato Montaiuti, di 31 anni, da Roccagrimalda, il quale si proclamava innocente.

Anche nel confronto di oggi in Corte d'Assise, ove il Montaiuti è comparso a piede libero per rispondere di tentato omicidio per rapina, l'Alfieri non ha riconosciuto nel prevenuto uno dei suoi aggressori. Il P. M., dott. Aragnetti, ha sostenuto l'accusa affermando trattarsi non di delitto politico, ma di tentato omicidio allo scopo di depredare la vittima ed ha chiesto 13 anni di reclusione con i benefici di legge. Tenaci e accalorate le arringhe dei difensori avv. Ravazzi e Mazzone.

Alle ore 23 il Presidente, dott. D'Arienzo, ha dato lettura della sentenza con cui il Montaiuti è stato condannato, per il tentato omicidio, a 6 anni di reclusione di cui 3 condonati, mentre è stato pienamente assolto dal resto di rapina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI SI AVRA' LA SENTENZA

Le arringhe della difesa al processo di Alba

Alba, 9 giugno.

E' iniziato oggi al nostro Tribunale un nuovo atto dell'appassionante processo Bonazzo-Gandini, che da alcuni giorni tiene in un certo stato di agitazione la sempre così calma vita cittadina. Giornata veramente campale per gli avv. Frau e Giffio, ai quali, com'è noto, è affidata rispettivamente la difesa del rag. Bonazzo e del sig. Gandini. Per il primo, il Bonazzo è da ritenersi innocente perchè — ha concluso — egli ha fatto sì più nè meno di quanto doveva fare. L'attacco del patrono di Parte Civile non ci tocca e non è quasi da prendersi in esame, anche se in certi momenti rovente e foriero soltanto in apparenza di chiusa quali tempeste. L'avv. Frau confessa invece di essere rimasto sgomento per la logica e precisa requisitoria del P. M., logica ma non meno debolmente reggentesi in quanto, secondo il testo unico della legge imposta tumarsa sul controllo contabile, è compito del ragioniere capo controllare la contabilità e non già compiere un'indagine amministrativa. L'unica colpa quindi del Bonazzo è quella di non aver visto ciò che altri forse più competenti hanno visto, sia pure più tardi. Questa in sintesi la tesi sostenuta dal giovane avvocato albese.

L'avv. Giffio, nel pomeriggio, ha anch'egli fatto del suo meglio per presentare nella migliore delle luci la figura del Gandini. Le transazioni alle quali è addivenuto il direttore dell'ufficio imposte consumo di Alba circa le contravvenzioni contestategli, ha riconosciuto l'avv. Giffio, una grave irregolarità, ma non sono da ritenersi come fatti sotto forma di dolo, bensì soltanto per fini buoni e per il solo interesse del Comune presso il quale il Gandini prestava il suo servizio. Circa poi l'accusa di peculato, il difensore ha lamentato tra l'altro che l'inchiesta sia stata condotta da persone non troppo competenti in materia e ha fatto istanza per una successiva istruttoria, e ha concluso il suo dire appassionato, preciso e sicuro, riconoscendo nei fatti addebitati al Gandini la sua colpa di truffa, non già di peculato, colpa che per la minore sua gravità esige una pena, ma molto più lieve di quella chiesta con eccessiva freddezza e implacabilità dal Pubblico Ministero.

A domani la sentenza.

Il 7 giugno 1952, cristianamente è mancato in Grignasco

Ettore Peretti

Con dolore l'annunciano a funerali avvenuti: le sorelle **Noemi Peretti** ved. **Osella, Elda**; le cognate **Rosetta Uberialli** ved. **Peretti, Isabella Fava** ved. **Peretti**; i cognati **Silvio Federico Peretti** e **Pietro Rezzalia**; i nipoti **Di Natale, Medina, Osella, Rezzalia**; unitamente a **Luigia Ries** e **Pietro Negri** che con affetto e devozione gli furono vicini per molti anni, rari esempi di bontà e fedeltà. I funerali hanno avuto luogo lunedì 9 a Grignasco. La cara salma è stata tumulata a Brarchio di Mercenzo.

Grignasco, 10 giugno 1952.

La S. p. A. Filatura di Grignasco partecipa la dolorosa scomparsa del Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI** già amministratore delegato, presidente ed attualmente membro autorevole del consiglio di amministrazione della Società.

Il Presidente ed i **Membri** tutti del consiglio di amministrazione della **S. p. A. Filatura di Grignasco** dolorosamente colpiti dall'improvvisa scomparsa del collega carissimo Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI** partecipano commossi al lutto dei familiari e particolarmente dei nipoti e colleghi Aldo e Guglielmo Osella.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Filatura di Grignasco partecipano al lutto degli amministratori delegati Aldo e Guglielmo Osella per la dolorosa scomparsa dello zio Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI** consigliere di amministrazione della Società.

Il Presidente ed i **Membri** del **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Filatura di Grignasco** partecipano alla dolorosa scomparsa del Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI**, membro del Consiglio d'amministrazione della Società.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Manifattura Italiana Tappeti**, profondamente addolorati della scomparsa del presidente della Società Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI** partecipano al lutto della famiglia ed in modo particolare dei nipoti Augusto e Piero Osella.

Le Direzione, Impiegati e Maestranze della **S. p. a. Manifattura Italiana Tappeti** partecipano al dolore dei dirigenti Augusto e Piero Osella per la perdita dello zio Cav. di Gran Croce **ETTORE PERETTI** presidente della Società.

Gli amici **Luigi** ed **Umberto Greppi** prendono parte al dolore per la perdita di **ETTORE PERETTI**.

Novara, 10 giugno 1952.

Partecipa al lutto **Gino Garibaldi** di Mosca.

Partecipano al lutto **Camillo** e **Pia Frette**.

Stamane alle ore 3,30 munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione papale, confortato dalla particolare benedizione delle loro eccellenze: mons. Paolo Rostagno Vescovo di Ivrea; mons. Pietro Ossola; mons. Dionisio Borra, spirava serenamente nel Signore

MONS. TEOL. CAV. UFF.

Germano Ravotti

di anni 73

da 35 anni Arciprete di Caluso. Danno la dolorosa partecipazione don **Francesco Ghiglia**, il vice parroco don **Angelo Vaccari**, il clero Calusiese, il clero della Vicaria, i parenti e la popolazione. La salma sarà lunedì mercoledì 11 c. m. alle ore 9.

UNA PIECE

Caluso, 9 giugno 1952.

L'Amministrazione Comunale di Caluso, alcuna interprete dell'unanime profondo cordoglio dei concittadini, annuncia con dolore vivissimo che giamattina è deceduto santamente Mons. Teol. Cav. Uff. **GERMANO RAVETTI**, venerato arciprete per 45 anni.

Caluso, 9 giugno 1952.

Domenica 8 corr. ha chiuso la sua onesta laboriosa esistenza

Luigi Richelmy

Pittore

Ne piangono la triste dipartita la moglie **Giovanna Sura**, la figlia **Sandra** col marito dott. **Guido Basso**, il fratello avv. **Mario** con la moglie **Elvira** e famiglia, le sorelle **Estella** e **Giulia** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Barbera e famiglia e ai cognati Campironi. La Salma riposa nella tomba di famiglia del Cimitero di Torino.

Torino, c.so Reg. Margherita 79.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Richelmy l'ing. **Emanuele Basso** e sorelle, il dott. **Giorgio Fiorio** e consorte, il rag. **Carlo Albesiano** e consorte.

E' cristianamente mancato

Luigi Radice

Angosciati ne danno l'annuncio il fratello, le nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzana Mortigliengo oggi martedì. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Rigoletti e al dott. Carlo Calcagno per le assidue cure prestate.

Prendono viva parte al lutto gli amici: **Ercole Rezzi, Eligio Martinengo, Ennio Lerda, Giovanni Geria, Giuseppe Signorelli.**

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari la signora

Efisia Bruno ved. Adriano

Ne danno il dolorose annuncio: il figlio **Italo** con la consorte **Anna Schiandra** e figlia **Olga**; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., mese alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Statuto 7.

Mondovì, 9 giugno 1952.

Il giorno 6 giugno è improvvisamente deceduto in Buenos Aires

Domenico Bianco

Lo annunciano con profondo dolore le figlie: **Haydée** col marito ing. **Benking** e **Ilsa**; **Vulvia** col marito prof. **Mulas** e figlia; la sorella **Francesca** ved. **Grassi**; il fratello **Paolo** (in Argentina); i nipoti e parenti tutti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Viotti

Lo annunciano la moglie, i figli, genero, nipoti, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 9 partendo da corso Francia 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La signora

Gina Capellini ved. Marchesa

continua a vivere nel cuore dei suoi cari. Nel secondo anniversario sarà celebrata una S. Messa nella cappella delle Ausiliatrici del Purgatorio, c. Re Umberto, 28 l'11 giugno, ore 8,30. Un grazie riconoscente a chi interverrà.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Oreste Filipello

la moglie con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici. La Messa in suffragio verrà celebrata l'11 giugno p. v., ore 9, alla Consolata, altare della Madonna delle Grazie.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Roberto Darmon

il dolore si ravviva in coloro che lo ebbero caro. Una preghiera, un pensiero da chi lo conobbe.

Milano, 10 giugno 1952.

Ad un anno dalla scomparsa del pittore

Alberto Falchetti

il nipote Pietro e la sua famiglia Lo ricordano a quanti ammirarono l'uomo e l'artista.

KKKKKKKKK K KKKKKKKKK

Esaurimento e insonnia

Non basta non essere ammalati: bisogna saper essere sani. Molti stati dell'organismo umano non rappresentano delle vere e proprie malattie, ma in realtà sono il sintomo del pericolo immanente di perdere ciò che si chiama salute. Non si è ammalati, ma non si «sta bene». Si comincia a volte con un leggero esaurimento, che va sempre crescendo; si nota che la memoria si indebolisce, che l'appetito vien meno; si diventa facilmente irritabili; manca la fiducia in se stessi; qualsiasi attività affatica facilmente, perchè le forze sono affievolite, la vitalità è stanca, la volontà manca. E insorge l'insonnia...

Oggi, purtroppo, sono molti a ignorare il grande beneficio che dona all'organismo una notte calma e tranquilla, quando il riposo apporta veramente il recupero delle forze fisiche e intellettuali, così necessario allo svolgersi normale di ogni attività, al godimento di ogni sana gioia nel lavoro, nella famiglia, nella società.

Tralasciando le cause patologiche da cui può derivare l'insonnia, è indubbio che l'insonnia da causa mentale è molto comune. Questa agitata vita moderna, con tutte le sue preoccupazioni di lavoro, economiche, politiche, mette certo a dura prova il sistema nervoso, il cui massimo centro è rappresentato dal cervello. Ormai è acquisito alla Scienza che il sonno è un fenomeno attivo, regolabile in determinate proporzioni dalla volontà. Si può dormire anche se si vuol dormire. Ed ecco così spiegato, molto superficialmente, questo nuovo lato del meccanismo del sonno: e che cioè, se per l'esaurimento nervoso la volontà è in declino, tanti aspetti della vita fisiologica restano di conseguenza minorati, per le energie che cedono. Così, con l'insonnia, c'è la spossatezza, c'è la mancanza d'appetito, c'è l'irritabilità, e via dicendo.

Che cosa dunque bisogna fare quando non si è ammalati, ma non si riesce a star bene? Che cosa bisogna fare quando, con l'esaurimento nervoso, insorgono man mano tutti i sintomi coi si è accennato più sopra? Prima di tutto, non trascurare mai gli avvertimenti che il proprio organismo dà, quasi sempre con mirabile tempestività. E perciò, consigliarsi col medico e pensare a curarsi.

I sintomi sopra descritti possono anche semplicemente indicare che l'organismo ha bisogno di rafforsarsi, che il sistema nervoso ha bisogno di ritrovare il suo equilibrio. E in tal caso è bene ricordare l'utilità della cura del Phos Kelèmata, che, ristabilendo l'equilibrio dei nervi, apportando all'organismo nuove energie, attivando il ricambio e i processi di calcificazione, rifornendo l'organismo di fosforo particolarmente attivo, può esercitare notevole efficacia su tutte le persone indebolite o depresse. L'esaurimento nervoso è un male che si può vincere, e che si vince, alimentando i nervi col Phos Kelèmata, il farmaco che ridona la vitalità, procura la serenità, fa ritornare il benessere fisico e morale. Nervi riposati, fiducia in se stessi, sonno tranquillo: questi sono i risultati che si ottengono col Phos Kelèmata, cura pratica, efficace, economica e senza controindicazioni.

Rendiamo noto ai Sigg. MEDICI ITALIANI che i prodotti DIETETICI GAYELORD HAUSER preparati nella loro confezione originale sono ormai in vendita presso le principali Farmacie ed i negozi specializzati in prodotti dietetici.

DIFFIDIAMO

chiunque a servirsi abusivamente del nome e del marchio GAYELORD HAUSER a titolo di sfruttamento commerciale o pubblicitario, pena le sanzioni di legge.

D. O. G. HA.

DIETETICI ORIGINALI GAYELORD HAUSER
Via Monte delle Gioie, 16 - ROMA

LA

XXVI BIENNALE DI VENEZIA

14 GIUGNO — 19 OTTOBRE 1952

PRESENTA:

LA PIÙ VASTA RASSEGNA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

MOSTRE RETROSPETTIVE DI GOYA • COROT • SANDOMENEGHI • BOURDELLE • SOUTINE • L'OPERA GRAFICA DI TOULOUSE-LAUTREC

I MAESTRI PIEMONTESI DEL 1° OTTOCENTO: FONTANESI • AVONDO • DELLEANI • REYCEND • IL DIVISIONISMO FRANCESE: SEURAT • SIGNAC • CROSS • PISSARO • ECC. • IL DIVISIONISMO ITALIANO: PREVIATI • SEGANTINI • PELLIZZA DA VOLPEDO • ECC. • L'ESPRESSIONISMO IN GERMANIA: DIE BRÜCKE: PECHSTEIN • KOLDE • NECKEL • ECC. • L'ESPRESSIONISMO NEL BELGIO: PERMEKE • DE SMET • VAN DEN BERGHE • ECC. • MOSTRE PERSONALI: GAUGUIN • CALDER • DUFY • KUBIN • KONIVOSHI • MARCKS • LEGER • FROBST • SUTHERLAND • WOTRUBA • MOSTRA DELL'ASTRATTISMO OLANDESE: DE STIJL • ECC.

LA RASSEGNA DELL'ARTE CONTEMPORANEA ITALI